Anno 61° TORINO, Sabato 1.o Ottobre 1927 - Anno V° Prima Edizione MATTINO Num. 234

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari: L. 6,50 - Finanziari: L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache e i divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Potenza ed impotenza di Ginevra

Ho detto in due articoli precedenti le ragioni per le quali l'Assemblea di Ginevra non può risolvere le questioni più importanti e capitali per la pace del mondo, e ho detto anche quali sono i veri interessi che si nascondono sotto l'apparato ideologico delle tesi sostenute dalle diverse Potenze. La mia conclusione voleva essere questa: che la sostanza delle idee che informò la creazione della Società delle Nazioni non ha animato e non può animare l'opera attuale degli Stati. La Società delle Nazioni può risolvere piccoli problemi, non può risolvere i grandi. Chi ancora crede che Ginevra possa avere la capacità e la forza di trasformare la politica delle Potenze e sottoporla ad una ideologia della pace, al di fuori e al disopra degli interessi di ciascun paese, si inganna: ciascuna Nazione non fa valere a Ginevra se non i propri interessi specifici; soltanto il colore colle astratte idealità umanitarie e il vernicia coi principii di un pacifismo universale.

Era facile prevedere quel che Ginevra avrebbe concluso e quel che non avrebbe concluso. Alla fine dei lavori dell'Assemblea si può dire che le previsioni che furono fatte nel nostro giornale, quantunque pessimiste, furono meno pessimiste della realtà. Perchè nè anche qualcuna delle piccole questioni che si presentarono alla Società sono state risolute: esempio tipico quella tra l'Ungheria e la Romania; e perchè la questione generale della pace è stata trattata da un punto di vista che la allontana dalla concretezza piuttosto che avvicinarvela. Che cosa vuol dire infatti la condanna della guerra, come delitto internazionale? Che cosa vuol dire la garanzia della sicurezza universale? E perchè l'Assemblea di Ginevra ha bisogno di fare queste dichiarazioni di principii, quando il Patto della Società è così chiaro nei suoi fondamenti ideologici e nelle sue deduzioni?

La Francia ha sempre insistito a Ginevra sulla garanzia della sicurezza. Ma nessuno ha mai contrastato in astratto la bontà di questo principio. La vera questione comincia quando si vuole determinare di qual sicurezza e di quale garanzia si tratti. Allora diviene evidente che qual che la Francia concepisce come sicurezza per sè, non è affatto quel che la Germania intende come sicurezza propria: è anzi l'opposto. La Germania si sente minacciata da ciò che la Francia chiama la propria sicurezza, e la Francia è piena di preoccupazioni per quel che la Germania reclama implicitamente o esplicitamente come base della propria sicurezza. Lo stesso ragionamento si può ripetere per la Polonia, per i paesi della Piccola Intesa, per la Bulgaria, per l'Ungheria, per l'Albania, e, in generale, per tutte le Nazioni di Europa, d'Asia e di America. Non vi è dunque una sicurezza, e tanto meno una garanzia di sicurezza, che possa essere intesa nello stesso modo da tutte le Potenze. E non vi è perciò una politica della sicurezza, la quale, fuori della proclamazione astratta, possa formare il fondamento di un'azione politica positiva della Società delle Nazioni.

La condanna della guerra come delitto internazionale, è anch'esso un principio eccellente, a cui tutti debbono inchinarsi. Ma, proclamato il principio, le Potenze possono pure essere d'accordo su ciò che significa aggressione e su ciò che qualifica l'aggressore? Perchè, evidentemente, soltanto la guerra di aggressione può essere considerata come un delitto, non la guerra di difesa che tutti riconoscono come legittima. Ebbene, chi è l'aggressore? Colui che materialmente inizia la preparazione militare e le operazioni militari, o colui che col suo contegno e le sue pretese costringe l'avversario ad armarsi e a ribellarsi contro la prepotenza e l'ingiustizia? La sostanza della contesa è precisamente in questo problema, che la Società delle Nazioni non ha potuto mai risolvere, perchè non è solubile. O, per meglio dire, è un problema che si può risolvere in due modi: secondo che si consideri il buio possessore di un diritto, il quale crede che lo stato di fatto rappresenti un'assoluta giustizia per sè e per gli altri; ovvero si consideri, dalla parte opposta, un paese o un popolo che prospetta i propri bisogni vitali ancora insoddisfatti, e che chiede soddisfazione, perchè in quei bisogni esso ravvisa i propri diritti alla vita e una giustizia in confronto ai possessori maggiori di fortuna, di ricchezza e di forza. In tale caso, che si può moltiplicare per cento, chi è il provocatore, colui che chiede la soddisfazioni ai suoi bisogni vitali, o colui che non ascolta, non cede, e minaccia? L'egoista o il bisognoso? L'oppressore o l'oppresso? La Società di Ginevra certo non decide sulla pura base di principii morali, perchè allora le grandi Potenze imperiali abbandonerebbero, se non potessero prevalere, l'Assemblea. Ginevra non deciderà mai se non tenendo conto dello *statu quo* territoriale, della potenza che ciascuna Nazione ha attualmente nel mondo e della ricchezza e dei monopolii economici di cui ciascuno Stato può disporre. Fuori di questa considerazione, le Potenze maggiori pare che non abbiano occhi per vedere nè orecchi per sentire. Qual significato può avere dunque la proclamazione della guerra come delitto internazionale? Le grandi Potenze faranno la guerra soltanto nel caso che sia conveniente e necessaria a garantire i loro interessi goduti. Le piccole Potenze non potranno mai farla contro gli interessi delle grandi o senza il loro aiuto. La realtà delle cose è questa, non altra.

Ma allora, la Società delle Nazioni è cosa completamente inutile? Non è inutile qualunque società che vuole compiere opera di collaborazione, quand'anche quest'opera sia limitata a tentativi per intendersi — come avviene a Ginevra — e a uffici d'igiene sociale, che Ginevra ha dimostrato di sapere compiere; e cioè la lotta contro l'alcoolismo, contro la diffusione degli stupefacenti, la difesa della maternità e dell'infanzia, la difesa contro la tratta delle donne, la difesa contro la morbosità mallusiana, il mutuo aiuto contro le grandi epidemie.

I tentativi per intendersi mettono in evidenza le difficoltà effettive che mantengono la diffidenza fra i popoli e lo squilibrio internazionale. E' quindi utile almeno da questo aspetto, perchè richiama le Nazioni ad un esame di coscienza più intimo e più positivo. L'opera d'igiene sociale è utile dal suo verso, perchè invita a obbliga a distruggere le malattie più pericolose ed obbrobriose per la salute della famiglia umana.

Tutto ciò è bene che si faccia; ma tutto ciò non vuol dire affatto che la Società delle Nazioni abbia la capacità e la forza di diminuire le ingiustizie che affliggono i popoli e di agire con equità quando l'iniquità conviene agli interessi dei più potenti, o di garantire la pace nel momento che qualche grande interesse imperiale sia messo in pericolo.

ANDREA TORRE.

LA GRECIA

Il figlio di Pangalos arrestato
insieme a 16 ufficiali

Atene, 30 notte.

I giornali annunciano l'arresto di quattro ufficiali superiori in congedo, tra cui un generale; di 6 altri ufficiali, di cui 2 in attività di servizio e del figlio di Pangalos, accusati di organizzare un movimento pangalista. Si ritiene che altre persone, tra cui probabilmente anche la signora Pangalos, saranno arrestate.

L'Agenzia di Atene segnala che l'ambasciatore greco a Sofia è stato incaricato di compiere un passo presso il Governo bulgaro circa l'azione dei comitagi, ed aggiunge che viene inoltre un passo collettivo greco-serbo. Alla frontiera greco-bulgara, che è stata riaperta, sono state prese severe misure di sorveglianza. Quattro comitagi saranno giudicati dalle Assise. Una banda di comitagi è stata segnalata presso Fiorina.

Un attacco di Comitagi bulgari
alla frontiera serba

Belgrado, 30 notte.

L'Agenzia Avala pubblica:

« Favorita dalla oscurità, la notte scorsa una banda di comitagi ha assalito a colpi di bomba un posto di gendarmeria a Gradsko, nelle vicinanze della frontiera serbo-bulgare. I gendarmi risposero a fucilate, disperdendo gli assalitori, che furono inseguiti ».

Venizelos in gravi condizioni?

Londra, 30, notte.

Venizelos, secondo un telegramma ateniese di Agenzia, è affetto da febbre acuta e le sue condizioni stanno peggiorando. Uno specialista è stato chiamato d'urgenza da Atene alla Canea.

TANGERI

Il misterioso incontro
fra Chamberlain e De Rivera

Londra, 30, notte.

Da Barcellona non è pervenuta alcuna notizia positiva sui contatti tra Chamberlain ed il generale De Rivera. Anche un telegramma di stasera dissemina al riguardo una certa sorpresa, rilevando che De Rivera è salpato per l'isola di Maiorca, dove si crede che conferirà con Chamberlain. La *Reuter*, in un comunicato ufficioso di stasera dice:

« Circa il progettato incontro tra « sir Austen Chamberlain ed il ge« nerale Primo De Rivera a Barcel« lona, apprendiamo che nei circo« li londinesi bene informati questo « incontro è considerato più che al« tro di cortesia ».

Qualche cosa di simile è uscito a Madrid, donde il corrispondente del *Daily Telegraph*, informa, in un dispaccio di stasera, che « una nota ufficiale di stasera smentisce la voce pubblicata da alcuni giornali stranieri secondo cui il generale De Rivera nutriva grandi speranze nell'esito del suo colloquio con Chamberlain in un porto della Spagna. Il Governo spagnuolo desiderando sistemare la questione di Tangeri prima dell'imminente visita del re e della regina di Spagna al Marocco ». La nota ufficiale dichiara invece che l'unico proposito di De Rivera è di cogliere l'occasione per presentare i suoi complimenti a Chamberlain, senza intrattenersi in modo alcuno sopra questioni internazionali.

Per finire, la stessa Agenzia che ieri segnalava l'arrivo di Chamberlain nel porto di Barcellona come avvenuto mercoledì sera, afferma stasera che il *Dolphin*, il yacht sul quale il ministro degli Esteri compie la sua crociera di riposo nel Mediterraneo, poteva approdare a Barcellona soltanto la notte scorsa in seguito ad un momentaneo guasto alle macchine. « Mistero su mistero! » esclama qualche giornale, alludendo anche alla supposta misura telegrafica in Ispagna.

M. P.

"Pareva la fine del mondo,,

Come si è scatenato lo spaventoso ciclone che ha devastato Saint Louis nel Missuri

New York, 30 notte.

Sullo spaventoso ciclone che si abbattè ieri sera sulla città di Saint Louis, capitale del Missuri, si hanno impressionanti particolari. Parecchi quartieri della città andarono devastati insieme con una distesa di circa sei miglia quadrate, nei dintorni. Si lamentano un'ottantina di morti e un migliaio di feriti. L'ammontare dei danni si calcola ad oltre 75 milioni di dollari. Il sindaco di Saint-Louis, signor Victor Miller, ha aperto immediatamente una sottoscrizione per il soccorso dei danneggiati. Il response è stato fulmineo. Provvigioni, medicinali, indumenti e denaro affluirano alle città colpite fin dall'alba di stamane. Peraltro, ben poco sollievo potè essere recato alle migliaia di cittadini le cui case si trovavano nel solco delle raffiche devastatrici, le quali — al colmo della loro violenza — raggiunsero la velocità di 155 chilometri all'ora.

Il polverone sovrasta annunciatore

La furia cominciò non durò che cinque minuti, ma più di cinquemila case andarono nel frattempo rovesciate o danneggiate gravemente, e centinaia di alberi furono sradicati e lanciati attorno come proiettili, insieme con pali del telegrafo. La zona più colpita fu quella dei sobborghi signorili a ponente della città. In pochi istanti, gli splendidi villini e le ampie strade ornate di alberi si trasformarono in ammassi di rottami. Le vie, ingombre di materiali, si fecero impraticabili al punto da impedire alle ambulanze ed alle pompe automobili di avviarsi nelle località più devastate. Il terrore fu accresciuto dallo scroscio di un diluviante nubifragio, che accompagnò il passaggio del ciclone. La pioggia continuò a torrenti fino al cadere della notte, e l'oscurità profonda collaborò ad ostacolare i lavori di salvataggio.

Il ciclone giunse dal nord-ovest a pomeriggio inoltrato, e seguì una linea a zig-zag attraverso i quartieri della borghesia più ricca; superò l' quartiere degli affari, varcò il Mississipi, e andò a spegnersi nell'Illinois sfogando la sua rabbia finale sulle piccole città di Venice, Madison e Granite City, dove sei persone rimasero uccise e venti ferite. Il ciclone fu preceduto da un temporale con tuono e lampi. Ad un tratto, intervenne un silenzio opprimente e sinistro, poi si udì un sordo fragore e si vide un nugolo di polverone nerastro vorticare nel cielo. Era il battistrada del ciclone. Non appena questo percorse Saint-Louis, un buio terrificante calò sulla città. Strepitò allora dovunque l'eco dei vetri che si infrangevano. L'aria si riempì di enormi proiettili di ogni sorta, e le larghe porzioni di tetti, divelte dagli edifici, volteggiarono intorno come cappelli di paglia. Investite dal vento, molte automobili vennero rovesciate, per le vie o scaraventate di colpo. Comignoli, cornicioni e mattoni precipitarono, cascando sui marciapiedi e uccidendo o mutilando dei passanti. Nel frattempo l'atmosfera venne resa quasi irrespirabile da un polverio oscuro che cortinava dappertutto e si depositava sopra ogni cosa. Un altissimo fumaiuolo di un grande stabilimento crollò schiacciando due operai, mentre una quantità di muri che si sfasciarono seppellivano altri infelici sotto i pesantissimi frammenti.

Un ospedale ed una scuola crollati

Il ciclone lacerò i fianchi dell'ala occidentale dell'ospedale del quartiere di Malluraphy, dove si trovavano ricoverati 63 pazienti. Per miracolo, nessuno dei malati rimase mortalmente colpito, ma l'estrazione dei poveretti dall'edificio posto a soqquadro diede luogo a scene commoventi. Il rettore del Collegio di Colombo, colla sua presenza di spirito, salvò la vita a molti dei suoi 700 allievi. Egli, non appena intravide il colore minaccioso che stava tingendo il cielo, fece suonare l'allarme d'incendio ed i ragazzi che si trovavano in quel momento nelle aule scolastiche marciarono all'aperto in ordine perfetto, allineandosi sul pianzale del Collegio. L'ultimo allievo abbandonava l'edificio scolastico allorchè il tetto di quest'ultimo crollava, seppellendo le aule sotto tonnellate di rottami. Il ciclone successivo investì un quartiere industriale abitato in buona parte da negri alla periferia della città. Lunghe serie di officine furono rase al suolo, ed il vento portò via una quantità di tettoie adibite a magazzini. La distruzione fu così completa che in quei paraggi non si riesce quasi più a distinguere dove si trovavano le vie.

Un quadro di morte

Poco dopo il ciclone, tutti i 1500 membri della polizia urbana vennero mobilitati. Essi accorsero per mantenere la guardia nelle zone devastate. I gendarmi avevano ricevuto l'ordine di sparare senza pietà sopra qualsiasi individuo che fosse stato scoperto a compiere atti di saccheggio. Molti atti di eroismo vengono segnalati. Migliaia di volontari di tutti i ceti lavorarono senza posa durante la notte per ricercare i morti ed i feriti nella selva di rottami. Giammai Saint-Louis aveva avuto entro la sua cinta un così orrendo quadro di morte e di devastazione illuminato soltanto dalla fioca luce di poche lanterne. Si udivano nelle tenebre le grida disperate di donne che sconglavano le squadre di salvataggio e moltiplicare gli sforzi per cercare di salvare dei membri delle loro famiglie che erano scomparsi. Stamane giungeva sul posto un reggimento di fanteria per recare assistenza ai volontari locali. I soldati hanno eretto un attendamento capace di fornire ricovero a 25 mila abitanti rimasti senza tetto.

Testimoni oculari di questa tragedia degli elementi rievocano un particolare impressionante. Un attimo dopo il passaggio del ciclone, il sole calante brillò nel mezzo delle nubi e la città andò avvolta in una strana luce verdastra che più tardi si fuscava rossa, ma il crepuscolo e le tenebre calarono rapidamente con un enorme rovescio di nuova pioggia. Parevo la fine del mondo. I mezzi di trasporto naturalmente rimasero subito interrotti, e migliaia di impiegati e di operai per rincasare attraverso la città sottosopra dovettero compiere lunghe marcie penose inzuppandosi sino alle midolla.

Anche nell'Arkansas

L'uragano, che soffiò pure attraverso l'Arkansas, vi devastò una quantità di frutteti e colpì specialmente il borgo di Rondy, che — sino a ieri fu prospero mercato di frutta per un'intera regione — giace ogni in rovina. Una decina dei suoi abitanti furono raccolti con ferite gravi. Soltanto l'edificio della stazione ferroviaria ed una dozzina di case del borgo si reggono ancora in piedi. Tra le vittime di St-Louis, una decina perirono essendo venute a contatto coi cavi dell'energia elettrica precipitati sul selciato della via insieme coi loro pali di sostegno, travolti dall'irresistibile soffio.

(Daily Telegraph).

Il risanamento finanziario dell'Italia

illustrato da Volpi all'opinione pubblica mondiale

Parigi, 30, notte.

L'Europe Nouvelle pubblicherà domani un fascicolo interamente dedicato alla finanza italiana, scritto da italiani, e contenente articoli del ministro Volpi, del prof. Guido Possenti, del comm. Alberto Pirelli, presidente della Camera di Commercio Internazionale, del prof. Livio Levi, del ministro Mario Alberti, di Giuseppe Bianchini, del prof. Tajani, del sen. Silvestri, del comm. Giuseppe Zuccoli, presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, e dei professori Gino Borgatta e A. Marozzi.

Le tappe compiute

Nel suo articolo, il ministro delle Finanze, dice tra l'altro:

« Il compito di un ministro delle Finanze, che consiste nell'amministrare il reddito della nazione e nel ridistribuirlo, è sempre difficile. Oso dire che esso è particolarmente difficile in Italia. Il nostro paese non ha un'economia unitaria, e in poco tempo ha dovuto fare fronte da una parte alla riparazione dei suoi danni di guerra, e dall'altra all'adattamento della sua economia e delle sue finanze ad una laboriosa ricostruzione, e ciò con le sue sole risorse. Inoltre, questa ricostruzione ha dovuto essere proporzionata ai bisogni nuovi di un territorio più esteso, di una Nazione più forte e più numerosa. Posso affermare che le finanze italiane, dopo l'avvento del Fascismo (ottobre 1922) sino ad oggi, sono state indiscutibili e sane, e soprattutto hanno percorso le tappe stabilite da un programma di progressivo equilibrio. Il Fascismo ha ereditato dagli altri Governi italiani una situazione finanziaria difficilissima, che può essere riassunta così: *deficit* considerevole nel bilancio dello Stato; circolazione fiduciaria elevata, forte debito interno, pericoloso debito fluttuante, un numero eccessivo di imposte gravissime, il cui rendimento subiva la stanchezza generale, inguaglianze fiscali, un enorme debito estero, l'instabilità della moneta. In meno di cinque anni questa situazione è stata chiarificata, corretta, sormontata, senza che si siano perdute di vista le necessità imprescindibili di un migliore organismo economico e dello sviluppo culturale della Nazione.

Le cifre

« Partendo dal *deficit* di bilancio di 17,409 milioni dell'esercizio 1920-21, si è giunti all'eccedenza di 2,568 milioni registrata il 30 giugno 1926. La circolazione totale, che si elevava al 31 dicembre 1920 a 21,299 milioni è stata ridotta, il 30 giugno 1927, a 18,965 milioni. I biglietti di Stato, nell'intento della circolazione rappresentavano al 30 giugno 1926, 2,100 milioni furono ridotti, col ritiro dei biglietti da 5, 10 e 25 lire ad un valore di 1,291 milioni; è bisogna notare, come ho già detto alla Camera dei deputati il 30 giugno scorso, che la somma di Stato sarà presto limitata alle monete di argento da 5 e 10 lire e ad una nuova moneta d'argento di 20 lire, dimodochè il valore della moneta di Stato sarà interamente basato su quello del metallo fino. Il debito pubblico interno, al 30 giugno 1923, era di 93,544 milioni; al 30 giugno 1926, è ridotto a 91,309 milioni e si abbassa ancora per non essere più al 30 giugno 1927 che di 90,445 milioni, tenendo conto delle nuove sottoscrizioni del prestito del Littorio e della conversione dei Buoni del Tesoro in titoli del nuovo prestito, che ammontano a 27,035 milioni circa. La questione del debito fluttuante è stata risolta in modo radicale. Questo debito non rappresenta più oggi che il 6,66 % appena dell'insieme dei debiti pubblici ed è costituito quasi interamente dalla circolazione dei biglietti di banca emessi per conto dello Stato e dei biglietti emessi altrimenti contro esso raggiungeva al 30 giugno 1923, il 69,33 % del debito totale.

« In materia di imposte, lo scopo che voglio raggiungere è il seguente: imposte poco numerose, bene ordinate, bene proporzionate, ma pagate da tutti. Il Governo fascista ha realizzato l'abolizione dell'imposta di successione nel gruppo famigliare e [illegible] sui capitali stranieri investiti in Italia. Una sola imposta nuova è stata instaurata: la tassa sui celibi, consigliata da ragioni demografiche e sociali e destinata a sostenere l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia.

La lira

« Secondo le direttive politiche del Capo del Governo, ho assegnato alcune delle principali tappe dell'assestamento finanziario dell'Italia. Esse hanno contento ad affrontare il problema della rivalutazione monetaria. E' il problema del momento. Il Governo fascista lo sta risolvendo ordinatamente, tenendo conto delle condizioni nelle quali si sviluppa la vita economica italiana. La politica monetaria ha rimesso in lira, ed il Tesoro ha potuto sensibilmente tutte le sue posizioni di cambio. Oggi, l'Istituto italiano dei cambi è il solo fornitore dello Stato di divise apprezzate. Colla riforma della Banca d'Italia ho realizzato uno dei più grandi compiti che mi ero stabilito assumendo la carica di ministro delle Finanze: la unificazione del controllo della circolazione monetaria e del credito, ora le mani di un solo Istituto di emissione. Soggiungo che, proporzionalmente alla circolazione, la riserva aurea rappresenta una garanzia assoluta del 50 % e, se si considera il corso attuale della lira, una garanzia del 60 %. La legge sul controllo del risparmio dà alla Banca d'Italia un ufficio di sorveglianza, che assicura il massimo di garanzia nella tutela del denaro pubblico e nella distribuzione del credito del paese.

« Al problema della rivalutazione si connettono dei problemi industriali e dei problemi di produzione che bisogna risolvere per sormontare l'attuale squilibrio dei prezzi. Tutte queste questioni sono studiate giornalmente colla massima attenzione dal Governo, e particolarmente dal ministro delle Finanze. Per concludere, dirò che l'Italia, fuggendo dall'illusione inflazionista, si è impegnata nelle vie classiche di una ricostruzione seria e severa, cercando di equilibrare tutti gli elementi che vi concorrono. E' onore dell'Italia l'avere potuto percorrere tale sua via coi suoi propri mezzi.

« Coi suoi propri mezzi, l'Italia ha ricostruito le regioni devastate dalla guerra, ha ricostituito i patrimoni perduti. Essa ha fatto fronte al carico delle pensioni di guerra, che l'anno scorso ammontarono a 1400 milioni, ed ha regolato onorevolmente i suoi conti coll'estero. La nazione ha sostenuto il Governo di Benito Mussolini col suo lavoro assiduo ed infaticabile, ed è l'energia morale del popolo italiano che lo desidero anzitutto di mettere in luce, per fare meglio conoscere all'estero il nobile esempio della nazione italiana ».

Le valute latine a Londra

Londra, 30, notte.

Al termine della giornata borsistica di oggi allo Stock Exchange le valute latine erano quotate così: lire, da 80,15 a 80,18; franco, da 124,01 a 124,06; belga da 34,82 a 34,84.

Il Consiglio dei Ministri francese

Daudet assume l'interim degli Interni

Parigi, 30 notte.

I ministri si sono riuniti oggi dalle ore 10 fino alle ore 12,30 sotto la presidenza di Doumergue, Presidente della Repubblica. In assenza del ministro degli Interni, il Guardasigilli Barthou è stato incaricato dell'interim di quel Dicastero. Briand, ministro degli Affari Esteri, ha dato conto dei lavori dell'ultima sessione della Lega delle Nazioni. Su proposta del Ministro degli Esteri, la reggenza del sig. Steeg, senatore, Residente generale al Marocco, è stata rinnovata per un periodo di sei mesi. Il ministro della Marina ha informato il Consiglio degli incidenti di Tolone. Le misure per ristabilire l'ordine sono state immediatamente prese, ed è già stata iniziata una inchiesta.

Il « Matin » segnala che lo stato di salute del ministro dell'interno, Albert Sarraut è sempre poco soddisfacente. Le [illegible] antitetaniche che gli sono state fatte gli hanno causato una violenta crisi di orticaria e un notevole aumento di temperatura. Egli parrà domani per il mezzogiorno per prendersi qualche giorno di riposo affinchè il suo stato migliori.

Le misure contro l'opposizione
rivelate dal Partito comunista russo

Mosca, 30 notte.

L'ufficio della Commissione centrale di controllo del partito comunista, ha confermato le sanzioni adottate dalla Commissione di controllo di Mosca relativamente ai 15 membri dell'opposizione che hanno creato, con un gruppo di intellettuali senza partito, una organizzazione illegale. Ma per due degli oppositori, essa ha convertito la espulsione dal partito in una severa reprimenda.

IL MESSICO

Chi sarà il successore di Calles
30 cattolici ribelli fucilati

Messico, 30 notte.

(A. A.). - La Confederazione operaia messicana ha aderito alla candidatura del generale Alvaro Obregon alla Presidenza della Repubblica. L'adesione del maggior organismo sindacale messicano segna indubbiamente — a giudizio della stampa — la vittoria di Obregon, tenuto conto che della Confederazione conta due milioni di inscritti e costituisce la più forte organizzazione politica della Repubblica. Il voto delle maestranze operaie e dei contadini a favore del generale Obregon definisce il carattere delle tre candidature, riunendo intorno al nome di Obregon le forze radicali operaie e rivoluzionarie, mentre intorno agli altri due candidati, Arnolfo Gomez e Francisco Serrano, che non hanno peraltro un programma politico ben definito, si riuniscono i cattolici, l'alta borghesia e la classe capitalista.

Il generale Obregon ha dichiarato che nell'interno e all'estero seguirà la politica dell'attuale presidente.

Intanto continua la cruenta battaglia religiosa. Nello Stato di Jalisco trenta cattolici, presi dalle truppe federali colle armi in pugno, sono stati, dopo un breve giudizio di una Corte marziale, fucilati. Tra gli uccisi vi è il religioso padre Sedano. I cadaveri, sono stati esposti alla stazione ferroviaria di Guzman.

Re Boris a Roma

Roma, 30 notte.

Questa sera proveniente da Napoli è giunto il Re Boris di Bulgaria. Il sovrano che viaggia in incognito ha preso alloggio all'albergo di Russia.

Il repulisti in Francia

300 cartucce di cheddite
trovate avvolte in giornali italiani

Terribile catastrofe evitata

Parigi, 30, notte.

Una grave scoperta, sulla quale finora si era mantenuto il silenzio più assoluto, è stata fatta domenica scorsa. In una vinaia deserta posta dietro il cimitero di Charonne vennero trovate, abbandonate e avvolte in giornali italiani, 300 cartucce di cheddite, ognuna delle quali avrebbe potuto provocare una gravissima esplosione. Su questa inattesa constatazione e sugli indizi esistenti a carico dei gruppi anarchici italiani, oggetto da parte della polizia francese di attive indagini, si hanno i seguenti particolari.

Il pacco

La strada del Chemin du Parc de Charonne costeggia il muro di cinta del cimitero omonimo. Domenica mattina, la portinaia di una fabbrica di corone mortuarie, nel recarsi al mercato vicino, notava ai piedi di una montagnola di terra un pacchetto dal quale usciva una miccia lunga una trentina di centimetri. La brava donna, senza annettere una grande importanza alla scoperta, proseguì tranquillamente per la sua strada. Soltanto quando ritornò a casa dal mercato apprese che il pacco, per poco, non era stato la causa di una terribile catastrofe. Alcuni minuti dopo il suo passaggio, infatti, due ragazzi che ignoravano il contenuto del pacchetto lo trascinarono lontano per una trentina di metri; un altro gruppo di ragazzi si unì a loro e, aperto il pacco, si diedero a giocare con i tubi trovati, ma fortunatamente senza avere il tempo di aprirli. Un cannon che in quel momento transitava per la strada, passando per caso sopra uno di quei tubi, ne provocò lo scoppio, che fu fortissimo. I ragazzi si diedero alla fuga, spaventati. Il conducente, fermato il camion, accorse in aiuto di un passante che, a causa della detonazione, era caduto a terra. Gli agenti, chiamati in fretta, giunsero sul luogo e fecero l'inventario del misterioso pacchetto. Esso conteneva esattamente 300 cartucce di cheddite, che pesavano insieme più di dieci chilogrammi.

Una cartolina misteriosa

Come abbiamo detto, le cartuccie erano avvolte in pacchetti da dieci ciascuna, e in giornali italiani vecchi. Per ordine del commissario, la strada fu sbarrata in attesa dell'arrivo degli addetti al laboratorio municipale che, giunti sul posto, trasportarono con precauzione i pericolosi esplosivi. La miccia trovata aveva la lunghezza di metri 1,50. Particolare interessante: vicino alla montagnola di terra è stata trovata una cartolina postale il cui indirizzo era stato strappato, e il cui testo era scritto in italiano. La cartolina apparteneva forse a uno dei misteriosi anarchici, che può averla perduta nel deporre al suolo il pesante fardello?

L'ipotesi emessa dalla polizia è la seguente: nella notte tra sabato e domenica, per la strada del Chemin-du-Parc di Charonne, passava una ronda di agenti. I detentori delle cartuccie dovettero temere che la ronda non fosse che il preludio di una perquisizione su vasta scala, essendo che gli stranieri sospetti sono attualmente soggetti in Francia a una sorveglianza speciale. Essi si spaventarono, e cercarono di liberarsi dagli esplosivi. Questo non deve essere loro riuscito difficile, dato che la strada è assolutamente deserta e mal rischiarata. Quanto alla identità dei dinamitardi, sia per la cartolina trovata, sia perchè a Charonne esiste una forte agglomerazione di italiani fra cui molti anarchici e comunisti, pare probabile che si debba trattare di sovversivi italiani.

Organizzazione terroristica

Le operazioni e le indagini compiute al riguardo dagli agenti della polizia giudiziaria speciale sono ancora tenute segrete. E' però impressione generale che si finirà per avere nelle mani le fila di una organizzazione terrorista, alla quale si farebbero anche risalire le responsabilità degli attentati ferroviari che già conosciamo. Gli attentati in questione si ritengono opera di sovversivi per protestare contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. A questo proposito, va segnalato che il Comitato Sacco e Vanzetti sta organizzando per il 9 ottobre una grande dimostrazione per onorare le ceneri dei due giustiziati. Le urne che contengono le ceneri saranno seguite dalle maschere prese sui cadaveri dei due giustiziati. E' ancora impossibile dire se il prefetto Chiappe permetterà la manifestazione.

Sequestro di armi e munizioni
a bordo di un piroscafo olandese

Amsterdam, 30 notte.

Una importante quantità di armi e munizioni, circa 16 mila cartuccie e migliaia di rivoltelle sono state sequestrate a bordo del piroscafo olandese *Gemma* dalle autorità doganali di Rotterdam. Il piroscafo in questione faceva rotta per le Indie olandesi, e si ha ragione di credere che le armi fossero destinate a organizzazioni comuniste.

La morte dell'accademico Jonnart

Parigi, 30 notte.

Dopo breve malattia, è morto il senatore Celestino Jonnart, membro dell'Accademia di Francia, e cui era stato offerto dopo una clamorosa competizione con il nazionalista Carlo Maurras.

La Commissione consultiva
per la riforma del Codice penale

Roma, 30, notte.

Il ministro guardasigilli on. Rocco, prese istruzioni dal Capo del Governo, on. Mussolini, ha istituito presso il Ministero della Giustizia e degli affari di Culto, una Commissione, coll'incarico di dar parere sul progetto preliminare del nuovo Codice penale, chiamandone a far parte:

S. E. Appiani gr. croce Giovanni, proc. gen. della Corte di Cassazione del Regno, presidente; Alberini comm. Antonio, cons. di Corte di Cassazione con funzioni di presidente di sezione della Corte di Appello di Roma; Andreoli comm. Antonio, cons. di Corte di Cassazione con funzioni di presidente del Tribunale di Firenze; S. E. Bianchi Giuseppe, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; S. E. Carinci, gr. uff. Nicola, proc. gen. (Genova); Cavaglià comm. avv. Enrico (Torino); De Nicola on. avv. Enrico (Napoli); Fubbri comm. avv. Silano (Milano); Freri prof. avv. Enrico, della R. Università di Roma; Gismondi comm. prof. Antonio, consigliere di Corte di Cassazione con funzioni di presidente di sezione della Corte di Appello di Roma; Gregraci gr. uff. prof. avv. Giuseppe (Roma); Innocenti gr. uff. Giuseppe, cons. di Corte di Cassazione, direttore gen. Ministero Giustizia, uffici penali; S. E. Longhi prof. Silvio, pres. di sezione della Corte di Cassazione del Regno; Magrini cav. avv. Iginio Maria, deputato al Parlamento; Manaini prof. avv. V. cenno, dell'Università di Padova; Marchiante on. avv. Gennaro, senatore del Regno; Marconi comm. Giovanni, cons. della Corte di Cassazione del Regno; Massari prof. avv. Edoardo, della R. Università di Napoli; Morello on. avv. Vincenzo, senatore del Regno; S. E. Noseda gr. uff. Enea, segio avvocato generale militare; S. E. Puija gr. uff. Francesco, presidente di sezione della Corte di Cassazione in funzioni di capo gabinetto di S. E. il guardasigilli; Rocco prof. avv. gr. uff. Arturo, della R. Università di Milano; S. E. Santoro gr. uff. Giovanni, avvocato generale della Corte di Cassazione del Regno; Satta gr. uff. Giuseppe, cons. di Corte di Cassazione in funzione di capo ufficio generale della Giustizia e degli affari di culto. (*Stefani*).

Un dono dei fascisti di Pola all'on. Balbo

Pola, 30 notte.

Le camicie nere hanno offerto all'on. Balbo quadrumviro della Marcia su Roma, una artistica medaglia d'oro raffigurante nel verso l'arena di Pola sovrastata da un idrovolante tipo « Santa Maria », e recante nel retto una dedica. La consegna avvenne nella sede del fascio, con una suggestiva cerimonia. Nel convenuto S. E. Balbo [illegible] in idrovolante per Monfalcone.

Il piano Dawes e la Germania

Nuove proposte di revisione

Berlino, 30, notte.

Approfittando del ritorno a Berlino del ministro Stresemann, alcuni giornali di destra pubblicano ancora dei commenti sulla sua azione a Ginevra e prospettano delle tesi che meritano di essere rilevate. La *Kreuz Zeitung* ad esempio richiama la nota annessa dei Governi alleati ed associati del 16 giugno 1919 secondo la quale l'ordine delle cose stabilito nel 1919 può essere mano mano adattato alla nuova situazione, e l'articolo 19 del patto della Società delle Nazioni, secondo il quale l'Assemblea può invitare i suoi membri a riesaminare i trattati diventati inapplicabili e le condizioni internazionali la cui persistenza potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo, si domanda:

« Si vorrebbe negare alla Germania possibilità di questo genere, legando la a nuovi patti di sicurezza. La decisione raggiunta a Ginevra contiene appunto in ciò il suo grande pericolo. Sotto questo punto di vista, la deliberazione sul disarmo e sulla sicurezza è peggio che una arma a doppio taglio; è addirittura uno strumento pericoloso. Contro la tesi francese sta il nostro diritto giuridico, risultante dal trattato di Versailles, del disarmo anche degli altri e il [illegible] anche più chiaro del patto della Società delle Nazioni nel suo articolo 8 sul disarmo stesso ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riassume il suo giudizio nel fatto che mentre prima la Società delle Nazioni era una società per azioni dei vincitori allo scopo esclusivo di garantire il loro possesso incontestato, ora minaccia di manifestarsi un organismo non del tutto adatto a questo scopo. « Quando — conclude — i francesi gridano più forte di essere malcontenti dei risultati di Ginevra, in ciò è appunto l'indice che dei passi avanti sulla via della giustizia sono stati fatti ».

Ma il più importante è un articolo della *Tageblatt Rundschau*, in cui il giornale prende in esame il piano Dawes e la possibilità da parte della Germania di continuare i pagamenti. Il progresso economico della Germania è stato indubbiamente maggiore di quello che uno si prevedeva, ma ciò non è tuttavia — secondo il giornale — una prova dell'ulteriore eseguibilità del piano Dawes. Prima di tutto, i pagamenti fatti finora — che tuttavia non sono ancora quelli cosidetti « normali » — hanno potuto essere eseguiti con l'aiuto di prestiti collocati all'estero. Questi pagamenti dunque non costituiscono una prova della possibilità futura, da parte della Germania, all'adempimento dei suoi impegni circa le riparazioni. Senza i prestiti precedentemente detti, la Germania non avrebbe potuto pagare. La bilancia commerciale della Germania è passiva; ciò rende problematico l'effetto della clausola di trasferta inclusa nel piano Dawes. Se, per esempio, l'Agente delle riparazioni impone la continuità della trasferta benchè la Germania non possegga la bilancia commerciale adatta, allora non è detto che perciò non si inasprisce il cambio. La Reichsbank, in tale caso, farà il suo dovere aumentando il tasso di sconto, in modo che la parità della moneta sia mantenuta intatta. Ciò creerà una situazione artificiosa, ed avrà l'effetto di premere sul livello dei prezzi all'interno (il che significa un premio per l'esportazione) allettando i capitali esteri ad affluire in Germania per sfruttare gli alti tassi di sconto. Questa affluenza di capitali potrà avere una tale entità da rendere artificiosamente possibile per degli anni i pagamenti, sebbene la vera capacità di esportazione non permetta alla Germania tali reali pagamenti. Il piano Dawes funzionerà dunque meravigliosamente visto dal di fuori, ma il mondo sarà ingannato come ingannato è stato finora. Un bel giorno verrà la fine. La capacità della Germania ad accendere prestiti all'estero è limitata dalla possibilità di offrire sufficienti garanzie. Il piano Dawes allora si sarebbe completamente, e la malsana situazione creata precipiterà inevitabilmente tutta la questione delle riparazioni in una gravissima crisi.

« Desiderabile — conclude il giornale — è che si più presto il mondo comprenda il vero stato delle cose. Una sana politica delle riparazioni non può fondarsi sul fatto di dovere mantenere con estremi sforzi la parità della moneta tedesca. Tale sana politica deve dipendere solo dalla capacità tedesca di raggiungere una eccedenza delle esportazioni, e dalla buona volontà dei creditori di accogliere questa eccedenza ».

C. P.

L'America e il prestito prussiano

Un retroscena berlinese

Berlino, 30, notte.

Un telegramma da New York ai giornali annunciava ieri le difficoltà incontrate in America dal prestito prussiano di 30 milioni di dollari, ammontare ad influenze contrarie partite da Berlino. In proposito il *Lokal Anzeiger* oggi pubblica alcune discussioni di tempo fa sull'accertamento del particolare produttivo del prestito prussiano. Il prestito incontrò la decisa opposizione del presidente della Reichsbank, Schaft. Nei circoli politici americani, secondo il *Lokal Anzeiger*, si ha l'impressione che dietro le improvvise difficoltà sorte in America stiano da ricercare le influenze dell'Agente delle Riparazioni Parker Gilbert, che dal canto mio — dice il giornale — non può avere mancato di subire le influenze dal punto di vista di Schaft, a lui noto. Nel Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo ieri si è discusso sulle difficoltà incontrate dal prestito; secondo la indiscrezioni di qualche giornale, la situazione è però migliorata e vi sarebbe speranza che le trattative con l'America possano approdare.

Il Cancelliere Marx nei territori occupati

Berlino, 30, notte.

Si annuncia che il Cancelliere Marx, dal 10 al 12 ottobre, farà un viaggio nei territori occupati. Il giorno 10 si incontrerà a Coblenza col commissario del Reich per i territori occupati e col prefetto delle provincie renane. Le conferenze del Cancelliere continueranno il giorno dopo a Magonza, col rappresentante dell'Assia, ed a Spira col rappresentante della Baviera. Il Cancelliere compie questo viaggio nella sua qualità di ministro dei territori occupati.

Voldemaras turna in Lituania

Milano, 30, notte.

Il Primo Ministro della Lituania, signor Voldemaras, che, come pubblicammo era ospite da qualche giorno della nostra città, è partito stamane alle 9,30 per la linea di Chiasso.

Mussolini presiederà domani

il Direttorio del Partito Fascista

La celebrazione della Marcia su Roma - L'esame dei problemi economici

Roma, 30, notte.

La riunione del Direttorio del Partito, che doveva tenersi a giorni, avrà luogo domenica prossima sotto la presidenza del Capo del Governo. In questa riunione sarà esposto dal Capo del Governo e dal segretario generale del Partito il programma per la celebrazione della marcia su Roma, alla quale quest'anno parteciperà largamente l'Opera nazionale Balilla. Il Capo del Governo emanerà un messaggio. Il Direttorio designerà anche quale dovrà essere la partecipazione dei dirigenti e delle autorità alla celebrazione.

Un convegno Bonsi-Lantini per i prezzi

L'on. Turati informerà il Direttorio delle questioni inerenti alla situazione economica, che sono state discusse nella recente riunione dei presidenti delle Confederazioni sindacali, convocati a Palazzo del Littorio. Dalle discussioni che vi si sono svolte e dai dati che si sono raccolti, l'on. Turati desumerà le norme alle quali dovrà ispirarsi l'azione che il Partito svolge per integrare l'opera del Governo nel campo economico.

Come è noto, nei giorni scorsi vi è stato uno scambio di lettere tra il presidente della Confederazione fascista dell'industria on. Benni e quello della Confederazione fascista dei commercianti on. Lantini, allo scopo di raggiungere una più efficace intesa tra industriali e commercianti per il problema dell'adeguatezza dei prezzi. Nei prossimi giorni avrà luogo un colloquio tra gli onorevoli Benni e Lantini allo scopo di concretare l'azione da svolgere. I due presidenti esamineranno i mezzi per eliminare le cause di non giustificato aumento dei prezzi nel passaggio della merce dal produttore al consumatore ed ottenere una possibile diminuzione dei prezzi e costo, almeno per un limitato numero di prodotti.

In questi giorni la Confederazione dei commercianti e quella dei sindacati fascisti esamineranno l'applicazione di un contratto tipo tra commercianti e gli addetti alle aziende commerciali. Il contratto si ispirerà alle disposizioni della Carta del Lavoro ed alle norme dei contratti di lavoro. Naturalmente le organizzazioni provinciali provvederanno ad adattare le disposizioni del contratto con le esigenze delle particolari situazioni.

La preparazione dei Consigli Provinciali dell'Economia

Al Ministero dell'Economia Nazionale si sta provvedendo a definire le disposizioni per il funzionamento dei Consigli provinciali. Quanto prima si provvederà alla nomina dei vice-presidenti e dei presidenti di sezione. Con ogni probabilità a coadiuvare i presidenti dei Consigli provinciali, che, com'è noto, sono per legge i prefetti, saranno chiamati i commissari attualmente incaricati della reggenza delle Camere di Commercio sino al funzionamento della nuova istituzione. La nomina dei vice-presidenti e dei presidenti di sezione segnerà l'inizio del funzionamento dei Consigli provinciali dell'Economia, poichè, secondo le disposizioni legislative vigenti, i designati saranno nominare dai vari organismi sindacali i rappresentanti in seno al Consiglio. Anche la questione delle Camere di Commercio verrà liquidata, in quanto esse passeranno alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale. Tale riorganizzazione richiederà un organico speciale per cui saranno definiti i ruoli e le mansioni di ciascun impiegato che, secondo le disposizioni legislative dalle cessate Camere di commercio, passerà nei ruoli del Ministero dell'Economia Nazionale.

Convocati al Ministero delle Corporazioni, si riuniranno domattina i rappresentanti delle Confederazioni dei sindacati fascisti dei lavoratori agricoli e quelli della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, coi rispettivi rappresentanti locali, per l'esame e la definizione di alcune questioni in corso nelle provincie di Pavia, Padova, Vercelli e Novara. Sopra alcune di queste questioni si sono già pronunciati i rispettivi Comitati intersindacali.

Un esperimento per il pane agli operai

L'*Agenzia Volta* informa che il Capo del Governo, avendo saputo di una efficace iniziativa adottata nell'interesse delle maestranze da una grande impresa di Livorno, ha sollecitato i dirigenti della Confederazione fascista dell'industria italiana a fare in modo che l'esempio sia subito e largamente imitato. In seguito a ciò la Confederazione ha inviato agli organi dipendenti energiche disposizioni nel senso indicato dal Primo Ministro. Nelle precise istruzioni così diramate, dopo aver denunziato i risultati felicemente conseguiti presso gli stabilimenti della società metallurgica con la istituzione di speciali forni per il pane, sia sotto l'aspetto del prezzo che sotto l'aspetto della qualità, la Confederazione dell'industria ha disposto:

« Tutte le organizzazioni dipendenti vorranno compiacersi di avvisare ai mezzi più pratici e opportuni per raggiungere tale scopo, ponendosi in diretto contatto con gli enti anonimi industriali e con gli spacci interaziendali e di fabbrica, che sono ormai sorti numerosi nel territorio di quasi tutte le unioni. Si prega di voler riferire entro il corrente mese a questa confederazione circa l'azione pratica promossa dalle singole organizzazioni confederate onde mettersi in grado di riferirla a S. E. il Capo del Governo, che ha espresso il desiderio di conoscere il risultato dell'azione che sarà spiegata al riguardo ».

I compiti dell'Opera Balilla nelle dichiarazioni del Presidente

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci, in una intervista con la *Tribuna*, ha illustrato lo sviluppo dell'Opera.

Egli ha detto che il primo periodo di vera e propria organizzazione dell'Opera si può considerare superato con il regolare funzionamento degli uffici centrali e con la formazione dei Comitati provinciali e comunali e quindi, accennando ai principii della istituzione ha soggiunto:

« Il balilla, l'avanguardista, deve quotidianamente rilevare in un ambiente sereno dove, nella lieta consuetudine coi coetanei, viene vigilato il suo sviluppo fisico, arricchita la sua mente, educato il suo spirito ai più puri e nobili sentimenti, fuori ci ogni inevitabile costrizione scolastica e di ogni doloroso contrasto famigliare. E' una missione, come si comprende, che richiede completa e assoluta dedizione da parte di coloro i quali vi si dedicheranno e adeguate disponibilità di fondi. E' una missione educativa che non si esaurisce nella pura e semplice istruzione sportiva e militare che va considerata necessaria e prezioso avviamento, attraverso l'abitudine della disciplina esteriore e coattiva, a una più profonda ed intima disciplina spirituale ».

Parlando degli uomini e dei mezzi, l'on. Ricci ha detto:

« Senza dubbio per assumere un così delicato incarico educativo non basano la fede e l'entusiasmo, occorrono adeguati singolari e preparazione seria. Ma gli uomini fortunatamente sempre per trovarsi; tutto sta nel saperli scegliere con pazienza. Già la Milizia ha assicurato all'Opera ottimi istruttori, mentre si può disporre con oculata selezione imposta dall'inserimento galoppante, a un più largo impiego degli insegnanti, soprattutto dei maestri elementari, particolarmente indicati per l'istruzione del balilla, anche in considerazione dei rapporti che essi già hanno con le famiglie. Sconsiglierei invece i locali per l'organizzazione e lo svolgimento di un simile programma educativo che presuppone l'esistenza di doposcuola, biblioteche, campi sportivi, palestre e giuochi ».

L'on. Ricci, richiesto se sia vero che l'insegnamento della educazione fisica nelle nostre scuole secondarie verrà affidato all'Opera Nazionale Balilla, ha dichiarato:

« So che un provvedimento di questo genere è in corso di approvazione, del resto esso può considerarsi come la logica conseguenza della organizzazione e dell'ordinamento attuati dal Fascismo per la istruzione e la educazione dei giovani, essendo all'Opera nazionale Balilla. Ogni altro Ente è automaticamente superfluo e perturbatore, tanto più che l'Opera nazionale già provvedeva alla educazione fisica dei balilla e degli avanguardisti ».

Una questione sindacale

Gl'ingegneri professionisti e gl'ingegneri statali

Roma, 30 notte.

Al prossimo Congresso nazionale dei Sindacati ingegneri che, come vi informammo, si terrà a Roma il 16 ottobre ed al quale parteciperanno i Ministri dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, speciale oggetto di discussione sarà il problema della unificazione delle categorie d'ingegneri nel relativo Sindacato.

La questione è compresa in quanto involge il principio fondamentale del sindacalismo fascista in rapporto alla sovranità dello Stato. Esso si presenta in questi termini: gli ingegneri, allo scopo di mantenere l'unità tecnica e culturale della propria categoria allo scopo di tutelare il titolo professionale, chiedono che anche gli ingegneri funzionari dello Stato possano far parte del Sindacato ingegneri, mentre attualmente tali ingegneri statali, in quanto pubblici funzionari, fanno capo all'Associazione generale fascista del pubblico impiego. Al caso degli ingegneri naturalmente si ricollega quello di tutti i funzionari dello Stato laureati (medici, avvocati, chimici, ecc.), i quali, accettandosi la richiesta del Sindacato ingegneri, dovranno, divisi per categorie, fare capo tutti ai rispettivi Sindacati dei medici, degli avvocati, ecc. Ora la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro nega ai funzionari dello Stato il diritto di riunirsi in Sindacati, dichiarando inammissibile una difesa di categoria nei confronti dello Stato, mentre da molti agli impiegati di riunirsi in Associazioni che non posseggono personalità giuridica propria, ma abbiano una puramente assistenziali.

La richiesta, tutto degli ingegneri che si estenderebbe a tutti i funzionari laureati, consiste nella autorizzazione alla duplice appartenenza di tali funzionari ad una delle Associazioni predette, per quanto concerne la propria qualità di dipendente Statale, e al Sindacato intellettuali, per quanto riguarda la professione che essi — in particolari condizionati al permesso del rispettivo ministro responsabile — possono svolgere.

Si apprende però che i ministri interessati ed il Partito fascista si sono dichiarati contrari alla duplice appartenenza dei funzionari laureati all'Associazione impiegatizia ed al Sindacato intellettuali, ritenendo che, avendo i funzionari pubblici un'unica figura giuridica, essi non possono essere diversamente trattati in base al titolo di studio che possedono nè d'altronde la scarsissima attività professionale che i funzionari svolgono, anzi meglio che potrebbero svolgere in determinati casi condizionata al permesso dei superiori, potrebbe giustificare una tale pur lievissima limitazione della sovranità dello Stato nei confronti dei propri funzionari e nei confronti dei principii che informano il Sindacalismo fascista. Come è noto, solo i medici condotti hanno avuto l'autorizzazione di appartenere sia all'Associazione del pubblico impiego, in quanto dipendenti dai Comuni, sia al Sindacato dei medici, in quanto liberi professionisti, perchè effettivamente il medico condotto svolge in gran parte la propria attività nel campo professionale libero. Si ritiene pertanto che al più presto sarà definitivamente stabilito che i funzionari pubblici laureati non possono appartenere ai Sindacati intellettuali legalmente riconosciuti.

Il card. Fossati è completamente guarito

Tortona, 30 notte.

Il Vescovo ha partecipato ufficialmente a tutta la Diocesi la completa guarigione dell'illustre concittadino cardinale Carlo Fossati che, come è noto, è stato ammalato per nove mesi subendo dodici atti operatori. Tra il Vescovo, il Cardinale e il Podestà comm. avv. Poggi, sono stati scambiati affettuosi telegrammi. Durante la « Festa di Cristo Re », promossa dal Vescovo, che si svolgerà nella cattedrale con l'intervento di tutte le autorità, verrà cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento.

A. Labriola rinviato a giudizio per espatrio clandestino

Napoli, 30 notte.

Alcuni mesi or sono fu data notizia dell'allontanamento clandestino da Napoli dell'on. Arturo Labriola, il quale pare si sia definitivamente stabilito nel Belgio. L'autorità giudiziaria ha ora completato il processo sulla denunzia del fatto da parte della Questura e la Regia Procura ha rinviato, con citazione diretta, il Labriola al giudizio del Tribunale dovendo egli rispondere del reato di espatrio senza documenti. La causa è stata affidata alla 1.a Sezione, ma non è stata ancora fissata l'udienza.

Il nuovo aratro piemontese presentato al Capo del Governo

Roma, 30, sera.

Ieri nel podere di Carpena, il comm. Lorenzo Miolotti col figlio Vittorio e col comm. Giovanni Carcano, hanno fatto omaggio al Capo del Governo del primo esemplare dell'aratro-tipo « Mario » della Metallurgica di Alpignano. Il Duce si compiacque ed ebbe lusinghiere parole per i dirigenti della Metallurgica di Alpignano che, superando non lievi difficoltà, seguono le direttive del Governo per portare nel campo dell'agricoltura un notevole vantaggio all'economia nazionale. Il Duce si intrattenne a lungo con loro, esaminando minutamente l'aratro fornito dei due carrelli a traino animale e meccanico. Egli s'interessò del sistema di lavorazione in serie ed a calibro, col quale vengono costruiti tali aratri, e mostrò la sua soddisfazione nell'apprendere come 20 tipi diversi di aratri siano stati preparati dalla Metallurgica di Alpignano per l'agricoltura nazionale. Il comm. Miolotti, lusingato dalle parole del Duce, gli ha offerto altri tipi di aratri, che il Capo del Governo accettò per destinarli quale premio ai migliori agricoltori d'Italia, partecipanti alla battaglia del grano.

(*Stefani*)

Una riunione di risicultori a Vercelli con l'intervento del comm. Cacciari

Vercelli, 30 notte.

Oggi della Federazione provinciale degli agricoltori di Vercelli, si erano riuniti i risicultori delle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano. La importante adunanza è stata presieduta dal comm. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori. Nella discussione, avente per oggetto lo studio della grave situazione risiera, il comm. Cacciari espose i desiderata approvati nelle altre riunioni di Vercelli, Bologna, Novara, per ottenere la mercede del 5 per cento della farina di riso nella pilatura risiera, un maggior consumo di riso, ecc., ed illustrò pure la necessità che tutti i risicultori si uniscano in una grande e potente organizzazione per meglio fronteggiare l'attuale situazione. Venne poi esaminata la proposta dell'ing. Gregotti per ottenere una riduzione sensibile sul costo di produzione, minimo d'opera, concimi ecc.

Il comm. Cacciari, accompagnato dall'on. Olmo, è stato più tardi ricevuto dal prefetto comm. ing. D'Eufemia.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 30. — Altra riunione con maggiore attività e fermezza delle personalità, specialmente di quella sia vivacissima ricerca di tutti i titoli speculativi di quelli che più interessano la speculazione. In conseguenza la quota in generale progredisce gradatamente e ostevolmente sino alla chiusura che avviene quasi ai massimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo

TITOLI	Num.	Max.	Min.	Comp.
Rend. 3,50 % e.	—	—	—	70,50
Id. id. 5 %	—	79 90	79 75	79 90
Consolid. 5 % e.	—	91 35	91 50	—
Id. id. 5 %	82 05	98 77	97 85	97 75
Oblig. Ven. 3,50 %	—	79 30	79 30	79 —
BANCARIE				
Banca Italia	1937	1931	1925	—
Comm. Ital.	1921	1923	1920	1920 —
Naz. Credito	349	347	345	346 —
Banco Roma	108	111	107 50	108 —
Credito Ital.	774	781	770	768 —
Credito Mar.	500	500	500	—
Cons. Mob.	535	550	540	—
Cred. Fond.	—	—	870	—
Comm. Trieste	—	—	—	550 —
TRASPORTI				
Mediterranea	380	378	—	—
Meridionali	600	611	608	605 —
Rubattino	497	498	498	—
Lloyd Triestino	371	370	368	371 —
Adria	—	—	—	—
Cosulich	900	900	900	895 —
Lloyd Sab.	—	260	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—
Costr. Venezia	195	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3500	—	—	—
Id. Turati	675	—	—	—
Id. Veneziane	432	—	—	—
Lan. Targetti	295	—	—	—
Id. Rossi	3100	—	—	—
Chatillon	173	—	173	—
Lin. Can. Naz.	393	—	—	—
Rosari Varzi	735	—	—	—
Toni	395	—	—	—
Snia	324	333	323	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	97	98	98	—
Ilva	148	145	149	—
Mic. Italiana	179	195 50	190	—
Elba	46	46 50	47	—
Montecatini	187	187	186 50	—
Ferr. Voltri	—	230	—	—
M. Amiata	232	240	230	—
MECCANICHE				
Breda	135	—	—	—
Fiat	356	358	354	—
Isotta	172	—	—	—
Miani	71	71 50	—	—
Talmine	106	109	—	—
Italia	—	93	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	370	—	—
Selt	—	197	—	—
Sip	173	176	—	—
Elettr. Bresciane	170	—	—	—
Edison	230	—	—	—
Marconi	92	—	90	—
Terni	415	414	415	415 50
U. Esercizi Elettr.	97 60	100	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	136 45	135	—	—
Ind. Zuccheri	660	660	—	—
R. Liq. Lonzi	500	500	—	—
Gallinelli	157	154	—	—
Semolerie	—	440	—	—
Eridania	695	—	690	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acqua	7	9 50	—	—
Fondi Rustici	101	—	—	—
Immobiliare	—	—	370	—
Imp. Fondiaria	—	—	60	—
Risanamento	—	—	105	—
Beni Ferraresi	295	—	296	—
Beni St. Roma	477	475	473	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	1035 —
Assic. Generali	—	—	—	4015 —
Bilos	—	620	—	—
Cement. Spalato	217	220	220	216 —
Grandi Alberg.	100	—	—	—
E. Italo-Amer.	870	—	—	—
Pirelli	825	—	—	—
Gas Torino	320	—	—	—
Mira Lanza	80	—	—	—
CAMBI:				
Francia	71 95	71 95	71 95	71 90
Svizzera	353 25	353 25	—	353 90
Londra	88 13/16	89 14/16	89 1/16	89 13/16
New York	18 31	18 31	18 31	18 30
Berlino	436 —	—	—	436 —
Vienna	258 75	—	—	258 75
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	255 75	—	—	255 75
Spagna	328 —	328 50	—	330 —
Praga	54 40	—	—	54 30
Budapest	320 —	—	—	320 —
Albania	320 —	—	—	320 —
Belgrado	32 375	—	—	32 375
Olanda	735 —	—	—	734 —
Norvegia	—	—	—	495 —
Atene	14 30	—	—	14 —

Milano, 30. — Mercato continua progressivamente nelle buone disposizioni dei giorni scorsi. Notevole volume d'affari con realizzi di benefico volontariamente assorbito. Prezzi fine ottobre: Banca Italia 1925-28, Fiat novembre: Edison 667-13; Comit 1930-50-61; Chatillon 170-75; Terni 430-14; Americana 467-18; 473-47; Viscosa 253-15; Fiat 417-17; Banca Italia 1930-42.

Genova, 30. — Continua la fermezza del mercato, per quanto gli affari siano sempre per limitati. Migliore il Consolidato a 82,50; Banca Italia a 1916-1910. Anche la Comit ha avuto un contegno ottimo, chiudendo al massimo della giornata a 1735 dopo essere stata largamente contrattata a 1717-1735. Migliore la Credito a 776. Ex Ferroviari attivi. Saccariferi poco trattati. Ricercate le Distillerie a 138. Montecatini a 187; Terni in nuova ripresa a 416. Fiat attiva a 590-596,50; Viscosa largamente trattata a 253-254 chiude a 252 denaro. Dopo Borsa fermo.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % e.	—	—	70,30	—
Id. id. 5 %	79 90	79 75	79 70	79 95
Consolid. 5% e.	—	91 35	92 50	—
Id. id. 5 %	82 05	98 77	97 85	97 75
Oblig. Ven. 3,50%	—	79 30	79 30	79 —
BANCARIE				
Banca Italia	1937	1931	1925	—
Comm. Ital.	1921	1923	1920	1920 —
Nar. Credito	349	347	345	346 —
Banco Roma	108	111	107 50	108 —
Credito Ital.	774	781	770	768 —
Credito Mar.	500	500	500	—
Cons. Mob.	535	550	540	—
Cred. Fond.	—	—	870	—
Comm. Trieste	—	—	—	550 —
TRASPORTI				
Mediterranea	380	378	—	—
Meridionali	600	611	608	605 —
Rubattino	497	498	498	—
Lloyd Triestino	371	370	368	371 —
Adria	—	—	—	—
Cosulich	900	900	900	895 —
Lloyd Sab.	—	260	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—
Costr. Venezia	195	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3500	—	—	—
Id. Turati	675	—	—	—
Id. Veneziane	432	—	—	—
Lan. Targetti	295	—	—	—
Id. Rossi	3100	—	—	—
Chatillon	173	—	173	—
Lin. Can. Naz.	393	—	—	—
Rosari Varzi	735	—	—	—
Toni	395	—	—	—
Snia	324	333	323	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	97	98	98	—
Ilva	148	145	149	—
Mic. Italiana	179	195 50	190	—
Elba	46	46 50	47	—
Montecatini	187	187	186 50	—
Ferr. Voltri	—	230	—	—
M. Amiata	232	240	230	—
MECCANICHE				
Breda	135	—	—	—
Fiat	356	358	354	—
Isotta	172	—	—	—
Miani	71	71 50	—	—
Talmine	106	109	—	—
Italia	—	93	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	370	—	—
Selt	—	197	—	—
Sip	173	176	—	—
Elettr. Bresciane	170	—	—	—
Edison	230	—	—	—
Marconi	92	—	90	—
Terni	415	414	415	415 50
U. Esercizi Elettr.	97 60	100	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	136 45	135	—	—
Ind. Zuccheri	660	660	—	—
R. Liq. Lonzi	500	500	—	—
Gallinelli	157	154	—	—
Semolerie	—	440	—	—
Eridania	695	—	690	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acqua	7	9 50	—	—
Fondi Rustici	101	—	—	—
Immobiliare	—	—	370	—
Imp. Fondiaria	—	—	60	—
Risanamento	—	—	105	—
Beni Ferraresi	295	—	296	—
Beni St. Roma	477	475	473	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	1035 —
Assic. Generali	—	—	—	4015 —
Bilos	—	620	—	—
Cement. Spalato	217	220	220	216 —
Grandi Alberg.	100	—	—	—
E. Italo-Amer.	870	—	—	—
Pirelli	825	—	—	—
Gas Torino	320	—	—	—
Mira Lanza	80	—	—	—
CAMBI:				
Francia	71 95	71 95	71 95	71 90
Svizzera	353 25	353 25	—	353 90
Londra	88 13/16	89 14/16	89 1/16	89 13/16
New York	18 31	18 31	18 31	18 30
Berlino	436 —	—	—	436 —
Vienna	258 75	—	—	258 75
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	255 75	—	—	255 75
Spagna	328 —	328 50	—	330 —
Praga	54 40	—	—	54 30
Budapest	320 —	—	—	320 —
Albania	320 —	—	—	320 —
Belgrado	32 375	—	—	32 375
Olanda	735 —	—	—	734 —
Norvegia	—	—	—	495 —
Atene	14 30	—	—	14 —

Media Consolidati e Rendi. — Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto 1900, 70,65; 3,50 % netto 1902, 65; 3 % lordo 60; 5 % netto 92,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,31,50. — Cambi: Francia 71,97; Svizzera 356,60; Londra 89,14,1; Olanda 735,50; Spagna 329; Belgio 255,50; Berlino 436,50; Vienna 258,75; Praga 54,50; Romania 11,40; Argentina oro 17,58; Grecia 5,30; New York 18,32; Canadà 18,39,5; Polonia 20,30; Svizzera 353; Albania 320,75; Norvegia 495,50; Russia 25,30; Oro 355,43.

Borse estere

Parigi, 30. — Titoli: Rendita francese 4 % 66,60; Redimibile francese 3 % 69,50; 3,50 % 63,75; 5 % 78,50; 4 % 1917, 84,85; 4 % 1918, 83,30; Prestito francese 5 % 1920, 91,30; 6 % 1920, Rendita Italiana 3,50 % 70,50; Sata Vienna 304; Monegasche 207.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 129,65; Londra 124,09; New York 25,48,75; Belgio 3,551; Spagna 445,95; Svizzera 491,25; Danimarca 443,50; Olanda 1023,50; Svezia 686,50; Praga 75,80; Stoccolma 15,92.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 89,16; New York 4,86 9/16; Amsterdam 12,12 11/16; Francia 124,02; Belgio 34,83,50; Germania 20,43; Svizzera 95,20,75; Spagna 77,80; Portogallo 97,50; Copenaghen 18,18,50; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,44; Helsingfors 100,00; Praga 101,18; Budapest 77,82,50; Belgrado 775; Sofia 372; Bucarest 780; Atene 360,50; Costantinopoli 930; Austria 34,50; Buenos Aires 47 15/16; Rio Janeiro 2 30/32; Jokohama 23 11/16.

Ginevra, 30. — Cambi: Italia 79,31,50; Francia 28,30; Inghilterra 25,22 7/8; New York 5,13 11/16; Belgio 79,91,50; Finanza 207,50; Olanda 207,90,65; Germania 122,50,50; Austria 72,17,50; Svezia 190,50; Norvegia 138,90; Cecoslovacchia 15,37,50; Serbia 26,72,50; Romania 3,13,50.

New York, 30. — Apertura cambi: Rosa 3,95; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,87,50; Bruxelles 13,53,50; Madrid 17,46; Berna 19,39,50; Amsterdam 40,09,50.

Mercati

LE UVE

Tel. trasmessi dalla Camera di Comm.

30 settembre 1927

ALESSANDRIA. — Uvaggio. Mg. 2000, da L. 13 a 14 al Mg.

ASTI. — Barbera. Mg. 3500, da L. 17 a 18 al Mg.; uvaggio. Mg. 2000, da lire 13 a 14 al hilogrammo.

CASALE MONF. — Uvaggio. Mg. 1500, da L. 12,50 a 15 al Mg.

CEVA. — Dolcetti. Mg. 900, da L. 11,75 a 14 al quintalgramma.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 11.500; barbere, da L. 15 a 16,25 al Mg.; uvaggio, da L. 12,50 a 13,10 al Mg.

TORTONA. — Uve da L. 11,50 a 15 al quintalgramma.

Bell. trasmessi dalla Camera di Comm.

ACQUI, 28. — Moscato bianco. Mg. 1750, da L. 15 a 25; uve nere. Mg. 3600, da L. 11 a 20 al Mg.

ASTI, 28. — Mg. 4200; barbere, da L. 14 a 19,50 al Mg.; uve comuni, da L. 13 a 16,25 al Mg.

CANELLI, 28. — Uvaggio. Mg. 2275, da L. 14 a 16,50 al Mg.; moscato. Mg. 5112, da L. 18,50 a 22 al Mg.

CARMAGNOLA, 28. — Uve da tavola. Mg. 710, da L. 12 a 15 al Mg.; uvaggio. Mg. 3500, da L. 12 a 13,50 al Mg.

DOGLIANI, 27. — Dolcetti. Mg. 13.000, da L. 11,25 a 15,25 al Mg.

NIZZA MONF., 28. — Moscato. Mg. 1073, da L. 19 a 20,50 al Mg.; uvaggio. Mg. 2420, da L. 13 a 18,50 al Mg.

NOVI LIGURE, 28. — Nebiolo-dolcetto. Mg. 299, da L. 15 a 16 al Mg.; misto. Mg. 966,90 da L. 14 a 15 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 29. — Moscato. Mg. 6178, da L. 19,50 a 22,25 al Mg.; dolcetto. Mg. 762, da

Alba del Novecento

Voglio raccontare eventi memorabili che si svolsero verso il 1905, qui in Torino e dintorni, e di cui forse l'Europa non si è resa ancora abbastanza conto, benchè la toccassero così da vicino. Che poi in tali eventi io abbia avuto una parte importante non mi sembra motivo sufficiente perchè una falsa modestia mi vieti di darne pubblica ragione.

Oggi, che la fuggente malia della storia ha fatto luogo nell'anima a religioni più veraci, comincia a esermi grato rievocare quegli anni e il loro incanto come, trascorso il «giovanile errore», è grato tornare col ricordo ai primi amori.

***

Nel 1905 il secolo era bambino, io ero ragazzo, il mondo era pacifico. Assodde che la passione con cui avevano la storia e seguivo, pei giornali, la politica, non si appagò più ad un certo momento dell'arido leggere, nè del morto passato, nè del tardo presente, ma volle, avida, viverle; impaziente, continuarle, anticipando l'avvenire in una vicenda, anzi in una serie di vicende fantastiche di cui, per anni, con diletto indicibile, fui protagonista.

Trascorsa l'età infantile della palla e del cerchio, raggiunto il bivio da cui l'adolescenza si riversa giuliva al solo per la gran via dello sport, mentre altri pochi salgono, per scale muffide, in biblioteca — io avviai la mia cara solitudine di figlio unico per una stradina particolare, che doveva ben presto schiudermi favolosi reami. E' da quel tempo che, più sono solo, e meno la sono; i miei pensieri seguendomi, per strada e in casa, in una compagnia che era spesso, allora, varia e splendida folla. I miei pensieri erano, allora, connestabili, baroni, segretari, ministri. Dapprima mi accontentai di ripetere: conte di Savoia, in Chambery e in Val d'Aosta, visitavo castelli e castellani, ordendo cabale contro Ginevra. Fu per me il surrogato del teatrino e delle marionette. Così pure risala a un tempo infantile il mio gusto di fare il generale: per la trafila militare sono passato anch'io, e con tanto piacere che a ripensarvi, ora, intendo come ciò sia sintomatico. L'infanzia è bellicosa, lo spirito pacifista ed evangelico non è naturale nei ragazzi. A otto anni tutti giocano ai soldati, proletari e borghesi; a quindici tutti adorano Napoleone. La fanfara, la parata, la manovra, la bandiera conservano un fascino immenso: contro di esso l'avversione alfieriana, libertaria, alla caserma può poco, ed è del resto bellicosa anch'essa. Guardie rosse, se non sono guardie bianche. C'è poco da dire, al popolo piacciono i soldati. Per questo sono tornati tamburi, pifferi, uniformi e marescialli. La poesia militare (specie in tempo di pace, quando si ha l'agio d'intarsiarla e mentre le sue forme son più gaie) è saccheggiata, banchè svilita e corrotta da quei suoi traduttori-traditori borghesi che sono il tenerume alla De Amicis, la fecciaia alla Courteline (pacchiana in Cuttica), la retorica degli inviati di guerra. Lasciando anche da parte l'epos, esso è invece fiabesca, shakesperiana se, la domenica mattina, dopo Messa, sulla Piazza del Castello, il buon popolo assista al Cambio della Guardia; avventurosa nei giuochi dei *boys scouts;* fiabesca, avventurosa, ed altro ancora era per me in quei giorni lontani.

Sotto la tenda, ai miei giorni di guerra, io, ricevendo i generali, spaziando sulle carte le vie dell'avanzata, mentendo fervere intorno, come un brulio d'api, la gran vita del campo, rivivevo con gioia le intuizioni dei capi. Più degli episodi culminanti amavo le soste degli assedi, l'operoso indugio dei quartieri d'inverno; amavo la guerra, cioè, più della battaglia, come amai la politica, poi, più della guerra. Se, talvolta, somiglianza di luoghi, affinità di nomi accendemmo l'estro, quanto illustre passato ora presente!... Da un peggio, fra cespugli e pace di natura ignara, affacciarsi al nemico, come da Superga, un giorno, Eugenio di Savoia quiar Torino; il binocolo in mano, dietro, i cavalli e lo Stato Maggiore: ed ecco (splendendo nuvole antiche in un cielo di battaglia) la pianura brulicante, una e varia nel bel viver la guerra: sparsi bivacchi, archieri a spasso con forosetto, presso bombarde globi di fumo, qua e là fuochi di falsioni, intorno a terrapieni un soccorrere, a capo di drappelli con stendardi cavalcare Filippo d'Orléans. — La natura, e il mio errarvi, erano sempre pieni di fantasmi; nè il silvestro veniva affatto disturbato dall'epico: il corno di Siegfried suona bene nella foresta. Quel fondere la storia nel paesaggio, l'azione personale nella storia, era un incanto. Lo stesso incanto della complessità organizzata che, delle intuizioni dei capi, mi faceva vivere insieme il lato pittoresco ed il dialettico. L'elemento decorativo, alla d'Annunzio, l'esteriorità l'attesa non fu mai per me che un accessorio: non che non mi piacesse, ma non mi bastava. Io amavo proprio sedere al tavolo dei plenipotenziari, discutere articolo per articolo condizioni di resa, o di pace, o di alleanza; giungere all'ora della concretezza. Il fumo delle battaglie era un bel fumo, poi veniva l'arrosto dei trattati. La strategia è un avviamento alla politica. La poesia dell'azione ha un'essenza specifica (stesa fino al progettare dell'ingegnere) che i pratici non hanno tempo, nè spesso capacità di esprimere, mentre i poeti, in generale, la tradiscono, per la loro natura retorica e sragata.

Così, per naturale estensione, quasi direi da guerra a pace come dall'eccezione alla regola, man mano che il mio angolo spirituale si scrabbo, le possibilità militari non mi bastarono più, e, pur restando una pedina importante e piccovole nel mio giuoco, questo si fece più complesso, una maggior copia di elementi mi compiacqui di movere e disporre. La vita dello Stato, di cui iniziavo, *motu proprio*, la multipla esperienza, come il giovane figlio di un re fa tirocinio nei vari rami dell'amministrazione, mi apparve a poco a poco nella sua totalità, mi offrì il suo posto centrale, mi additò il *deus ex machina*, il Ministro. (Che ne diresto dunque se, in base a questi dati della mia esperienza, istituissimo una gerarchia dei gusti umani che, trascurando l'inorridire degli iloti e l'opaca cupidigia di Shylock, salisse via via dallo sportivo al militare al diplomatico al politico, termine oltre cui non stanno più se non cose demiurgiche e divine?). — Di ministro, se la fantasia mi offrì la carica, gli eventi politici di quegli anni mi tracciarono il programma. E qui entro in un fresco, profumato ambiente di ricordi adolescenti in cui, strano a dirsi, la politica ha qualcosa perfino di sensuale, forse perchè sul gusto fantastico s'innestò per la prima volta una passione, forse perchè amai in quegli anni il machiavellismo e il Papa insieme con una morbidità fogazzariana. Certo, una frescura cosce di palme ventilate in chiesa aperta di giovedì santo è nel ricordo (così, forse, per Chateaubriand il Genio del Cristianesimo, e il mosaico dei manieri feudali, dopo l'arsura del Terrore). E' primavera, chiarità di secol nuovo, il polvere marziale per le vie di un'Europa giovine e antica, un tornare di miti e di visioni. Si combatteva in Francia la lotta contro le Congregazioni religiose, si votava la Separazione. Combes, la politica bloccarda, mi ebbero avversario fierissimo: marchese di Rosambeau, capo dell'ampia Destra legittimista, tuonavo in Parlamento; cavaliere d'Herblay, a Parigi e in Bretagna, combattevo e cospiravo, stringendo accordi fra tutte le Reazioni, per tutte le sognate Restaurazioni. Sul gusto dell'avventura e dell'intrigo quale fiorire di poesia, quale ondata in parte anche di fede! Contro la *platitude* democratica, ed il materialismo socialista, quali conati di un ritorno cattolico ed eroico! Disgusto dei miti che si avverano, fastidio e noia della lunga pace. Lo squillo che da Tangeri suonò la prima diana bellicose all'Europa trovò in me echi potenti. (Così, nelle psicologie individuali, si preparano i mutamenti della storia). Con quale ardore spiai, proveroni, i primi segni di rinnovamento, scandalo delle *fiches*, dimissioni di Andrè; i primi nomi nos bloccardi, Doumer, Barthou, conversione di Millerand (l'astro di Poincaré non era sorto). Tutti gli uomini politici francesi mi ebbero intrinseco, in una familiarità coi casi gallici che perfino oggi dura. Solo per quel diavolo di sornione di un Briand una simpatia, di natura demonica, mi vinse.

***

Fu a questo punto che grandeggiò l'ultimo mito di quella mia vicenda fantastica, la Spagna. Ivi mi fissai definitivamente quando diventai ministro; ma da quanto tempo non mi si avviava idealmente, da quanto tempo non amavo in la Spagna! Quasi più che il Papa ed i Gesuiti. Ancora oggi, se ne sento discorrere, qualche cosa in me si scuote. Non era posa adolescente, nè semplice curiosità dell'inconsueto. La Spagna fu per la mia ideologia del tempo ciò che per il cuore ed il senso fu Ginevra. Questa penisola meridionale d'Europa, parte integrante dell'Occidente, e pur da secoli straniera, preclusa ad esso dai Pirenei, come un castello da fossati e terri: nacitano una sola volta nella storia, col suo Filippo, col suo Ignazio, col suo Chisciotte, per dir parole grandi e supe; poi, incomprese, ritirarsi e tacere! Grande sinfonica, così diversa, così segreta, dotantrice di un principio (il solo che sia irreducibile alla modernità) di cui sentivo il senso austero e eroico, distaccato dall'stile: calvinismo cattolico, severo. L'unica, fra le Nazioni d'Europa, veramente refrattaria, veramente antitetica. Io mi sentivi di redimerla, contro Parigi, Londra, Nuova York facendo di Madrid un nuovo centro politico e polo ideale; e fui don Diego di Rabaita, marchese di Villaverde, Primo Ministro del re Alfonso e Filippo. Grande di Spagna per la nascita, il titolo di Altezza Serenissima e la Guardia del Corpo li ebbi poi, dopo l'attentato. Con un decennio (1906-1916) di riorganizzazione interna, poi con due grandi guerre, la prima di restaurazione monarchica in Portogallo, per andare alla lezione di matematica. Riferavo il sesso dei temi d'italiano per poter rendere conto, a professori e a compagni, dei progressi della mia politica. Un successo di costernata stupefazione ebbe a scuola il tema dell'elogio funebre che di me, defunto verso il 1940, pronunciai davanti alla Corte di Spagna. Lo spirito di Bossuet aleggiava intorno. Quell'episodio fu l'ultimo documento di una vicenda in cui si erano colati gli ideali e i segni di un ragazzo borghese agli inizi del Novecento.

FILIPPO BURZIO.

BOSSUET

PARIGI, settembre.

(*Nunciatier*) Nel 1915 era in corso di stampa a Bruges il tomo quarto delle *Opere oratorie* di *Bossuet* a cura dell'abate J. Lebarq, riveduto da C. Urbain ed E. Levesque. Il Belgio era occupato dai tedeschi: bisognò dunque che l'editore sottomettesse la pubblicazione al *placet* rituale della censura imperiale. Le bozze di stampa partirono per la Kommandantur e tornarono: passate al cavale. Il censore aveva trovato che un passo del sermone sull'Ambizione pronunciato al Carmelitani nel 1661 poteva sfociare nel lettore sensi di rivolta contro lo stato di cose esistente e non aveva esitato a imporne la soppressione.

Censurato dai tedeschi...

Il passo diceva: «Questa nobile idea di potenza è ben lontana da quella che si formano nei loro spirito i grandi della terra. Dappoichè, essendo nella natura dell'uman genere di essere assai più sensibile al male che non al bene, cotali grandi volentieri si figurano che la potenza loro rifulga maggio nella rovine che non nei benefici; di qui le guerre, di qui le carneficine, di qui le superbe imprese di questi ruinatori di provincie che sogliamo chiamare conquistatori. Questi animosi, questi trionfatori, con tutti i loro magnifici elogi, non sono sulla terra se non per turbare la pace del mondo mercè la loro smisurata ambizione: ragion per cui Iddio non os li manda sa non nel suo furore. Le loro vittorie formano il lutto e la disperazione delle vedove e degli orfani: essi trionfano della rovina delle nazioni e delle desolazione pubblica: ed è così che fanno apparire la loro onnipotenza». Il bravo censore fiutò nel passo un tentativo di lesa maestà ai danni di Guglielmo II e cassò le righe incendiarie scritte due secoli e mezzo prima, annotando in calce la data, 19 luglio, e firmando, sotto il timbro: *Zensurstelle A.O.K. 4.* Ma lo scrupolo dell'assennato prussiano del Novecento non era poi tanto spropositato e in ogni caso non costituiva un misconoscimento delle reali intenzioni di Bossuet; il quale, se non ebbe la disgrazia di vivere sotto lo scettro del Kaiser, ebbe il privilegio di vivere all'ombra del trono di Luigi XIV e non temette di far sentire salvolta il proprio sovrano verità che potevano meritargli sin d'allora il cavale dei censori, se la sua voce non fosse scesa dal pulpito e le sue opere non avessero recato in fronte l'*imprimatur* di un'autorità più alta di quella dei grandi della terra.

L'eloquenza della Morte

L'episodio viene ricordato nell'avvicinarsi del tricentenario della nascita dell'illustre oratore, cui qualcuno vorrebbe fare l'onore di intitolare piuttosto che a Luigi XIV, il secolo XVII. Chi non ricorda quel magnifico passo dell'orazione funebre pronunciata nel 1670 per la morte della giovanissima duchessa d'Orléans, cognata del Re Sole? «Di qualunque superba distinzione si vantino gli uomini, essi hanno tutti la medesima origine, e questa origine è meschina. I loro anni si spingono gli uni gli altri come le onde; e non cessano di trascorrere sin che finalmente, dopo aver fatto gli uni un poco più di strepito e traversato un poco più di terra degli altri, vanno tutti insieme a confondersi in un abisso dove non è dato più riconoscere principi nè re, nè tutte quelle altre altiere dignità che distinguono gli uomini, allo stesso modo che i fiumi più celebrati restano senza nome e senza gloria confusi nell'oceano coi ruscelli più sconosciuti». Nessuno scrittore del suo secolo ebbe forse allo stesso grado del Bossuet il senso della maestà, il segreto dell'amicizia vottagli e mantenutagli da Luigi XIV non va mai cercato sopratutto in questa comune facoltà di raggiungere senza sforzo il grandioso e di conoscere l'ordinamento della vita come una simmetrica e pomposa prospettiva di architetture? Ma Bossuet fu nello stesso tempo la sola voce che ardisse, coi devuti temperamenti, richiamare alla coscienza della caducità terrena un sovrano di una corte che pensavano non vivere se non di vanità e di ambizione temporali.

Il genio del grandioso è quello così opposto della podiezza dei beni della terra venne al Bossuet, oltre che dal suo proprio genio, dalla familiare consuetudine avuta sin da fanciullo con la Bibbia, sua lettura prediletta da quando imparò a leggere. Precocissimo a tredici anni la sua cultura, oltre che la situazione elevata del padre, consigliere aulico a Metz, gli valse la nomina di canonico in quella città. Quindicenne, viene a Parigi e vi assiste all'entrata di Richelieu moribondo, sulla lettiga che somiglia ad un feretro, spettacolo che non si cancellerà più dal suo animo e che vi getta probabilmente il primo germe di quelle feconde meditazioni sulla morte, da cui doveva trarre origine il meglio della sua eloquenza. Gli studi fatti alla capitale sotto la guida di Nicola Cornet e le tesi di fin d'anno sostenutevi, mentre consolidano il suo ingegno, diffondono intorno al suo nome i primi echi della celebrità, e il salotto della marchesa di Rambouillet lo accoglie, lo acclama, lo consacra oratore.

L'anti-barocco

Ma quella era già l'epoca in cui la famosa *sale azzurra* della divina Arsenice, anticamera delle innumerevoli accademie che dovevano infestare la fine del secolo e il secolo seguente, cominciava a tralignare.

Nata, come sapete, dal bisogno di reagire alla licenza e alla grossolanità soldatesca della Corte di Enrico IV, quella culla delle buone maniere e del linguaggio fiorito, da cui uscì la bella lingua classica francese, divenne col tempo un covo di emanceipe e di lezioseggini, alle quali quelle del nostro Achillini non avevano proprio nulla da invidiare. Le donne, che Molière di lì a pochi anni doveva pigliar di mira nella sua commedia delle *Précieuses ridicules*, vi si distinguevano per pedanteria e artificiosità. Invece di invitare semplicemente la gente a sedere, le avvezze sentile declamare: «Appaiate il desio che cotesto seggio prova di abbracciarvi»; e intanto le Chapelain parlerivan un poema epico su Giovanna d'Arco, dove della Pulzella era detto:

L'Anglais me cite [illegible] et tremble à grande [illegible]
[illegible] tenace sur elle, il ne l'étreint [illegible]

Insomma, il Seicento, in tutta la sua più barocca gottaggine. Notiamo peraltro, fra parentesi, che proprio di questi giorni una tesi di laurea del sig. Renato Bray sulla *Formazione della dottrina classica in Francia*, cui la Sorbona ha fatto accoglienze entusiastiche, pretende riabilitare il suddetto Chapelain quale principalissimo operato del nascere della dottrina in questione. Bossuet ebbe, come d'altronde gli altri maggiori scrittori della sua generazione, la virtù di sfuggire alle Lotola florite del secentismo e di condurre al contrario la prosa francese al suo massimo grado di sobrietà e di vigore. Vero è che la sua dimora giovanile a Parigi non durò a lungo e che le cure del canonicato lo ricondussero tosto a Metz, dove nella preghiera e nello studio ebbe agio di completare solidamente la sua formazione intellettuale. Quando rimise piede nella capitale, aveva già trentadue anni, e i parrucconi di casa Rambouillet non potevano più fargli paura.

Il predicatore riluttante

Venutovi per difendere gli interessi del Capitolo di Metz impegnato in un processo, la Sorbona lo volle tra i suoi e le chiese principali lo invitarono a predicare durante la Quaresima, come sarebbe stata ormai tradizione di numerosi illustri successori, dal suo avversario Fénélon a Bourdaloue, per scendere sino a Lacordaire ed oggi a quel padre Sanson che ogni primavera mette in rivoluzione l'intera Parigi sacra e profana con le sue prediche brillanti ed alcun poco spruzzate di eresia. Le prediche di Bossuet sono un zaffiro di trionfi: nel 1661 ai Minoriti, nel 1662 ai Carmelitani, e poi finalmente l'anno appresso a Corte. Luigi XIV ascolta la voce tonante del ministro di Dio e dà il segnale delle approvazioni. Otto anni dopo, Bossuet è nominato precettore dell'erede al trono e al voto all'incarico con la passione che mette in tutte le sue cose. Ma il Delfino non vuol saperne di studiare, e i dieci anni che il grande oratore passa al suo fianco costituiscono il periodo più difficile della sua vita, obbligandolo ad abbandonare il pulpito e a consolarsi di una occupazione ingrata ed infeconda con 30 scrivere, *ad usum Delphini*, una serie di opere di cui la più nota è il *Discorso sopra la Storia Universale*, e le meno note un *Trattato del Libero Arbitrio* e una *Politica ricavata dalla Santa Scrittura*, opere che verosimilmente il Delfino non lesse mai e che servirono unicamente all'autore per trovar meno lungo il tempo del forzato esilio tra i fasti della Corte.

Cessata l'istruzione del re che non doveva regnare, perchè morto prima del padre, Bossuet venne creato vescovo di Meaux in ricompensa dei servigi resi al trono ed all'altare, e riprese allora la sua attività di predicatore, partecipando nel 1682 all'agitazione gallicana e redigendo egli stesso la famosa dichiarazione dei Quattro articoli che doveva diventare lo statuto marzale della chiesa di Francia sino alla rivincita dell'ultramontanesimo.

La fine sul quietismo

Fiaco e pugnace, nessuno avrebbe potuto meglio di lui rispondere ai bisogni del momento. Ma il suo senso dell'equilibrio e la innata moderazione furono forse, per la Chiesa, una fortuna. Il senso che impedirono al gallicanesimo di giungere allo scisma, mentre in compenso, di lì a pochi anni la Chiesa trovò in Bossuet un alleato precoce per combattere il quietismo, forma mistica che la preoccupava come un avvicinamento pericoloso alle eresie protestanti, particolare dei contatti diretti con Dio e quindi aliene dall'osservanza rigorosa dell'istituto cattolico. Senonchè in silenzio antiquietista di Bossuet non dipese esso in parte dal desiderio, troppo naturale, di demolire Fénélon, suo rivale a Corte e sul pulpito e più giovane di lui di venticinquattr'anni? Fénélon, riuscito scelleratamente nella missione di precettore del giovane duca di Borgogna, era il rappresentante della generazione seguente: e col suo famosissimo *Telemaco*, che ricordo di aver letto fanciullo sulle ginocchia di mia madre (prova di quanto sia durata in Europa l'influenza di questo gran libro) incarnava lo spirito di critica contro l'età di Luigi XIV che ormai dilagava e turbava la serenità del crepuscolo regale. Bossuet aveva incominciato, dal pulpito, a tuonar contro i grandi della terra, ma si era poi sempre prudentemente tenuto sulle generali e, diventato sul tardi un gran personaggio dello Stato, elemosiniere di Corte, superiore del Collegio di Navarra, conservatore dell'Università, consigliere di Stato ecclesiastico, si sentiva troppo solidale col gran Re per ammettere di poter avere alcunchè di comune con un «liberale» della tempra dell'arcivescovo di Cambrai. La lite sul quietismo gli fornì l'occasione per demolire l'avversario. Ma la storia gli ha fatto grazia di questa debolezza; e tra Fénélon, sentimentale e romantico, e lui, virile e ragionatore, scelse lui, perchè vi riconobbe meglio incarnato il genio della razza e del secolo.

Antonio Rosmini sugli altari?

Roma, 30, notte.

(*G. C.*) Si assicura che, in occasione del centenario della compilazione delle regole dell'Istituto di Carità, fondato da Antonio Rosmini nel 1828, i padri rosminiani avanzeranno al Pontefice istanza perchè sia introdotta la causa di beatificazione del loro fondatore. Questa domanda è destinata a risollevare le animate discussioni, appena da qualche anno, e non interamente, sopite. Com'è noto, la filosofia rosminiana ebbe numerosi avversari anche tra personalità molto elevate nel campo del clero. I più vivaci ed aggueriti avversari di esse furono sempre i gesuiti, che condussero una animatissima battaglia a favore della filosofia tomistica. La controversia, che registrò episodi anche clamorosi, si chiuse colla tassativa disposizione emanata da Papa Leone XIII, secondo la quale l'unica filosofia che doveva essere insegnata nei seminari e nelle università ecclesiastiche doveva essere quella di San Tommaso. Si deve anche ricordare che due opere del notissimo filosofo di Rovereto furono a suo tempo condannate e messe all'indice. Esse sono: «Le cinque piaghe della Chiesa» e «La costituzione secondo la giustizia sociale». Inoltre, sotto il Pontefice Leone XIII, la Congregazione del Santo Ufficio proscriveva 40 «proposizioni» fondamentali, desunte dagli scritti di Rosmini, come eretiche. Il Rosmini però accettò la condanna che lo colpì mentre era in vita a lui ampia ritrattazione.

Nel caso che la proposta introduzione della causa di beatificazione venisse, come pare, praticata, il Pontefice dovrebbe consentire a che si apricsero i processi informativi nelle curie di Novara e di Trento, processi che dovrebbero svolgersi in due tempi, il primo raccogliendo testimonianze di personalità distinte a poi sottoponendo ad acuto esame tutti gli scritti pubblici e privati del filosofo. Per ora quindi non è il caso di un intervento della Congregazione dei Riti, la cui azione dovrebbe svolgersi allorchè i processi diocesani fossero ultimati.

Si assicura che il preposto generale ed il procuratore rosminiano si sarebbero indotti ad avanzare istanza al Papa solo in seguito a circostanziate informazioni ricevute intorno a fatti miracolosi, che si sarebbero verificati in Piemonte e nel Trentino, per intercessione di Rosmini, la cui fama di santità è molto diffusa tra i fedeli di quelle regioni.

Clemenceau non ritorna alla vita politica

Parigi, 30, notte.

Un giornale della sera annunciava ieri che Clemenceau, che appunto ieri compiva l'87.o anno, aveva deciso di rientrare nella vita politica portandosi candidato alle prossime elezioni legislative. A un giornalista che lo ha intervistato oggi in proposito, l'ex-Presidente del Consiglio ha risposto: «Vi autorizzo a smentire categoricamente la notizia». Così è certo che il Tigre manterrà fede alla dichiarazione di non scendere più nell'agone politico.

Il Lord Mayor in viaggio per Roma

con gli sceriffi la consorte e le due gemelle

Londra, 30, notte.

Il Lord Mayor con la sua signora e le sue due signorine gemelle primogenita è partito stamane dalla stazione metropolitana di Victoria alla volta dell'Italia. Il nostro ambasciatore era sulla piattaforma a dare il buon viaggio al prossimo ospite di Roma. Il barone Bordonaro presentò alla Lady Mayoress uno splendido mazzo di orchidee. I due sceriffi che accompagnano sir Rowland Blades sono i signori Davenport e Green.

Alla partenza assisteva anche la figliuola ultimogenita del Lord Mayor, la dodicenne miss Janett, un po' mogia per non potere seguire la famiglia nel bellissimo viaggio alla Città Eterna. Essa è rimasta affidata alla sua governante. Le signorine Blades, come sempre, erano abbigliate in modo identico. Portavano un *tailleur* color nocciuola con una stola di martora al collo ed un cappellino di feltro bluastro. Miss Margherita e miss Elisabetta sono diciannovanni; furono per qualche anno in collegio a Parigi e vi appresero anche l'italiano, che esse parlano correntemente. Le due signorine fungeranno da interpreti confidenziali per i genitori. L'intera famiglia Blades appariva deliziata dalla prospettiva della brillante visita.

Il *Daily News*, in un commentino di circostanza, richiama il viaggio in Europa recentemente fatto dal Mayor di New York e si rallegra di questa tendenza a viaggiare che accenna a diffondersi nei gabinetti sindacali delle grandi amministrazioni civiche. Anzi il giornale suggerisce che tutti gli importanti Municipi dovrebbero stanziare ragionevoli somme di denaro per mettere in grado i rispettivi sindaci di fare ogni anno un viaggio all'estero per qualche settimana. In tale guisa — dice il *Daily News* — parafrasando una osservazione del sindaco di New York — essi potrebbero aprirsi meglio gli occhi.

Il passaggio da Torino

Il Lord Mayor di Londra, sir George Rowland Blandes, che viene in Italia in missione ufficiale, visitando il Re ed il Capo del Governo, transita oggi per la nostra città, col suo seguito, composto dalla consorte Lady Mayoress, dalle figlie misses Elizabeth e Margareth, dagli «sceriffi» Mr Green e Mr Davenport con le rispettive signore, nonchè da un largo stuolo di servitù.

Il Lord Mayor giunge questa mattina a Porta Nuova col treno lusso di Parigi, alle 7,50, per ripartire col treno stesso alle 8. A Torino riceverà il benvenuto dal comm. Levi, commissario del Governatorato di Roma, che si trova a Torino da ieri mattina. Il comm. Levi consegnerà a sir Rowland Blandes una lettera di saluto vergata in inglese dal governatore di Roma, principe Potenziani, colla quale al sindaco di Londra che mette piede in terra italiana viene porto il benvenuto ed il saluto della Città Eterna, in cui troverà l'ospitalità più cordiale.

La comitiva inglese prenderà posto in un ricco vagone Pullmann, appositamente giunto alla nostra stazione e riservato agli ospiti, vagone che sarà agganciato allo stesso «lusso» Parigi-Roma. Il comm. Levi accompagnerà gli illustri viaggiatori. Questi faranno tappa a San Rossore, dove consegneranno il Re, e quindi proseguiranno per Roma, dove saranno ricevuti dal Capo del Governo, on. Mussolini.

Al primo Cittadino di Londra, che la più grande metropoli del mondo investe di una podestà civile magnifica di tradizioni secolari, Torino porge stamani il primo saluto dell'Italia, ove egli reca il Re e al Capo del Governo l'omaggio della City. Questa visita del Lord Mayor non è di pura cerimonia: nel suo carattere ufficiale, essa varrà all'Italia una autorevole testimonianza di più sulle rinnovate energie della nostra vita nazionale, e sarà una testimonianza dell'eco tanto vasta quant'è grande il prestigio di Londra nella civiltà moderna. A sir George Rowland Blades, alla sua consorte e alle sue figlie gentili, che stamani vedono forse per la prima volta il bel cielo d'Italia, porgiamo il nostro augurale saluto.

La più felice fanciulla inglese attende il vincitore della Schneider

Le lettere amorose dall'aeroplano

Londra, 30, notte.

Siccome il tempo promette bene, i giornali calcolano che nel pomeriggio di domani più di 300,000 persone affluiranno all'aerodromo di Croydon per festeggiare il tenente Webster e gli altri piloti inglesi di ritorno da Venezia. Sono state prese tutte le precauzioni per impedire a questa moltitudine d'ingombrare la spianata di atterraggio sulla quale andrà a posare l'aeroplano in arrivo da Parigi con a bordo l'équipe inglese.

Il tenente Webster sarà accolto a Croydon anche dalla sua fidanzata, miss Enid Darnley, figlia di un borghese di Ipswich. I giornali la descrivono come la più felice fanciulla d'Inghilterra in questo momento. La signorina Darnley conobbe Webster nel 1915 e si fidanzarono nell'agosto successivo. Si racconta che il giovane pilota, durante il periodo in cui fece parte del personale di un aerodromo presso Ipswich, soleva volare al disopra dell'abitazione della fidanzata in quella tranquilla cittadina e lasciar cadere in giardino le sue lettere amorose per la fanciulla. Il matrimonio avverrà alla fine di ottobre, ossia «non appena tutto questo fracasso sarà finito», come diceva ieri miss Darnley ad un giornalista che la assediava. La luna di miele sarà trascorsa in riviera.

Il ministro dell'Aviazione, Samuels Hoare, ha inviato al suo collega di Gabinetto sud-africano un messaggio, in cui si felicita con il Corpo aviatorio del Sud Africa e col tenente Bentley per il volo compiuto da quest'ultimo da Londra a Città del Capo, sopra un aeroplano leggero, «le spero — termina il ministro — che questa impresa dei pionieri, con un apparecchio così minuscolo, servirà di stimolo allo sviluppo di un servizio aereo regolare tra l'Inghilterra ed il Sud Africa».

Celebrazione centenaria a Montecassino

Roma, 30, notte.

A Montecassino, compiendosi in questi giorni il secondo centenario della consacrazione della chiesa cattedrale, fatta da Papa Benedetto XIII, a poco più di 850 anni dalla prima consacrazione fatta da Alessandro II, grandiosi festeggiamenti si svolgeranno nei giorni che vanno da domani al 9 ottobre prossimo.

Com'è noto, il 1.o ottobre del 1071 il Papa Alessandro II, circondato da sei cardinali, tra i quali due che oggi sono venerati sugli altari, Gregorio VII e Pier Damiani, dieci arcivescovi, 43 vescovi e molti abati e monaci, presenti principi, duchi, conti, baroni, consacrò solennemente la chiesa cattedrale di Montecassino fatta costruire colla maggiore munificenza, inusitata in quel tempo, dall'abate Desiderio, che fu poi Papa col nome di Vittore III. Ma il 9 settembre 1349 quella basilica, che era ritenuta la chiesa più bella che vi fosse in Occidente, fu distrutta da un terribile terremoto. Più volte riedificata e rinnovata dalle rare degli abati, nel secolo XVII prese finalmente la forma che ha ora ed al principio del secolo XVIII, il 18 maggio 1727, fu novellamente consacrata da Benedetto XIII, presente il vice re di Napoli, arcivescovi, vescovi ed abati. Lo stesso Pontefice poi volle che la memoria annua di questa consacrazione fosse lasciata al 1.o ottobre in considerazione della memoria ancora viva della consacrazione fatta da Alessandro II.

L'Albania rappresentata alla cerimonia a F. Crispi

Tirana, 30 notte.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di S. E. Ahmed Zogu, e con l'intervento di tutti i ministri, su proposta del segretario generale della presidenza della Repubblica, ha deliberato che l'Albania venga rappresentata dal suo ministro plenipotenziario a Roma, sig. Gemil Dino, nelle cerimonie che saranno rese il 21 ottobre in Palermo, alla memoria di F. Crispi, in occasione del 25.o anniversario della sua morte. Alle solenni cerimonie interverranno la rappresentanze dei Comuni italo-albanesi di Sicilia e la «Lega italo-albanese» di Palermo.

Un elogio svizzero a Mussolini

per la campagna contro gli stupefacenti

Ginevra, 30 notte.

I battenti della sala della *Reformation* sono chiusi da tre giorni, ma al Segretariato non si fa vacanza. Sieda infatti da tre giorni la Commissione dell'oppio. I cui lavori sono sempre stati considerati con una certa indifferenza dal gran pubblico, pur avendo in realtà un'importanza che dovrebbe rendere pensosi tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire della razza umana. Per misurare l'importanza della sessione attuale della commissione consultiva dell'oppio, bisogna risalire all'Assemblea del 1906. Alla quinta commissione, il rappresentante dell'Italia, on. Cavazzoni, pronunziò allora un discorso molto energico nel quale dichiarò che la commissione consultiva dell'oppio, il cui compito è di controllare la produzione delle droghe stupefacenti, non doveva essere composta unicamente dai rappresentanti dei paesi produttori. Egli non ha detto — si capisce — che il controllo delle catarie non deve essere fatto dagli esti, ma altri lo hanno detto per lui.

La salute e l'energia del popolo

Il *Journal de Genève*, commentando oggi quest'intervento dell'on. Cavazzoni, osserva che l'on. Mussolini si interessa personalmente della lotta contro l'oppio: «Il Primo Ministro italiano — scrive il giornale — ha, per fare ciò, almeno due buone ragioni. Una è che le droghe stupefacenti costituiscono un pericolo crescente per tutti i paesi. Il Duce è troppo preoccupato di preservare la salute e l'energia del popolo italiano per trascurare una fonte così micidiale di degenerazione. La seconda ragione è che l'Italia fonda grandi speranze sulla sua flotta commerciale e fa, in questo momento, un enorme sforzo per svilupparla. Orbene, precisamente nel 1926 è stato scoperto sopra un piroscafo in partenza da Genova per New York, la *Dante Alighieri*, un carico illecito di 250 chilogrammi di morfina. L'on. Mussolini ha compreso immediatamente — ciò che, animali, il Consiglio Federale non ha ancora compreso — il danno che un simile contrabbando poteva arrecare in America non solo alla reputazione dell'Italia, ma anche al suo commercio. Gli è perciò che il governo italiano si è affiancato nel modo più risoluto alla politica degli Stati Uniti per quanto concerne la lotta contro la droga nociva. Questa politica consiste nel sopprimere che il solo mezzo di lotta efficace contro il contrabbando è quello di impedirne la fabbricazione. Sino a tanto che si produrranno quantità enormi di narcotici, queste quantità saranno vendute e messe in circolazione. Per strangolare il contrabbando, bisogna afferrarlo alla gola e cioè alle officine di produzione».

L'idea, del resto, non è nuova e lo dimostra il fatto che si trova chiaramente espressa all'art. 9 della Convenzione dell'Aja del 1912, che dice: «Le Potenze contraenti emaneranno leggi e regolamenti sulla farmacia, allo scopo di limitare la fabbricazione, la vendita e l'impiego della morfina e della cocaina e dei loro sali rispettivi ai soli usi medicamentosi e curativi. Essi si adopreranno ad impedire l'uso di tali droghe per qualsiasi altro scopo». Tali impegni non sono stati mantenuti. Nessun paese produttore: nè la Germania, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè il Giappone, nè la Svizzera, hanno emanato queste leggi e regolamenti. Perchè? Ci sono parecchie ragioni. La principale è che è impossibile definire il bisogno legittimo di stupefacenti, un'altra è che non si può trovare la base di una riduzione della fabbricazione poichè una riduzione proporzionale favorirebbe quei paesi che hanno prodotto di più, e che perciò hanno fatto in passato un maggior contrabbando. Forse i firmatari della convenzione dell'Aja avevano preso, nel 1912, un impegno un po' alla leggera senza ben sapere quello che pottemevano. Tuttavia, nel 1925 essi rinnovavano solennemente il loro impegno, e questa volta in perfetta conoscenza di causa ed in modo ancora più esplicito, grazie all'art. 5 della Convenzione di Ginevra. L'organizzazione di igiene della Società delle Nazioni ha potuto precisare numericamente i bisogni legittimi medicamentosi, togliendo così ai cinque o sei Stati produttori un pretesto per non agire. Eppure, nessun Stato aderente alla convenzione di Ginevra non ha ancora fatto il minimo gesto per eseguire tale obbligo. In ciò sta la causa profonda del contrabbando, che assume forme e dimensioni sempre più impressionanti.

Morfina a tonnellate

Forse che non è stata scoperta al Canadà, recentemente, un'organizzazione formidabile di contrabbando? La spedizione della morfina si faceva per quantità di 50.000 once alla volta (e cioè 1400 Kg.). La polizia ha sequestrato, d'un colpo solo, un milione di cartine destinate al consumo al minuto. Tale è l'estensione del pericolo. «Noi tutti che stiamo in questa stanza — ha detto, lo scorso gennaio, il presidente della Commissione, sir John Campbell — conosciamo le regioni del traffico illecito, e noi sappiamo la natura del solo rimedio possibile. E' ingiusto ed interamente errato accusare la Società delle Nazioni o la Commissione dell'oppio. Nè l'una nè l'altra hanno il minimo potere per obbligare i Governi sovrani a mantenere la parola che essi hanno solennemente data. Vi sono solo 56, o forse soltanto una quarantina di fabbricanti di droghe nel mondo intero. Grazie alla convenzione dell'Aja, i Governi hanno assunto obblighi precisi di vigilare la fabbricazione, la vendita e l'uso delle droghe stupefacenti, a scopi legittimi, e di collaborare al compimento di questi obblighi. I Governi non l'hanno fatto

I CONGRESSI

Gli spiritisti

« Pim » il cane pensante

Parigi, 30, notte.

Il Congresso internazionale dei metapsichici (solitamente detti spiritisti) che sino a oggi non aveva eccessivamente interessato il grosso pubblico a causa degli argomenti un po' astrusi che formavano oggetto dei suoi dibattiti, ha richiamato su di sè l'attenzione per due casi interessanti che non erano compresi nel programma dei lavori. Il primo è un curioso caso di sdoppiamento di persona, provocato senza nessuno sforzo, ma soltanto con un po' di distrazione dai « reporters » dei giornali. Nel resoconto delle sedute di questi giorni si è parlato di una notevole esposizione sui fenomeni medianici letta all'assemblea dallo scienziato inglese sir Oliver Lodge. E' da rilevare che lo scienziato, che è un cultore di scienze psichiche, secondo i giornali aveva mosso un attacco a fondo contro i medium, sostenendo che bisogna farne a meno perchè essi possono ingannare la buona fede altrui e così facendo screditano i risultati acquisiti dalla scienza psichica. Ora si è appreso che sir Oliver Lodge, il quale non si è allontanato dalla sua residenza di Amesbury, nella contea di Wilshire, è rimasto assai sorpreso leggendo nei giornali francesi che aveva comunicato personalmente al Congresso la sua conferenza; e nella dichiarazione che egli ha fatta alla stampa londinese, e che è riprodotta dai quotidiani parigini, egli non solo si è stupito del caso di ubiquità ma anche dell'accusa ai medium che gli è stata fatta dire dal segretario del Congresso che lesse in sua vece la conferenza tradotta in francese. L'incidentino ha fatto naturalmente chiasso nell'aula severa della Sorbona dove si tiene il Congresso.

Ma nell'austera sala vi sarà un'animazione ancora maggiore oggi in occasione dell'arrivo del cane pensante « Pim », che è in viaggio dalla Polonia per essere esaminato dagli scienziati. Si dice che per far giungere in tempo prezioso l'animale, lo si è fatto viaggiare in aeroplano. Il dott. Eckm di Norimberga ha parlato delle relazioni che esistono secondo una sua teoria tra le sensazioni metapsichiche e le manifestazioni psicologiche normali. Il dott. Lambert, dell'Università di Stoccarda, ha illustrato il grado di certezza raggiunto fino a ora nelle esperienze parapsichiche. Le relazioni biologica e metapsichica furono oggetto di una comunicazione del dottor Hans Driesch, dell'Università di Lipsia, e il neurologo Kroner, di Berlino, trattò dei rapporti tra parapsicologia e psico-analisi. La giornata si è chiusa con una diffusa comunicazione del dott. Kindborg, di Breslavia, sul problema parapsichico nell'ipnotismo e nel magnetismo.

Gli Avvocati a Bologna

Dichiarazioni del sen. generale Di Giacomo

Roma, 30, notte.

Come è stato annunziato, dal 2 al 5 ottobre, si svolgerà in Bologna il I Congresso nazionale dei Sindacati fascisti degli avvocati e procuratori.

Data l'importanza non solo sindacale ma anche politica e giuridica del Congresso, che riunirà per la prima volta tutti gli avvocati e procuratori d'Italia, il *Tevere* ha creduto opportuno chiedere qualche notizia sulla organizzazione del Congresso e sulla situazione in genere dei Sindacati intellettuali all'avv. Di Giacomo, segretario generale delle Federazioni dei Sindacati intellettuali. Dopo aver detto che i congressisti supereranno il migliaio l'avv. Di Giacomo parlando dell'efficienza raggiunta dalle organizzazioni sindacali degli avvocati ha soggiunto:

« Sono regolarmente costituiti e riconosciuti tutti i Sindacati provinciali con un cospicuo numero di iscritti. Naturalmente gli iscritti rappresentano dal punto di vista sindacale fascista il fior fiore dei professionisti perchè, per causa effettiva e malintesi rigori, i nostri Direttori provinciali non sono larghi nell'accogliere le molte, le troppe domande dei convertiti dell'ultima ora. Il numero degli iscritti raggiunto per ciascuna categoria ha reso necessario disporre i Congressi non più per tutte le categorie insieme, come quello di Genova di due anni fa, ma categoria per categoria. Il che del resto è conforme alle norme di legge per l'approvazione dello statuto e la designazione del direttorio e del segretario generale, poichè i Sindacati intellettuali non hanno questioni di salario da discutere e svolgono, oltre l'attività diretta così economica, una attività nel campo spirituale, culturale e assistenziale. Così il Congresso nazionale degli avvocati si occuperà oltre che di problemi che interessano direttamente la categoria — come la istituzione di una cassa di previdenza, l'abolizione dei Consigli dell'ordine e la devoluzione delle loro funzioni ai Direttori dei Sindacati e per la parte strettamente disciplinare a Commissioni miste di nuova creazione, ecc. — anche di argomenti culturali e giuridici, come per esempio la magistratura dello Stato fascista, i nuovi aspetti del diritto pubblico italiano, il diritto corporativo. Nè trascurerà temi di interesse collettivo come quello dell'assistenza ai lavoratori per gli infortuni sul lavoro e per l'assistenza sociale, per la quale la Confederazione dei Sindacati ha creato appositamente il patronato nazionale già perfettamente organizzato e che terrà a Bologna, appunto in occasione del Congresso, un convegno dei Direttori provinciali e dei consulenti legali.

***

L'importanza del I Congresso nazionale dei Sindacati fascisti avvocati e procuratori, che si svolgerà a Bologna da domani, 2 Ottobre, al giorno 4 dello stesso mese, è indicata oltrechè dai temi che saranno trattati, anche dal numero dei congressisti, i quali hanno assicurato il loro intervento da ogni parte d'Italia, numero che fin da ora è salito a 1250. La rappresentanza di Torino, capitanata dal segretario provinciale avv. Luigi Cavagnari, e che è numerosissima, parrà questa sera alla volta di Bologna.

Le numerose comunicazioni al congresso di pediatria

Napoli, 30 notte.

Stamane il Congresso di pediatria ha diviso i suoi lavori in tre sezioni, dato il gran numero di comunicazioni. Nella prima sezione hanno riferito, fra gli altri, il prof. Zamorani di Genova, il prof Cima di Genova, il dott. Bocchini di Perugia, il dott. Boccichatti di Treviso, il prof. Muggia di Torino, il prof. Orefice di Vicenza.

Nella seconda sezione hanno riferito, fra gli altri, il dott. Gorian di Pavia e il dott. Bentivoglio di Padova.

Nella terza sezione hanno riferito fra gli altri, il prof. Ravenna di Trieste, il prof. Zappa d' Genova e il prof. Muggia di Torino.

Alle 13,30 i congressisti si sono recati alle Terme di Agnano per un lieto desinante in loro onore.

Furiosa grandinata in Calabria

Reggio Calabria, 30 notte.

Stanotte alle 3.20 una terribile grandinata durata appena venti minuti si abbatteva nella zona di Rosali distruggendo completamente i forenti raccolti di agrumi e di uva. Qualche chicco pesava 200 grammi. I danni sono incalcolabili.

Tragedia della follia a Parigi

Strozza l'amante

in una crisi mistica

Parigi, 30 mattino.

Un mese fa veniva ad abitare in un albergo del quartiere latino un giovane di 27 anni, originario di Merida (Venezuela) e precisamente l'avv. Enrico Celia Briceno. Elegante, amabile, egli riceveva importanti somme dalla sua famiglia e nella sua camera accoglieva quasi giornalmente una sua amica di 23 anno, conosciuta sotto il nome di Clara Gallini. La giovane, per un certo snobismo, pretendeva di essere di nazionalità austriaca, mentre le sue amiche non ignoravano che essa era nata all'Havre e che il suo vero nome era Margherita Odette Gallier. Ieri si presentò verso le 18 all'albergo del Briceno e, come d'abitudine, salì nella sua camera. Un quarto d'ora dopo l'albergatore sentì delle voci fievoli e degli appelli e poi un rumore di lotta che sembrava provenisse dal terzo piano, ove appunto abitava il Briceno. Si slanciò per le scale ma giunto sul pianerottolo il rumore era cessato. L'albergatore tuttavia batte alla porta della camera del venezuelano e non ricevendo risposta la forzò. Con stupore vide l'avvocato in ginocchio dinanzi al corpo della sua amica che giaceva vestita per terra. Il Briceno aveva in mano una lama di rasoio di sicurezza e con essa inferiva il collo della Clara. L'albergatore coraggiosamente si slanciò sull'assassino e lo domò, chiamando a gran voce aiuto. Il Briceno, come inebetito, si era lasciato immobilizzare. Le persone dell'albergo accorse cercarono di soccorrere la vittima, ma la Clara non respirava più. Era morta per strangolamento.

Una perquisizione fatta nella camera dello squilibrato permise di constatare che le sandine delle finestre era brunicchiate. Tradotto al commissariato e interrogato l'assassino, in un tono flemmatico, diede delle risposte vaghe e sovente contraddittorie. Pareva in preda a una crisi di follia mistica. Egli ha detto:

— Stamane ho ricevuto un ordine da Dio; bisognava purificare il mondo. Allora ho applicato il fuoco alle tendine della mia camera, ma la volontà di Dio lo spense. Durante tutta la giornata meditai lungamente. Quando Clara venne a trovarmi, le chiesi: « Credi in Dio? ». Ella scoppiò in una grande risata, dicendomi di no. Allora Dio mi diede un nuovo ordine: bisognava dare un esempio. Presi allora una lama di rasoio e buttando la mia amica sul letto volli immolarla e far versare il suo sangue. Ella tentò di fuggire e gridò. Ma io le dissi: « Iddio lo ordina! », e afferrata per le braccia le gettai per terra per soffocare la sua voce e la strinsi al collo. Questa volta docilmente ella acconsentì a lasciarsi tagliare la testa, quando mi vennero ad impedire di eseguire l'ordine di Dio.

Queste sono le incoerenti spiegazioni del venezuelano

Una rapina alla Bonomi

Cassiere derubato in pieno giorno

in un rione di Milano

Milano, 30, notte.

Nel rione di Porta Magenta è avvenuta stamane un'audace aggressione, che ha quasi del romanzesco.

L'esattore di una importante Ditta, mentre faceva ritorno da una Banca cittadina, ove era stato ad incassare, per conto della sua Ditta, una cospicua somma, veniva affrontato da uno sconosciuto, spalleggiato da tre altri individui, che si unpadroniva della borsa contenente il denaro e che si dava quindi alla fuga su di un'automobile tenuta pronta nei pressi ove l'impresa doveva compiersi.

La ditta Riccardo Redaelli, per la fabbricazione e la fusione di lavori in bronzo, che ha sede in via Vittorio Colonna, n. 2, aveva dato ordine nella serata di ieri al proprio esattore Francesco Garzano fu Felice, di 55 anni, di recarsi per l'indomani alla Banca Wonviller, in via Bocchetto, ove la Ditta ha i suoi depositi, per incassare 82.175 lire. Tale operazione era stata preannunciata alla Banca e la somma doveva servire a compiere tutti i pagamenti di fine mese ai dipendenti ed ai fornitori della Ditta.

Stamane il Garzano era uscito dalla sede di via Vittorio Colonna e si era diretto verso il centro. Giunto alla Banca, aveva atteso allo sportello che giungesse il suo turno e quindi aveva preso in consegna la somma, che chiuse in una piccola borsa di cuoio. L'esattore saliva quindi sul tram della linea N. 5, diretto a San Siro. Giunto il tram in piazza Buonarroti, il Garzano ne discese, sempre stringendo la borsa sotto il braccio, attraversò il breve tratto di piazza e, sul marciapiede, proseguì, dirigendosi lungo la via Monterosa.

Mentre il Garzano procede a passo affrettato, senza che qualcuno disturbi le sue spalle gli tira la borsa che stringe sotto il braccio; suppone che sia uno scherzo di qualche dipendente della Ditta e stringe istintivamente il braccio. Sta per voltarsi, ma un potente pugno lo colpisce fra le spalle, mentre qualcuno gli strappa violentemente la borsa di sotto il braccio.

La vittima fa uno sforzo per non accasciarsi, e cerca di richiamare con grida l'attenzione dei passanti. La mossa è stata così fulminea però che nessuno ha avuto il tempo di intervenire. Il rapinatore, appena in possesso della borsa, aveva infatti con pochi salti raggiunto una automobile grigia carrozzata a torpedo, sulla quale si trovavano altri tre complici, e in un attimo la vettura si era eclissata ad una svolta.

Il borseggio era avvenuto, come dicemmo, a pochi passi dalla sede della Ditta Redaelli. Fra i dipendenti della Ditta vi fu una signorina che assistette all'aggressione e che diede l'allarme. Un procuratore della Ditta, il cav. Giuseppe Bronzoni, si precipitò subito nella strada e cercò di organizzare la caccia ai rapinatori, lanciandosi sulla loro strada con un'automobile. Gli inseguitori dovettero però ben presto desistere dalla loro inutile fatica perchè gli aggressori erano purtroppo riusciti a dileguarsi senza lasciare traccie. Essi si recarono allora ad informare dall'audacissima rapina la Questura. Il questore, subito informato, diede subito disposizioni affinchè fossero immediatamente iniziate le ricerche. Due funzionari, e precisamente il rag. De Martino e il dottor Bracco, e numerosi agenti della Squadra mobile, armati di rivoltelle e moschetti, sono partiti a bordo di due potenti automobili e si sono diretti verso la località ove probabilmente i banditi possono essere andati per sciogliersi i primi inseguitori e per nascondersi.

Questa sera la Ditta Redaelli ha informato la Polizia che la somma rubata al commesso Garzano non è di 80.000 lire circa come sulle prime si credeva, bensì di 64.000. Infatti il Garzano, che aveva ritirato alla Banca la somma precisa di 82.175 lire, non aveva messo nella cartella che gli fu rubata dai malandrini che 64.000, riponendo il resto in una tasca della giacca. Subito dopo la rapina egli credette di essere stato derubato dell'intera somma e solo più tardi si ritrovenne dei denari che aveva ancora fortunatamente in tasca. La caccia ai rapinatori, fino a stasera, è stata senza risultato.

Il recluso di Novi

Insolamente interrogato a Casale

Casale, 30, notte.

Il recluso di Gaeta, Abramo Leardi detto « Vespero » di Novi Piemonte, giunto ieri sera a Casale, è stato sottoposto a interrogatorio durato fin'oltre la mezzanotte, durante il quale pare abbia fatto importanti rivelazioni sui componenti la banda Pollazzo.

Oggi il Procuratore del Re cav. uff. Isaia e il giudice istruttore cav. Mazzetti, riunendo dalle ferie, hanno preso in consegna il voluminoso incartamento riguardante le indagini compiute in 94 giorni di istruttoria con notevole risultato, dai magistrati cav. Carta e cav. Mulas. L'istruttoria non attende che qualche atto di completamento, come la perizia sulle macchie del pantalone trovati a Rho, per essere ultimata; e i magistrati rientrati in ufficio ne useranno ora le conclusioni.

Precipita in un burrone ritornando a sera dalla caccia

Pinerolo, 30, notte.

Giunge notizia da Frassinello di una mortale disgrazia di cui è rimasto vittima certo Ilt Long di anni 35, reduce valoroso di guerra. Il Long, di ritorno dalla caccia, a sera inoltrata, lasciava l'albergo della frazione Rusta per ricostituirsi alla propria abitazione, sita in regione Ciol, percorrendo uno stretto e ripido sentiero montano. Ad una curva è precipitato nel vuoto da una altezza di oltre trenta metri. I famigliari impensieriti per non vederlo rientrare in casa, iniziarono subito ricerche, coadiuvati da numerosi borghigiani. Dopo due giorni il Long è stato ieri rinvenuto cadavere in fondo ad un profondo burrone. Il disgraziato lascia la giovane moglie ed un bambino in tenera età. La sua morte ha destato vivo senso di rimpianto nell'intera zona, dove egli era conosciutissimo.

Tragico epilogo di un illecito amore

Spara contro l'amante

e si uccide sul suo cadavere

Cremona, 30 notte.

Una tragedia è avvenuta stamane a pochi chilometri da Soresina. Da circa 4 anni tra una levatrice di quella piccola città, la ventiduenne Rina Ardenghi e uno dei medici comunali, il dott. Erasmo Monici di 47 anni, ammogliato con tre figli, si era stretta una intima relazione. La cosa ormai era risaputa da tutti, quando giunse alle orecchie della moglie del Monici. Scenes violentissime fra i due che non culminarono in una separazione solo perchè la signora non volle che i figli rimanessero abbandonati.

In questi ultimi tempi il Monici, forse per una tardiva resipiscenza e inciso dai famigliari e da parecchi amici decise di allontanarsi da Soresina e si presentò ad un concorso aperto dal Comune di Mantova, una città natale. Sembra che la commissione esaminatrice lo avesse classificato tra i primi cosicchè la sua partenza si riteneva imminente.

La levatrice edotta della cosa fece alcune scenate violente di gelosia. Ieri mattina i due amanti uscirono per una passeggiata lungo un argine che da Soresina conduce a Paderno Cremonese. A metà strada, a circa 5 Km. dalle due località, si fermarono ed alcuni passanti li notarono discutere animatamente. A un certo momento alcuni contadini che lavoravano in quei pressi udirono tre detonazioni. Accorsi trovarono il medico supino a terra, già cadavere. La donna dopo avergli sparato contro due colpi di rivoltella si era gettata disperatamente sul corpo dell'amante e con un terzo colpo si era fatta giustizia da sè.

La morte di entrambi è stata istantanea. La rivoltella è stata trovata nelle mani della levatrice. Circa sei anni or sono la donna era stata ricoverata per breve tempo nel locale manicomio, e successivamente in seguito a un tentativo di suicidio era stata nuovamente affidata alle cure dei medici psichiatri. Essa doveva avere premeditato l'atto insano poichè tre settimane fa aveva acquistata la rivoltella da un armaiolo di Soresina.

L'odissea di uno scassinatore

Mentre i suoi compagni rinsaccano a svignarsela lui si sparra una gamba ed è costretto a 5 mesi.

Novara, 30 notte.

Venne processato per corresità in furto, commesso in unione con cinque individui rimasti sconosciuti, il pregiudicato Pierino Marcora di Giovanni, di anni 33, da Busto Arsizio, operaio disoccupato. Il Marcora faceva parte di una audace banda di svaligiatori di case e di negozi. La notte del 31 luglio scasso in porta del magazzino di certa Bartolina Montani, di Borgomanero, asportando una rilevante quantità di stoffe, merci diverse e denaro per un valore di 20 mila lire. Mentre i ladri si stavano allontanando con la refurtiva, un figlio della Montani, svegliato dal rumore prodotto dai malviventi, scendeva nel cortile e li metteva in fuga. Presa poscia la bicicletta del Marcora, rincorreva i malfattori, che dovettero liberarsi della marca per scendere in una boscaglia e far perdere le loro traccie.

Il Marcora però, scendendo per una ripa che fiancheggia un torrente, cadeva malamente e si fratturava una gamba. Portatosi carponi sul un canale vicino, egli si faceva condurre con un carretto a Borgomanero, e quindi, a mezzo di un'automobile, all'ospedale del suo paese, dove veniva raggiunto dal maresciallo dei carabinieri Michelotti, di Borgomanero, e dichiarato in arresto.

Il Marcora inventava in seguito la storiella di essere venuto in quel di Borgomanero in bicicletta, per cercare funghi, e che era stato investito da una motocicletta rimasta sconosciuta.

Il processo si è chiuso con la condanna richiesta dal P. M., cav. Beretti, a 5 anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A un anno e 8 mesi di reclusione è stato condannato il mancovale Orazio di Ciocio di 41 anni da Frossinone, per lesioni violenze compiute nei pressi del Tanaro.

Sorpreso a rubare nel salotto del presidente del Tribunale, comm. Bertana, è stato arrestato tal Tomaso Varesini.

DA BIELLA

Precipitando lungo una ripa, il contadino Domenico Blanino di 48 anni di Valle Mosso, si è ferito gravemente.

Travolto da una cinghia il carradore Gino Travaglini, di 17 anni da Mongrando Curanova, è rimasto ferito al braccio sinistro e al torace.

Rinvenuta morta in una stalla, con una misteriosa ferita al capo, è stata la contadina Margherita Boto Nocole ved Sella, da Tavigliano. Pare che la poveretta sia stata colpita da una cornata di una mucca.

Il fuoco, sviluppatosi nella filatura fratelli Torello Viera in Vallemosso, ha arrecato notevoli danni al macchinario ed a stoffe di lusso.

DA TORTONA

La stella al merito del lavoro è stata conferita al sig. Angelo Sacchi orlando di Sarezzale Scrivia.

A Commissario prefettizio del Consorzio coltivatori Calvenzo e Calvenzolo, in sostituzione del disciolto Consiglio d'Amministrazione, è stato nominato il cav. lag. Ettore Bacchetti, podestà di Castelnuovo Scrivia.

DA CUNEO

Incendiatosi in un casso, lo spazzino Valsauri Giuseppe, è caduto a terra fracassosi gravemente al capo. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

DA SAVONA

Dal solito truccu della ghiaietta al tetto il contadino Giuseppe Gravano è stato truffato di 200 lire da alcuni lestofanti. L'ufficio di P. S. sta facendo indagini per identificare i truffatori.

Due soldati condannati a Casale

Casale, 30, notte.

Imputati di insubordinazione, ingiurie pubbliche e abuso di autorità, i militari Bruno Ozzoni e Aldo Favirani sono stati condannati dal Tribunale Militare di Casale rispettivamente a un anno e tre mesi di reclusione. Al primo, perchè incensurato venne concesso il beneficio della condizionale.

Dramma d'amore e d'onore

Un padre e due figli al cellulare

per vendicare l'affronto di un seduttore

Roma, 30, notte.

Di Amerigo Lipizzi e della famiglia Binago i giornali romani si sono occupati ampiamente anche di recente, essendo stati essi protagonisti di un dramma d'amore. Il 31 agosto scorso infatti il venticinquenne Vittorio Binago, armatosi di rivoltella e di martello, si introduceva di sera nella casa dei Lipizzi, che divisa dalla moglie conviveva con la sorella diciassettenne dei Binago, per trarre vendetta del suo disonore. Il giovane affrontò il Lipizzi investendolo con gravi parole, poi, brandendo il martello, gli si avventò contro colpendolo alla testa. La sorella accorse in difesa dell'amante ed ebbe anche essa la sua parte di martellate. Il Binago, arrestato, dichiarò di avere voluto vendicare l'onore della famiglia perchè il Lipizzi aveva ingannato la sorella inducendola, con fallaci promesse, a convivere con lui.

Poco tempo dopo, e precisamente il 4 settembre, il Lipizzi veniva affrontato in Piazza del Popolo dal padre della ragazza e fatto segno da parte di costui a vari colpi di rivoltella. Anche questa volta però il Lipizzi, ferito da un proiettile alla regione epigastrica, se la cavò con pochi giorni di degenza all'ospedale, mentre il Binago padre andava a raggiungere il figlio nel carcere di Regina Coeli.

Vedendo che nessun accomodamento poteva realizzarsi, la famiglia Binago decideva allora di sottrarre la giovane alla convivenza con il suo amante, rinchiudendo la Jole in uno di quegli istituti di cura ove molte giovanette traviate trovano la via della redenzione. La madre della ragazza ed un secondo fratello, Gaetano, di 29 anni, riuscivano ad indurre la giovane ad abbandonare la casa dell'amante ed a varcare la soglia di un istituto posto nei pressi di Santa Agnese. La Jole iniziava così due settimane fa una nuova vita nella ferrea disciplina del collegio, ed i congiunti speravano che il Lipizzi dimenticasse una buona volta così che aveva sedotta, e che nulla da lui potesse ormai sperare. Ma così non è avvenuto perchè il Lipizzi addolorato ed inasprito alla decisione della famiglia Binago, è riuscito oggi a comunicare con la giovane ricorrendo ad uno stratagemma degno di un romanzo.

Domenica un passeggero bussava alla porta del collegio, consegnando un dolce diretto alla signorina Jole Binago, ma quando nel ritirare la torta veniva tagliata, balzava fuori dalla crema e dalla marmellata una lettera che, aperta rivelava uno strano ed insospettato segreto. Nel foglio, da una parte si leggeva: « Tutta la famiglia ti saluta ». La ragazza non tardava però a scoprire in un angolo del foglio alcune righe vergate evidentemente con inchiostro simpatico che, riscaldata da una fiamma rivelavano quest'altra frase: « I tuoi perfidi parenti hanno voluto separarti da me, ma io saprò attendare finchè tu compia i 21 anno e così ricongiustarti. Amarigo ».

Questo fatto, giunto alle orecchie della famiglia Binago, rinfocolò l'odio. Stamane verso mezzogiorno Gaetano Binago si trovava ad attendere il tram al largo del Tritone per recarsi a casa, quando per fatale combinazione si imbatteva con il Lipizzi. Tra i due si accendeva subito una discussione vivacissima. Sembra che ad un certo punto il Lipizzi, dopo uno scambio di invettive, abbia alzato il braccio per colpire l'altro con uno schiaffo. Allora il Binago, tratto dalla tasca un lungo coltello, ha colpito per ben sette volte al braccio, al torace ed alla schiena il seduttore della sorella. La folla, che in quel momento si avvicendava in quel punto accorreva da ogni parte a disarmare il feritore ed il ferito, che frattanto aveva tratto dalla cosca la pistola per difendersi.

Una guardia metropolitana trasse subito in arresto il Binago, mentre la vittima, con una automobile, veniva trasportata all'ospedale. I medici hanno riscontrato al Lipizzi sette ferite, di cui due penetranti nella cavità toracica, ed hanno sottoposto il ferito ad immediato atto operatorio, avendolo giudicato in imminente pericolo di vita.

Il feritore, interrogato, non esitava ad ammettere il suo delitto, domandando anzi insistentemente se il Lipizzi fosse morto. « Spero — egli concluse — che la lezione data a quel malvagio sia definitiva ».

Alle 14 il seduttore cessava di vivere.

Paura motiva di un potente di casa costretto a diminuire la pigione

Valenza, 30 notte.

Un curioso modo di protestare contro la diminuzione degli affitti ha usato il padrone di casa Paolo Spiglio di Valenza. Costui aveva affittato un alloggio alla famiglia Rossignoli per un importo annuo di lire 2500. Questa ritenuta esagerata dagli inquilini, i quali ricorsero alla Commissione ed ottennero che l'affitto fosse ridotto a lire 1500. Allo Spiglio non garbò troppo tale decisione e per vendicarsi tagliò la conduttura dell'acqua potabile nell'alloggio dalla famiglia Rossignoli. Gli inquilini hanno dovuto così quartirsi una seconda volta centro il padrone di casa, che è comparso oggi avanti al Pretore. Egli è stato condannato alla multa di lire 250 ed alle spese.

L'orribile fine di un ragazzo che volle toccare i fili elettrici

Pescara, 30 notte.

Stamane, verso le ore 11, sullo stradale di Era, un ragazzo undicenne, certo Olocco, arrampicatosi per gioco su uno dei tralicci di ferro che sostengono i fili della corrente ad alta tensione della Società Alto Po, commise la mortale imprudenza di toccare i fili, e subito fu lanciato al suolo, fulminato e ridotto ad un gomitolo. Tanta è la violenza della corrente omicida che la calotta cranica del ragazzo salì a parecchi metri dal posto in cui cadde il resto del corpo disfacendolo.

Movimento sindacale

L'assemblea dei fabbricanti metallurgici. — L'altra sera, nella sede sindacale di via Ugo Bino, ha avuto luogo l'assemblea generale dei fabbricanti degli stabilimenti metallurgici di Torino, indetta dall'Ufficio provinciale dei Sindacati, per la nomina del Consiglio direttivo della locale sezione, secondo le disposizioni della nuova legge. Gli intervenuti erano numerosissimi, così da gremire il vasto salone delle adunanze. Ha presieduto l'assemblea Umberto Lelli. Dopo aver illustrato lo scopo della riunione ha dato la parola al segretario provinciale Celso Illia, che ha comunicato i risultati di una serie di questioni risolte recentemente in senso favorevole alle maestranze. Il fiduciario ha citato come esempio di questo fortunato periodo di attività sindacale l'aumento di salario ottenuto dagli operai della ditta Tedeschi e il pagamento delle ferie stabilito dalla Fiat. La relazione è stata calorosamente approvata dall'assemblea, che ha voluto dimostrare con vivi applausi la sua simpatia per il segretario provinciale.

Aperta quindi la discussione hanno preso la parola trattando argomenti di urgente interesse per la categoria, i fiduciari Gerl, Depaoli e parecchi altri, a tutti il segretario ha dato esaurienti spiegazioni. L'assemblea ha poi proceduto alla nomina del Consiglio, a far parte del quale sono stati chiamati: Martellacci Giuseppe, della Lancia; Dallavalle Enrico, della Fiat centro, Merli Giuseppe, della Fiat Lingotto; Barbati Filomeno, dell'Aeronautica d'Italia. Villa Carlo, della Fiat Lingotto; Federzoli Bernardino, della Ferriere Piemontesi. A segretario della sezione è stato nominato Alfredo Caratelli, della Carrozzeria Caravini. L'assemblea ha pure dato incarico al nuovo Consiglio direttivo di procedere alla scelta dei rappresentanti da inviarsi al prossimo Consiglio provinciale dei metallurgici, che si terrà in Torino. Quindi si approva un ordine del giorno di Depaoli di adesione alla linea di condotta dettata dal segretario generale dei Sindacati intellettuali prof. Del Giudice, e di saluto a Celso Illia per l'instancabile attività che egli dedica al suo compito di organizzatore. E' stato infine deliberato fra più vivo entusiasmo l'invio del seguente telegramma al Capo del Governo in occasione della nascita di Romano Mussolini, firmato dal prof. Del Giudice.

« Fiduciari Sindacato fascista operai metallurgici Torino, riuniti assemblea mi hanno dato mandato incarico riaffermare E. V. loro illimitata devozione ed esprimervi vivissimi auguri per lieto evento che ha tanto allietato famiglia E. V. ».

Commissioni particolari per i tenui rustici. — La questione della revisione del canone d'affitto dei fondi rustici ha trovato anche nella nostra Provincia la propria soluzione, in applicazione delle direttive del Governo nazionale. Il Prefetto De Vita ha assunta la presidenza della Commissione provinciale paritetica, incaricata, secondo le proposte della Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori, che sono pure state pienamente approvate dal Prefetto, il territorio della Provincia è stato diviso in nove zone: Torino, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Pinerolo, Vigone, Susa, Avigliana, nei cui capoluoghi risiederà una Commissione particolare di zona. Le Commissioni non si limiteranno soltanto all'esame delle richieste di revisione dei contratti, i cui canoni risultino eccessivi in conseguenza del maggior valore rappresentato dalla lira e della diminuzione dei prezzi dei maggiori prodotti, ma potranno estendere il loro esame anche ai contratti ancora in vigore, e che siano stati stipulati in passato per canoni in misura grantaggiosa per i proprietari. Tali Commissioni, i cui presidenti sono pure designati dal Prefetto, hanno per iscopo di tentare la conciliazione tra le parti interessate, ed in difetto, giudicano in prima istanza. La Commissione provinciale, oltre allo stabilire le direttive generali ed i criteri di massima a cui debbono informarsi le Commissioni di zona, decide in grado d'appello sulle controversie risolte dalle Commissioni di primo grado. La domanda per la revisione del canone, i cui moduli, insieme con le istruzioni al riguardo, sono stati spediti a tutti i fiduciari delle sezioni comunali della Federazione ed al Prefetto, debbono essere indirizzate alla Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori, via Ospedale 21, Torino.

Esattori sindacali. — La Federazione provinciale fascista dei commercianti ricorda che, col 30 settembre, scade il termine già prorogato per il versamento, all'Ufficio provinciale di Torino della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, dei contributi sindacali del 1.o e 2.o trimestre, che dovevano essere trattenuti dai commercianti sulla paga dei dipendenti (esclusi i dirigenti, impiegati, impiegati di concetto). La stessa Federazione sollecita i ritardatari a ritirare, senza ulteriore indugio, a mezzo delle gravi sanzioni comminate dalla legge, i bollettini di versamento dei detti contributi, in distribuzione all'ufficio amministrazione (Galleria Nazionale, scala D, piano nobile) e rende noto in risposta ai quesiti stati posti al poichè il versamento si effettua trimestralmente: a) il contributo è pagato anche per mesi precedenti all'ultimo mese del trimestre, cioè se non passati in servizio; b) i contributi dei dipendenti da filiali di ditta avente residenza in provincia diversa da quella della sede centrale, non possono essere pagati direttamente da essa, ma corrisposti dalla filiale stessa a cui costo corrente provinciale stabilito; c) il vitto ed alloggio fornito dal datore di lavoro vanno computati come stipendio ed in ragione di L. 4 al pasto e di L. 5 giornaliere per alloggio. Il contributo dei prestatori d'opera giornalieri sarà trattenuto dal datore di lavoro presso cui il giornalmente si trova in servizio a fine mese e in base alla retribuzione giornaliera raggiunta a mese; d) i minori di anni 18 versano il contributo obbligatorio.

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Generali di corpo d'armata: Modena, generale di divisione promosso al grado di generale di corpo d'armata e collocato a disposizione. Generali di divisione: Guerra generale di brigata di fanteria, promosso al grado di generale di divisione e collocato a disposizione.

Forte id. id. id. Generali di brigata: Filippini di Monbello, gen. di brigata di cavalleria, cessa carica titolare al comando superiore cavalleria Torino, collocato disposizione; Marchino id. id. id. cessa di essere disposizione, nominato ispettore mobilitazione presso la divisione militare di Novara; Faraconi gen. di brigata fanteria, cessa comando 3.a brigata, collocato disposizione; Pratis colonnello fanteria, promosso al grado di generale di brigata, nominato comandante 11.a brigata fanteria Marche; Casilini colonnello fanteria id. id. nominato comandante 9 id. Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: generali di corpo d'armata: Piccioni promosso al grado di generale di corpo d'armata; De Angelis id. id. Generali di divisione: Bovari, promosso al grado di generale di divisione; Novelli id. id.; Bonelli id. id. Generali di brigata: seguono 11 colonnelli di fanteria, sono promossi al grado di generale di brigata: Michelesi, Pizzio, Palmieri, Renzi gen. di brigata, collocato riposo; Freri id. id.; Caccini id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli: Dalloca cessa comando 30 fant. trasferito a S. M. nominato capo S.M. del comando militare Sicilia. Ten. col.: Segni cessa funzione capo divisione presso comando corpo S. M.

Arma dei RR. CC. — Colonnelli: Manera cessa comando legione territoriale Roma, nominato comandante legione territoriale Milano. Ten. col.: Boella promosso col nominato comandante legione territoriale Roma; Caprara destinato disposizione legione Chieti. Baggi destinato id. id. Lazio.

Arma di fanteria. — Colonnelli: Valentini collocato riposo; Dalla Valle cessa essere disposizione ministero guerra, nominato comandante 50 fant.; De Lieto, comandante distretto Bari cessa e nominato comandante 29 fant.; Soddu cessa disposizione ministero guerra, trasferito scuola guerra. Babbini cessa carica capo ufficio comando scuola centrale nominato comandante Gruppo Sulmona; Ten. col: Ponzi collocato riposo; Zafalli id. id.; Ercolani Gaddi id. id.; Berardi collocato aspettativa r. q.; Beltavia collocato riposo.

Soldati assegnato ministero guerra; Spadafora id. id.; Grasso cessa carica aiutante di campo 28 brigata, trasferito 69 fanteria. Maggiori promossi ten. col.: Palumbo, Bigiino.

Arma di Cavalleria. — Oddi colonnello è incaricato delle funzioni di comandante presso il comando supreme cavalleria Torino; Micchich maggiore promosso ten. col., Serrado id. id.

Arma di artiglieria. — Ten. col.: Barattieri collocato a riposo; Lubrano assegnato ministero guerra; Musy trasferito 12 pesante campale; Romano id. continuando assegnazione commissione suprema difesa; Bitossi trasferito 17 pesante campale; Van den Heuvel id. id. Roberti trasferito 12 centro automobilistico; Lanteili trasferito 13 centro controaerei. Maggiori promossi ten. col.: Iavre, Mariotti, Carchidio, Selvo, Properzi.

Arma del Genio. — Ten. col.: Perrucchetti trasferito accademia militare artiglieria genio, continuando definitivamente assegnazione servizio specialisti genio. Maggiori: Orazzini, promosso ten. col.

Corpo Sanitario. — Colonnelli: Jacono, cessa carica direttore deposito militare Roma, nominato direttore sanità militare corpo armata Napoli. Ten. col.: Mazzetti promosso colonnello medico nominato direttore ospedale militare principale Roma. Maggiore Rondy promosso ten. col. medico.

Corpo Commissariato. — Za. Gli. Levadina collocato P. a.

QUESTO ANNUNZIO TORNA UTILE ALLE SIGNORE

La debolezza generale e pronunciata di cui soffrono frequentemente molte signore dipende per lo più da anemia (povertà del sangue) e da deperimento generale.

In questi casi una cura di

PROTON

*torna utilissima, come è stato verificato in numerosi casi

CRONACA CITTADINA

Riduzione di tariffe sulla rete tramviaria urbana

Istituzione di uno speciale biglietto «multiplo» Riduzione del prezzo degli abbonamenti

Tempo fa abbiamo dato notizia della proposta fatta dalla nostra Azienda Tranviaria Municipale al Ministero delle Comunicazioni per una riduzione delle tariffe tranviarie, riduzione determinata dal proposito di concorrere ad adeguare il costo della vita al miglioramento corso della lira. E la proposta stessa abbiamo anche illustrata, mettendo in rilievo i vantaggi che da essa ne sarebbero derivati a chi per il suo lavoro e per il suo commercio deve servirsi del tram con una certa frequenza.

Il Ministero delle Comunicazioni ha in questi giorni data la sua approvazione alle proposte della nostra Azienda autorizzandone la applicazione e la applicazione ha inizio oggi. Diciamo oggi per modo di dire, perchè per quanto riguarda gli abbonati, quasi già ne hanno avuta notizia sin da ieri. Quando ieri si recarono a pagare l'abbonamento hanno avuto la gradita sorpresa di avere un tanto di meno da pagare e un piccolo gruzzolo da incassare, poichè, per quanto riguarda gli abbonamenti, la riduzione è stata applicata con effetto retroattivo e cioè per tutti gli abbonamenti rilasciati con decorrenza dal 1.o luglio.

Biglietto unico e nuovo biglietto

Le riduzioni sono di due generi; una riguarda gli abbonati, e questa è stabilita nella misura del 10 per cento (il ribasso tipo); l'altra gli altri ed è una riduzione vera anche se connessa nella introduzione di un nuovo tipo di biglietto. Spieghiamoci chiaramente. La nostra Azienda Tranviaria, venuta nel proposito di ridurre le tariffe, si è trovata ad un bivio: seguire l'esempio di altre città riducendo il prezzo del biglietto normale ma adottando un tipo di biglietto unico; o creare un nuovo tipo di biglietto che costituisse una facilitazione per il passeggero. Per molte considerazioni ha adottato questa seconda soluzione. Ha creato un nuovo biglietto da una lira che consente a chi lo acquista di servirsi di tutte le linee dalle ore 8.30 alle ore 11.30. L'orario per ora è limitato, ma potrà estendersi se l'esperimento non sarà tale da rompere il bilancio dell'azienda possa uscirne compromesso.

Il provvedimento ci sembra buono e lodevole. E' una riduzione di prezzo e insieme una facilitazione di uso; auguriamoci che l'esperimento vada bene e che l'innovazione possa essere estesa a tutto il pomeriggio e alla sera. Anche se, come è facile pensare, non si tratterà di un biglietto unico.

Della riduzione il Podestà dà notizia con il seguente comunicato:

Il biglietto «multiplo»

«L'Amministrazione comunale, allo scopo di agevolare il più possibile coloro che hanno necessità di utilizzare il servizio tranviario più volte in un determinato periodo della giornata, considerato che sono già in vigore biglietti a tariffa ridotta a due corse (biglietto di *corrispondenza*) ed a quattro corse per determinata ora sulla stessa linea (biglietto *giornaliero*), ha deliberato l'istituzione di una speciale biglietto feriale *multiplo* da ire una; esso verrà distribuito nei giorni feriali tra le ore 8.30 e le ore 11.30, e darà diritto ad usufruire nel giorno di distribuzione e fino alle ore 11.30 di tutte le vetture in servizio di linea (escluse quelle dell'ippodromo) e per qualsiasi numero di corse.

«L'uso di tale biglietto è regolato, per ragioni di controllo, dalla seguente norma: il biglietto all'atto dell'acquisto verrà forato nelle caselle indicanti il mese ed il giorno, ed il passeggero è tenuto ad assicurarsi dell'esattezza della foratura; in ogni corsa successiva il passeggero utente del biglietto *multiplo* dovrà presentarlo al fattorino della vettura, il quale provvederà a forarlo in una delle caselle indicate con lettera alfabetica, in ordine progressivo. Il biglietto che non presenterà nell'ultima casella forata la sagoma della pinza del fattorino della vettura non sarà ritenuto valido ed il detentore verrà ad ogni effetto considerato come passeggero sprovvisto di biglietto.

«Il biglietto *multiplo* verrà messo in distribuzione a partire da lunedì prossimo, 3 ottobre; la sua istituzione ha per ora carattere di esperimento e l'Amministrazione si riserva di esaminare in prosieguo di tempo l'opportunità di mantenerlo o di abolirlo, come anche di adottare provvedimenti analoghi per altre ore della giornata.

Gli abbonamenti

«L'Amministrazione ha pure deliberato che il prezzo degli abbonamenti a tariffa ordinaria venga ridotto nella misura di circa il 10 %, a partire da quelli rilasciati con decorrenza 1.o luglio 1927. Per questo scorcio d'anno quindi la riduzione interessa gli abbonamenti semestrali e trimestrali, il cui prezzo viene ridotto nella misura seguente:

Semestrali		
Tutte le linee	da L. 600 a L.	540
Tre linee	da » 330 a »	296
Una linea	da » 240 a »	216
Trimestrali		
Tutte le linee	da L. 360 a L.	325
Tre linee	da » 185 a »	173
Una linea	da » 140 a »	126

oltre al solito diritto di tassera, deposito e bollo.

«Il rimborso della maggior somma pagata per gli abbonamenti rilasciati dal 1.o luglio verrà effettuato con le modalità specificate nell'avviso pubblicato sulle vetture».

E i supplementi?

A complemento ancora qualche osservazione. E' stata avanzata la proposta della abolizione dei supplementi nelle corse notturne, e di questa proposta anche noi ci siamo fatti eco. Ceno l'idea sorride. Anche l'amministrazione dell'Azienda Tranviaria è di questo parere. I supplementi fanno parte della bardatura di guerra di cui tutti sospirano la fine. Ma è questione grossa assai più che non si creda. I supplementi notturni e festivi rappresentano nel bilancio dell'Azienda entità tali che non si possono abolire senza comprometterne la solidità. Si tratta di milioni. Non parrebbe ma è così. Per abolirli e non compromettere il bilancio, l'Azienda dovrebbe, seguendo l'esempio di altre città, aumentare il prezzo normale. E' opportuno? Poniamo la domanda senza rispondere. L'Azienda si augura che quanto oggi non può fare le sia possibile farlo in un vicino domani.

Il pesce fresco

Incoraggiata dall'esito dell'esperimento iniziato lo scorso anno e superata ormai la stagione estiva, l'Alleanza cooperativa torinese ha disposto per la ripresa della campagna in favore del consumo del pesce fresco, altra verso una nuova organizzazione di rifornimento che consentirà arrivi rapidi, tempestivi e giornalieri di merce fresca e bene assortita; il stato provveduto anche per abbondanti provviste di pesce nazionale con da contribuire nella massima misura possibile allo sviluppo dell'industria peschereccia indigena. La vendita sarà fatta nei chioschi e distributori dell'A. C. T. nelle località di Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), piazza Bodoni, piazza Madama Cristina, piazza Francesco Crispi (ex-Barriera Milano), piazza Giosuè Carducci (ex-Barriera Nizza), via Villarbasse (S. Paolo). Di massima la vendita si effettuerà ogni venerdì e sabato, ma in via esperimentale, allo scopo di sviluppare il consumo, i banchi di Porta Palazzo, piazza Bodoni, piazza Madama Cristina resteranno aperti tutti i giorni della settimana. I prezzi per oggi saranno i seguenti:

Pesce nazionale: Acquadelle L. 6 - Bolle L. 8 - Cefali L. 11 - Sogliole L. 10-12 - Orade L. 10-12 - Triglie L. 12 a 14 - Sardine L. 6-8 - Calamari L. 14 - Polpi L. 8-10 - Seppie L. 8 - Tinche L. 6-8 - Branzinetti L. 14-16 - Anguille L. 10.

Pesce estero: Merluzzetti L. 3-6 - Finte sfoglie L. 6 - Gallinelle L. 6 - Palombo L. 8 - Capitone L. 10 - Vitello di mare L. 8 - Nasello L. 12 - Tonno L. 6-10 - Calamari L. 6-8.

In accordo col Municipio si sta concretando la prossima apertura di nuovi banchi di vendita.

Il prezzo della farina e la vigilanza sul pane

La Commissione annonaria provinciale, nella sera di giovedì, ha stabilito in L. 161 per quintale, con decorrenza dal 5 ottobre, il prezzo della farina di tipo unico col 40 % di grano di forza, pagamento per contanti, resa a domicilio nei Comuni in cui ha sede il mulino, ed alla prossima stazione di partenza per gli altri Comuni. Ha denunciato all'autorità giudiziaria: per aver usato farina non abburattata il mese legale la Soc. An. Bassano (Mulino Novi Ligure). Luserio Lorenzo e Ladoli Luigi, via Po, 46; per aver confezionato pane in forme superiori ai 200 grammi; Ladoli Luigi, piazza Montebello 31; Gamba Laura, via Nizza 50; Gamba Augusto fu Dionigi, Torino, via Pinerolo 36; Ferrero Marcello fu Giuseppe, via Stampatori 15, Torino; Nuricio Michele fu Pietro, Torino, via Lanzo 231; Bosso Francesco fu Luigi, strada Base di Susa 700, Torino; Marchesi Giuseppe fu Pietro, proprietario; Lavegno Dalmazzo fu Carlo, gestore panetteria, via Saluzzo 60, Torino; Fusano Spirito fu Domenico, via Santa Chiara 20; Favre Giovanni fu Andrea, corso Alessandria 56; Balletti Rosa in Moretti, corso Vercelli 71; Cardola Giovanna, via Lanzo 26; Toso Angela, via Malone 27, per vendita di pane mal cotto; Pianfetti Battista, Torino, piazza Vittorio Veneto, per confezione di panini dolci con farina non regolarmente; Mongrandi Eugenio fu Antonio, corso Reg. Margh., 23; Morano Giuseppe, via S. Tommaso 12.

Il duca d'Aosta a Milano

Col direttò delle 20.10 è partito per Milano S. A. R. il duca d'Aosta.

La tragica fine dell'uomo che ferì l'amante

Si uccide straziandosi col «karakiri»

Il dramma di via Guastalla 17, ha avuto il suo epilogo. Giovanni Messoira, l'uomo che inferse cinque colpi di trincetto alla sua amante Maria Gellino si è ucciso. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri mattina in un prato, in vicinanza della stazione di Collegno da alcuni passanti i quali avvertirono del fatto i carabinieri.

La autopsia del suicida

L'uomo — come sopra è dichiarato il medico condotto di Collegno — era morto solamente da poche ore. Giaceva sull'erba, che intorno al suo corpo era tutta intrisa di sangue. Egli aveva voluto punirsi usando la stessa arma che gli aveva servito a colpire l'amante: un trincetto. Il Messoira aveva freddamente preparato la sua fine. Stesosi sul prato e sbottonati i calzoni, aveva alzata la camicia e il corpetto di lana e sul ventre nudo aveva affondato la lama. In quella località deserta egli attese la morte, in un'agonia durata tutta la notte. Il suo sguardo velato vide forse ancora i primi bagliori dell'alba.

In tasca al morto fu rinvenuto un biglietto con scritto: «Sono Giovanni Messoira ed abito in via Guastalla 17». Il suicida aveva voluto in tal modo facilitare il compito delle autorità che avrebbero dovuto identificare il suo cadavere.

I carabinieri, non appena furono esperite le formalità medico legali, fecero trasportare la salma del suicida alla camera mortuaria del cimitero di Collegno e avvisarono del fatto la nostra Questura.

Nello stesso tempo il commissario di P. S. della sezione Vanchiglia cav. Collamarini ordinava ai suoi agenti di accertare se negli ospedali cittadini fosse ricoverato il latitante che egli riteneva avesse attentato alla sua vita. Il convincimento del funzionario era originato dalla seguente circostanza: Con la posta del mattino egli aveva ricevuta una lettera, indirizzatagli dal latitante, la quale si concludeva con questa frase: «Giovanni Messoira paga il suo debito!». Questa lettera portava il timbro di Torino-Serravia ed era stata imposta senza affrancatura alle ore 14 di ieri. Restava in tal modo dimostrato che fino a giovedì il ricercato non si era allontanato da Torino, dove chiusa in quale località si era tenuto nascosto. Avviatosi verso sera, e certamente a piedi, per lo stradale di Francia, solo con i suoi tragici pensieri, era giunto a Collegno e qui aveva fatto sosta per poi fine alla sua vita. Con sè portava quel trincetto ancor macchiato del sangue della sua amante e col quale poco dopo si squarciava il ventre.

La lettera che il suicida ha scritto al funzionario rappresenta un interessante documento. Con esso il Messoira vuol dimostrare che il movente del suo delitto non stato originato dall'essersi egli innamorato della figlia della sua amante. Ma l'uomo non si spiega chiaramente.

La parola ha «extremis»

«All'Autorità — egli dice — sono stati tenuti nascosti i veri e più gravi motivi della tragedia. Si è perfino detto che io avrei tentato di ferire anche la ragazza, mentre invece è una menzogna. L'Augusta si trovava vicina a me, quando colpii la madre, e se avessi avuto tale intenzione avrei potuto con tutta facilità attuare il crimine. Ma perchè avrei dovuto far del male alla figlia quando solamente la madre era colpevole verso di me?

«Non scrivo queste cose — prosegue il Messoira — per cercare di diminuire la mia responsabilità. Essa è tale da indurmi a condannarmi da me stesso. Non avrei mai creduto di poter arrivare a commettere un delitto. Ma in questo tragico momento della mia vita io mi domando: «E' più colpevole la persona che commette un delitto o quella che la spinge a commetterlo?».

Che cosa vuol dire il Messoira con queste sue sibilline frasi? Se l'ostacolo che la Gemino metteva a che egli proseguisse a frequentare la di lui famiglia e quindi a rivedere la ragazza non è il movente che armò la mano del Messoira, di che genere è dunque la responsabilità che egli fa risalire alla Gellino? O non si tratta piuttosto di un uomo il quale, ancor sconvolto per la tragica scena della quale fu protagonista, non ha più chiara visione nè del presente nè del passato?

In quell'ultima lettera agli dice che avendo letto i resoconti dal suo delitto sui quotidiani si duole che i giornalisti non abbiano conosciuta la verità, per prospettare ben altrimenti il fatto. In fine egli racconta al funzionario come uscendo di prigione conobbe la Gellino che già abitava nella casa, dove sua madre è portinaia. La relazione con lei ebbe inizio nel 1923 e proseguì fino al giorno della tragedia. La donna ebbe campo di conoscere tutto il suo passato prima ancora che egli le facesse la corte. Desiderosi a lui sua lo conoscere perfettamente, mentre altrettanto non poteva dire lei. E conclude: «Si salverà la Gellino? Lo giuro augure. Siamo stati due poveri disgraziati!».

Sul rovescio della lettera si legge poi quella frase: «Giovanni Messoira paga il suo debito», che aveva fatto comprendere al funzionario che il latitante intendeva uccidersi.

Dalle indagini del Commissario cav. Collamarini è risultato che il Messoira aveva precedentemente il suo delitto. E' stato rinvenuto un biglietto che il pregiudicato aveva scritto domenica nella portineria della madre. Egli scriveva al proprietario dello stabile che in causa di improvvisa partenza era costretto a lasciare in soffitta ma pregava che nessuno toccasse i suoi effetti e gli oggetti che egli lasciava nella stanza se non in presenza della madre. Dunque egli sapeva che stava per accadere qualcosa di talmente grave che l'avrebbe costretto a fuggire?

Il funzionario avvertì il giudice istruttore cav. Enrico, il quale partì subito per Collegno per i rilievi del caso. Contemporaneamente veniva con ogni cautela informata la madre del Messoira dell'avvenuto suicidio perchè si recasse anch'essa alla camera mortuaria di Collegno a riconoscere — come vuole la legge — il cadavere del figlio.

La giovane Augusta Gellino, che in seguito alla drammatica scena della quale era stata testimone, si trovava in critiche condizioni di salute, è partita per Ormea insieme ad una sua sorella, venuta espressamente a Torino per condurla nuovamente presso il padre suo. La Maria Gellino, ricoverata all'ospedale, va lentamente migliorando.

Le dichiarazioni della ferita

In seguito alla drammatica fine del Messoira, e più particolarmente in riferimento alla lettera da lui lasciata come congedo dalla vita — là dove lo scritto afferma che altri e non ancora detti sono i motivi del dramma di via Guastalla 17, motivi conosciuti dalla sua amante — le nuove indagini hanno ripreso l'argomento dei rapporti fra il Messoira e la Gellino, nella presunzione e nella speranza che fra questi rapporti si trovi l'elemento costituente il motivo accennato in *extremis* dal suicida. Perciò l'autorità inquirente ha di nuovo interrogata al San Giovanni, dove è tuttora ricoverata, la Gellino. Non sappiamo, naturalmente, quale sia stato il risultato di questi nuovi interrogatori; siamo tuttavia in grado di riferire quanto ieri stesso, a proposito della lettera del Messoira, la ferita ebbe a dichiarare a terze persone, sue conoscenti.

La Gellino ha, in sostanza, ripetuto quanto abbe a narrare dopo il fatto di sangue di cui fu vittima. Essa ha visto, e vede tuttora come movente del delitto del Messoira, le mire che l'uomo aveva posto sulla sua giovane figlia Augusta, mire che, per essere state dalla madre intelligibili e sfrontate, le scacciarono e lo portarono al delittuoso parossismo. Non altro, secondo lei, può stare a base della sanguinosa azione del suo amante; nessun altro motivo bisogna ricercare. I rapporti fra i due, anzi fra i tre vicini della scena di via Guastalla 17, non furono che rapporti passionali o sentimentali; non di interessi, nè d'altro. E quindi solamente in quella cerchia per così dire amorosa di legami occorre rintracciare le origini e lo sviluppo del dramma. Se il Messoira ha detto o scritto o lasciato comprendere il contrario — ha concluso la donna — ha affermato cosa non vera.

La Gellino, per meglio lumeggiare il contrasto fra lui ed il Messoira a cagione della Augusta — da cui ebbe origine il dramma — ha ricordato l'episodio che fu l'origine di tali contrasti. L'episodio risale a poco più di un mese fa. Il Messoira e le due donne si erano recati a fare una scampagnata alla Barriera di Casale. Tornarono alle 22 circa, e la donna, stanca, si mise subito a letto. Il Messoira manifestò il desiderio di uscire, e l'amante non fece opposizione. Ma quando egli invitò l'Augusta ad uscire con lui, essa vi si oppose vivamente. Tuttavia la ragazza finì per accompagnarsi col Messoira, e i due ritornarono verso le ore 23,30.

La Gellino, contrariata, si mantenne ascosta, sulle sue, e respinse le intenzioni di espansioni amorose dell'amante. Da allora la Gellino, secondo quanto ha affermato, ha pensato di disfarsi del Messoira; e siccome non le pareva opportuna una ripulsa improvvisa e definitiva, cpel andava a poco a poco preparando le cose, indirizzandole verso una rottura dei rapporti. Questo deve avere capito il Messoira che, venuto anche a conoscenza che la Gellino voleva rimandare la figlia al paese, per una ragione e per l'altra deve essersi, come si dice, montata la testa, covando i propositi di vendetta che poi trabboccarono, come il lettore sa, nel grave ferimento di giorni addietro.

Tali dichiarazioni della donna sono state raccolte e saranno debitamente vagliate dall'autorità inquirente.

Fra compagni di lavoro

E' stato mediocre al San Giovanni il verniciatore Francesco Vignale, di 46 anni, abitante in via Cuneo, al quale il dottor Bedarida ha riscontrato una ferita da taglio al braccio destro, giudicata guaribile in una ventina di giorni. Il Vignale era stato ferito alla Diatto-Fiat di via Rivalta con un colpo di lima, da un compagno di lavoro, Isia Luigi Devecchi, abitante in via Mongrenero, 37. Questi si era sporto ad una porta che il Vignale aveva verniciata di fresco. Ne era nata una disputa, e il Devecchi, che aveva in mano una lima, non aveva trovato di meglio che vibrarne un colpo al suo avversario.

Burrasche fra amanti

Un presagio di serene?

All'Ospedale Martini l'altra notte, verso il mezzo tocco, si presentava la lingerista Giovanna Chiappino, di 17 anni, abitante in via Industria, 4, per farsi medicare di alcune ferite lacero-contuse al capo, il cui una abbastanza vasta ed interessante anche la fronte. Il medico di guardia, dottor Governa, le prestò le cure del caso, quindi la fece ricoverare con riserva di prognosi.

All'agente di servizio all'ospedale la donna narrò che era stata percossa e ferita dall'amante Giuseppe Boriona, abitante in via Don Bosco, 62. Essi avevano fatto una passeggiata notturna nei pressi del Tiro a segno, alla Barriera del Martinetto; ma la poesia della sera aveva indotto su di loro al rovescio. Fatto sta che i due si erano vivacemente bisticciati, ed alla fine, anzi, l'uomo era passato alle vie di fatto: cioè di piglio ad una roncola, casualmente chissà come tra mano, ne aveva provato ripetutamente la solidità sulla povera testa della sua compagna.

In seguito a questo racconto ed in seguito alla prognosi del medico, la Sezione di pubblica sicurezza di San Donato si mise sulle traccie del ferito e ieri mattina questi venne arrestato. Intanto la Sezione stessa era venuta a conoscenza dei precedenti dei due amanti. La loro relazione risaliva a parecchi anni addietro e da essa era anche nato un bambino. Ma in questi ultimi tempi l'uomo si era dimostrato stanco di quel legame, aveva dato chiari segni di mal tollerare, ormai, quell'unione. E pare fosse sua intenzione di lasciare l'amante, di troncare ogni rapporto.

Tutto ciò, naturalmente, garbava poco alla Chiappino, per la quale aveva grande peso il pensiero e la preoccupazione del bambino nato dal Boriona, e di separazione, di abbandono non voleva saperne. La disputa, che era culminata abbastanza drammaticamente l'altra notte col ferimento a coltellate, era stata appunto imperniata su questo scabroso e burrascoso argomento.

Il Boriona, come dicemmo, venne regolarmente arrestato dagli agenti di San Donato. Ma a questo punto si è avuto un piccolo colpo di scena. Siccome egli negava di aver percossa l'amante, è stato condotto all'Ospedale Martini, in presenza della donna. Ed ecco allora la Chiappino che, lanciano l'amante, aveva ripetuta e confermata con vivacità la versione già data delle cioccolate da lui ricevute, rimangiarsi d'improvviso tale racconto non appena si trovò in presenza dell'amante, ed affermare che si percuoterla era stato un terzo, uno sconosciuto: il solito sconosciuto...

Ciò è stato interpretato dal cav. Olivazzi, comandante la Sezione di San Donato, come un tentativo della donna di salvare l'amante. Tentativo molto umano, se non altrettanto encomiabile, poichè, per la donna, nell'amante è pure il padre della sua creatura. La cosa, per ora, sono a questo punto. E forse la stessa autorità, impensierita dal cav. Olivazzi, non sarebbe aliena dal passare sopra alle bugie dei due amanti, se esse bugie servissero ad una definitiva riappacificazione, nel nome e nell'interesse della loro innocente creatura. Tanto più che le condizioni della donna non sono per nulla allarmanti.

I voli della fortuna

Trova una madre in Tribunale

e stanza una condanna

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale il ventitreenne Agostino Berillo, per rispondere di furto qualificato in danno di tali Giovanni Berni e Corona Luigia, abitanti in via Alpignano, 1. Il Berillo che era, fino all'udienza, figlio di ignoti, è uscito dal Tribunale avendo ritrovata la madre. Ecco come si sono svolti i fatti.

Agostino, denunciato all'ufficio di Stato Civile di Milleimmo come figlio di ignoti, all'età di sette anni era stato tolto dall'Ospizio dei trovatelli dalla signora Luigia Corona e ricoverato presso la stessa. In casa egli la chiamò sempre coll'appellativo di mamma, e con quello di papà l'amante che questi si era fatto nella persona di tale Giovanni Berni. Fatto sta che il Berillo volle essere indipendente ed andò ad abitare in via Cannaboena, n. 13, pur frequentando assiduamente la casa della Corona.

Chiamato un giorno da questa perchè l'aiutasse a trasportare una partita di legna, il Berillo vi si recò e tra valosi solo nell'alloggio penso di rovistarlo un poco. Aperto un baule vi rinvenne una quantità di gioielli: anelli, bracciali, un orologio ed altri preziosi che in un batter d'occhio passarono nelle sue tasche. Richiuso poi il baule se ne andò, naturalmente, per i fatti suoi. Riantrati la Corona e il Berni scopersero il furto patito, e sant'altro ne incolparono l'Agostino.

Intanto il Berillo vendette parte dei preziosi, del valore complessivo di circa 4000 lire, ad un orefice di via Cibrario, 31, e parte li impegnò al Monte di Pietà, ricavandone circa 700 lire, colle quali, per alcuni giorni gozzovigliò, recandosi anche a Genova. Tornato a Torino e varcata la soglia di casa non trovò gli agenti che lo aspettavano pazientemente. Arrestato e passato alle Carceri è comparso ieri davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto qualificato.

— La Corona è mia madre naturale — spiegò l'imputato

— Tua madre naturale? domandò stupito il Presidente.

— Proprio così, anche se ciò non risulta dai documenti — soggiunse il Berillo.

— I gioielli erano però dei Berni, il quale non sarà mica tuo padre — osservò il cav. Carrara che presiedeva il Collegio.

— Signor Presidente, i gioielli li acquistai io coi miei denari, e li regalai poi alla Corona.

Il difensore avv. Delvecchio al colpo di scena interviene prontamente svolgendo una bella questione di diritto.

«Se effettivamente il Berillo è figlio, sia pure naturale, della Corona, siccome in base alla stessa legge il figlio che ruba ai genitori va esente da pena, il Berillo deve essere liberato per una vera e propria questione di improcedibilità. Il processo quindi, concludo il giovane difensore, deve essere rinviato per dar modo al Berillo di procurarsi il relativo atto di riconoscimento; colla produzione del quale l'imputato deve venire senz'altro scarcerato.

Il Tribunale, accogliendo questa tesi, ha ordinato il rinvio del processo a nuovo ruolo in attesa dell'atto di riconoscimento. Inoltre infetti che questo è stato compilato dal notaio Germano presso il quale la Corona si è recata all'uscita dal Tribunale.

Pres.: cav Carrara; P. M. Beliomo; difesa: avv. Delvecchio. - Cancelliere: Leprotti.

Una Mostra d'arte futurista

Domani alle ore 15 i futuristi inaugurano una loro Mostra permanente d'arte, alla presenza delle autorità corporative. Presiederà l'adunata Marinetti. La Mostra ha la sua sede nell'Ambiente Novatore, a decorato dai futuristi stessi, in via Bertola, 4.

Secondo la Cronaca

E' PROPRIO ADESSO

che conviene decidere l'acquisto dei vostri nuovi indumenti invernali.

E' PROPRIO ADESSO

che si trovano i migliori e più convenienti prezzi, veramente proporzionati al rincarato valore della moneta.

E' PROPRIO ADESSO

che la Sartoria A. Marchesi — via Santa Teresa, 7 (piazzetta della Chiesa) — ha ricevuto al completo le più recenti novità in Tessuti, Paletots, Sopraabiti, Abiti fatti, Costumini, ecc.

E' PROPRIO ADESSO

che dovete consultare il catalogo (gratis a richiesta) della Ditta A. Marchesi e visitare non solo le vetrine, ma i diversi riparti, sempre interessantissimi.

L'INCREDIBILE alla Grande Liquidazione

di stoffe novità per signora presso

DITTA FRATELLI PEROTTI

(Via P. Micca, 4 - mezzanini)

Stoffe pura lana e pura seta

A partire da L. 7 al metro!

Tutti i prezzi sono in base a questo.

Affrettarsi per arrivare in tempo e ricordarsi che la Ditta è una Casa di fiducia e non vende che stoffe fini e di novità.

(La Ditta più antica — i tessuti più fini — i prezzi più bassi).

DOVETE COMPERARE DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE

se desiderate spendere bene il vostro denaro. Naturalmente, quando questo è possibile, come nel caso della Manifattura di via Cavoretto, n. 5, che vende direttamente al pubblico, a prezzi di fabbrica, la sua interessante produzione di tende, tendine, tappeti da tavolo, coperte, ecc. Ricco assortimento; tutte le novità; catalogo gratis.

Succ. in Alessandria - corso Roma, 86.

LE SCUOLE e i Grandi Magazzini Bianchi

Alla vigilia della riapertura delle scuole è utile ricordare alle famiglie che è presso i Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti, quasi ang. Piazza Castello), che esse troveranno, a prezzi della maggiore convenienza, tutto il tradizionale rifornimento scolastico: delle ottime cartelle, quaderni, astucci, cancelleria, penne, matite, gomme, ecc. Articoli ottimi: risparmio sicuro.

GENERI ALIMENTARI AL DISOTTO DEL CALMIERE

La Ditta «Elpa» via Giuseppe Verdi 23, antica Casa grossista, mette in vendita direttamente al consumatore:

Pasta Napoli e Genova extra L. 3; Bologna L. 2,90; riso Vercellese L. 2,50; olio oliva finissimo di Riviera L. 11 al Kg. Sapone e altri generi e prezzi di assoluta concorrenza. Servizio a domicilio. Spedizioni in provincia.

La Bottega della gomma di Piazza Castello, 19 - Tel. 40-113 (Palazzo Hôtel d'Europe) è la Bottega più rifornita di Impermeabili e Galoches

Chiedete il Trench-Coat.

LE NOVITA' Eleganti - Distinte - Esclusive

e di massima fiducia, che portano le signore nell'autunno e nell'inverno, si trovano a prezzi miti da Giuseppe Dotteone - v. Roma 10-12 - Torino.

Da REGGE Cappelleria

«Il minimo guadagno forma il grande avvenire». Ecco il motto adottato! Corso Vittorio Emanuele 70 (angolo alla Casa degli Sports) - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-596

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimissimi.

ACQUA DI COURMAYEUR

Prezzi ribassati. Bottiglie litre 2,50; mezza litre 2, vetro compreso.

Ladri all'opera

Giovedì, signora Ernesta Spessa fu Pietro, nata nel 1880, abitante in corso San Maurizio 16, trovavasi in piazza Emanuele Filiberto, fu borseggiata da ignoto dal portamonete contenente 30 lire e documenti.

— Il 17 corrente, verso le 15.30, un ignoto, approfittando che l'impiegata Augusta Palamidetti fu Ugo, addetta agli uffici del Sindacato operai metallurgici in via Bogino, erasi assentata momentaneamente dalla scrivania che occupava, trafugava l'orologio d'argento con bracciale to ivi depositato dalla Palamidetti.

— Un ignoto, verso le ore 18 di ieri, involava una bicicletta del valore di lire 650 lasciata momentaneamente incustodita davanti allo steccato dello scalo ferroviario Valdocco dal muratore Angelo Gasperino fu Angelo.

Note spicciole

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. — Per la Centuria «S. Lisa-S. Mazzarello». — Questa sera sabato, adunata obbligatoria in caserma alle ore 20 precise. Tenuta ordinaria con giubba. Non saranno tollerate assenze.

M.V.S.N. 2.a Centuria R. Tett. — Questa sera alle ore 20 precise adunata di tutta la Centuria in Caserma. Uniforme ordinaria. Non si ammettono assenze.

Assoc. fra ex Artiglieri. — Il ramazzin al sarà che domenica, 2 corr. alle ore 20.45 avrà luogo nel teatrino del collegio, via Juvara 21, la prima delle rappresentazioni straordinarie di beneficenza.

Gruppo rionale sembr. — Per le adesioni al gruppo e chiarimenti, rivolgersi alla Federazione associazioni rionali, via Carlo Alberto, 4 bis.

Scuola sovraguardiati e Balilla «Pier». — Domani, domenica, ore 8, adunata generale in corso Moncalieri 18, per assistere alla regale e cui parteciperanno gli squadristi della Scuola. I partecipanti al campo di Varigotti debbono riportare il pentolino in alluminio ricevuto in consegna.

A.L.P.A. — Domani, domenica, grande adunata dei bimbi a Reviglasco Inferiore. Iscrizioni a tutt'oggi sabato.

Unione famigliare «Armonia». — Domani, domenica, ore 15, terzo concerto annuale della scuola corale. Si svolgerà un interessante programma. Alla sera trattenimento mandolinistico.

Dopolavoro postelegrafonico. — Domani, domenica, gita al Colle della Maddalena per la visita al Parco della Rimembranza. Partenza in autobus. Ritrovo in piazza Gran Madre di Dio, ore 14.

M.V.S.N. 37.a Legione «Generale Perrucchetti». — Domani, domenica adunata ore 8 in caserma, senza giubba, dei seguenti reparti: manipolo granatieri, centuria Biamino (1.o); centuria Figliola (2.o); centuria Garrone (3.o); centuria Zerbetto (4.o); centuria Rosselli (5.o); centuria mitraglieri Musso; centuria ciclisti Pozzi e manipolo motociclisti. Hanno l'obbligo d'intervenire all'adunata anche i militi sperperisti di diversi. Il manipolo arditi è adunato per le ore 8 circa, ove è nella stessa località della 1.a centuria. Il riposo verrà concesso alla fine della centuria Castelnuovo delle Lanze (5.a).

M.V.S.N. 37.a Legione «Generale Perrucchetti». — Questa sera sabato, la centuria Castelnuovo delle Lanze (5.a) è comandata di servizio e dovrà trovarsi in divisa con giubba alle ore 18 e 30 alla caserma Carlo Emanuele 14.

Secondo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Paviera). — Ore 21: «Madame sans gêne» di V. Sardou.

GALBO (Compagnia Monferrina). — Ore 21: «Prinsi d'Callianet».

ROSSINI (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21: «Turin 'n riviera». Vaudeville di Ferrero, musica di G. Chirò.

GIANDUJA (Marionette Lupo). — Ore 21: «L re d'l'aviator».

VITTORIO EMANUELE — Ore 21: «Pellico» e «Il suo nastro della ritata». Francesca.

CHIARELLA — 21: «Fra le nubi la vagoncino». **GOBBON** — Ore 21: «Cavallini». Trasformista **MAPPEI** — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing

Spettacoli di domani

GARIGNANO: ore 15: «Madame sans gêne». Ore 21: «Celeste». — **GALBO:** ore 15 e 21: «Prinsi d'Callianet». — **ROSSINI:** ore 15 e 21: «Turin 'n riviera». — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «L re d'l'aviator».

I Divertimenti

NOVATORE

CAFFE' MILANO — VIA BARBAROUX 4

Oggi, sabato, s'inaugurerà il nuovo ambiente elevatorista (Caffè Milano - via Barbaroux, 4, Torino) con locali allestiti e decorati dai pittori futuristi Filia e De Amicis.

Mostra permanente d'arte futurista.

Ogni pomeriggio, dalle 16 alle 19, Tè danzanti. Dalle 23 alle 2 trattenimenti danzanti e spettacoli d'arte.

Sicuro servizio di ristorazione dalle 23 in poi.

Il locale più elegante, più moderno e più noto di Torino.

Teatro Vittorio Emanuele

Sabato 1.o Ottobre 1927, ore 21, Prima Rappresentazione Straordinaria della Grandiosa Compagnia Comica

Teatro della Risata

diretta dal celebre artista cinematografico

POLIDOR

coi suoi 40 artisti

Programma di assoluta novità per Torino.

Domani *Domenica*

2 Grandiose Rappresentazioni a Ore 15 e ore 21

Cinematografi

CHERBI — «La donna nuda» (capolavoro di H. Baisille) con N. Naldi. — **Ingresso.** **AMBROSIO** — «Presto... abbracciatemi!» e D. Gray — Lunedì: Maria Korda.

VITTORIA — «Compagnia Rivista Martini de Sevres» e film: «Tommy senza paura».

REGINA — «Passerotti». Mary Pickford.

ITALIA — «Capitano fantasma» e comico.

BORSA — «Di corsa dietro un cadavere».

SPLENDOR — «Re degli strazioni». Harold

LA MORTE

LA DELIZIOSA ED IGIENICA COLONIA AMBRATA BERTELLI

è un refrigerio, è una gioia.

I DISTURBI GASTRICI

possono benissimo evitarsi prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, sciolta in un poco d'acqua calda, dopo i pasti. La Magnesia Bisurata impedisce che la soverchia acidità si accumuli nello stomaco, ciò che è quasi sempre la causa delle malattie dell'apparecchio digestivo ed in questo modo assicura una buona digestione. Per certo non soffrirete mai di mali di stomaco come indigestione, acidità, bruciori, ecc., se al primo segno di malessere prenderà subito la Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai medici e viene usata negli Ospedali.

Laboratorio del Chimico Dr. RAG...

Romano Mussolini

Il telegramma del conte De Vecchi e la risposta del Duce

Tra S. E. il Primo Ministro ed il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, in occasione della nascita di Romano Mussolini, sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«Eoc. Mussolini - Carpegna.

«Ti prego di benevolmente accogliere e porgere alla tua Consorte per la nuova vita che sorride alla vostra Casa

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e i mandati coloniali

Un arbitrario articolo de « La Dépêche Coloniale »

Parigi, 30, notte.

La « Dépêche Coloniale », autorevole organo degli interessi coloniali francesi, pubblica oggi — con nostra sorpresa — sul problema dei mandati un articolo il quale, volendo darsi l'aria di prendere di fronte un a... amento richiedente la massima attenzione da parte dei circoli competenti, lascia nella penna propria l'unica cosa su cui avrebbe fatto bene a pronunciarsi, la soluzione del quesito esaminato.

Il signor Vittorio Snell, autore dell'articolo, comincia così:

« Se la pace un giorno dovrà essere nota, non ci sarebbe da stupirsi se ciò accadesse per colpa dei cosidetti mandati coloniali. La espressione *Mandati coloniali* non è che un ingegnoso ed elegante eufemismo inventato dai redattori del trattato di pace per conciliare il fatto coloniale, che continuava a sussistere, col principio della liberta dei popoli, solennemente consacrato dal trattato stesso. Due paesi rivendicano oggi la loro parte di mandati coloniali: la Germania, sul trattato — a modo penale — infine i suoi possedimenti, e che vorrebbe recuperarli o tutti, o in parte; e l'Italia, alla quale il Fascismo non aveva ancor suscitato l'appetito che oggi mostra, le diritto, l'una « l'altra invocano la definizione stessa di « mandati » che differisce sostanzialmente da quella di « possedimenti ». Il mandato è, indipendentemente dai vantaggi che lo accompagnano, anzitutto un onere di civiltà. « Ora — dice la Germania, — non sono civilizzata come voi, giacchè mi avete ammesso nella Società delle Nazioni? Non ho le stesse vostre capacità? Poichè non si tratta di benefici da raccogliere, ma d'una missione da esercitare perchè dovrei essermi esclusa? ». « E io? », domanda l'Italia. Ed entrambe soggiungono, come argomento decisivo: « Guardate la popolazione in più che noi abbiamo. Questa popolazione aumenta ogni giorno; per il momento è una forza; ma voi non lo fermerete uno sbocco prima che diventi un pericolo? In ogni caso, non è un indizio che mi siano capaci a ben svolgere il compito che domandiamo? Noi solleviamo la questione — sembra dicano la Germania e l'Italia alle altre Nazioni — prima che i fatti la sollevino brutalmente come un pericolo generale ».

Fin qui, nulla di contestabile, ma dove il nostro consenso si muta in stupore e in perplessità è all'inizio delle righe che seguono. Là dove l'autore dell'articolo, stabilendo una distinzione fra l'Italia e la Germania, dice:

« Una distinzione si impone fra i due paesi, e questa distinzione è capace di indurre ad una differenza nella soluzione che sarà rispettivamente data alle due questioni: la Germania, in qualche modo, si abbandona alla sua natura prolifica. Dopo una interruzione, essa ha ripreso questa ascensione fuori delle frontiere, non meno forsennata generale e continua, che prima della guerra le assicurava una così gran forza di monde. E, senza pregiudizio per i suoi interessi, si può dire che essa fa il possibile per scongiurare il pericolo interno della superpopolazione. Essa è come un serbatoio all'aria aperta, che una volta riempito fino all'orlo lascia il liquido sfuggire. L'Italia invece sembra che crei con coscienza le cause del pericolo, e le mantenga con piacere. Essa fa compresso la sua emigrazione con le cosidette leggi speciali, il cui effetto già si fa sentire: essa ha chiuso tutte le sue uscite e proibisce ai suoi connazionali di uscire dalle frontiere italiane. Essa vuole aumentare incessantemente il suo capitale umano e sembra invasa da una specie di frenesia.

« Con le sue leggi speciali, con lo stato di spirito non meno speciale che essa mantiene apertamente, l'Italia fascista si può dire crei il pericolo, per dovere poi scongiurarlo. Non è più il serbatoio troppo pieno che trabocca, ma è la caldaia di cui volontariamente si è chiusa la valvola per destinarla all'esplosione! « Vedete il pericolo che vi minaccia — dirà l'Italia quando il momento critico sarà venuto. — La mia terra è insufficiente per nutrire tutta questa popolazione, ed allora... ». Allora, per evitare torbidi interni, bisognerà fare la guerra all'estero, a meno che... A meno che precisamente i paesi aperti alla colonizzazione italiana non le servano, al momento adatto, come sbocco. Come si vede, vi è una certa differenza tra i due casi; questa differenza è ancora sottolineata dal fatto che la Germania attualmente è priva di ogni sbocco immediato, mentre l'Italia, stabilita nella Tripolitania, non sembra debba ritrarne tutta l'utilità che dovrebbe ».

A questo punto, tralasciando di rilevare l'insinuazione dell'autocompressione demografica, colla quale lo Snell pretende di misconoscere la necessità — vitali per ogni grande popolo — di non disperdersi inutilmente attraverso il mondo ad arricchire gli altri, ma di crescere solo per arricchire e rafforzare sè stesso, si delinea nello spirito di ogni lettore serio un punto interrogativo. La conclusione della « Dépêche Coloniale » è che conviene, ai fini della pace, assicurare uno sbocco coloniale all'Italia di preferenza che alla Germania perchè la congestione demografica della prima è più minacciosa che non quella della seconda, o che conviene, ai fini della giustizia, assicurarlo a preferenza alla Germania perchè la congestione demografica di quest'ultima è più sincera che non quella della prima? Vorremmo ingannarci, ma ci sembra — ed ecco la ragione del nostro stupore — che il favore dell'autorevole organo francese vada piuttosto alla nemica di ieri anzichè all'alleata di ieri, alla cui solidarietà nella grande guerra in Francia è pure in buona parte debitrice — ma abbiamo il torto di non ricordarlo abbastanza — della conservazione indisturbata delle sue colonie nord-africane, la cui sorte tra il 1914 ed il 1915 pendette ad un filo. Quella che ci sembra affrettata e leggera, oltrechè di gusto mediocre, è la fine dell'articolo, dove leggiamo:

« Quale che sia l'origine del problema (anche se il machiavellismo transalpino gli dà una acuità artificiale) sembra inevitabile che un giorno esso verrà sollevato, o lo sarà anche tra poco. Sarebbe bene studiare profondamente la soluzione da dare a tale problema. Ma, anche se si tratta dell'Italia, un mandato coloniale — osaremmo dire — non si accorda come si accorda un « mandolino »; esso occorre il territorio atto ad essere colonizzato. Il globo terrestre non è indefinitamente divisibile, e la luna è molto lontana! Si domanderà ai mandatari attuali di rassegnare l'una o l'altra delle loro missioni a profitto di terzi, per la sola ragione che questi ne hanno bisogno »? Se non si tratta di paesi sottoposti a mandato, bisognerà cedere ai terzi territori? Così, da questa grave questione, possono nascerne altre più gravi. Disgraziatamente, non è una di quelle questioni che, appena sollevata, possa essere risolta; e più disgraziatamente ancora, sollevarle non significa risolverle! ».

La « Dépêche Coloniale » fa bene ad attirare l'attenzione francese sulla necessità da essa — volere o no — implicitamente riconosciuta di accordare un mandato coloniale all'Italia, ma il compito di un organo quale quello in questione non può certo consistere nell'equiparare le giuste aspirazioni dell'Italia alle velleità di chi domanda la luna, nè tampoco nell'incitare il pubblico al fatalismo superficiale di chi giudica un problema insolubile prima ancora di averlo esaminato. Un organo che, per la sua necessaria competenza coloniale, dobbiamo presumere informato dell'altissima capacità colonizzatrice di quegli italiani a cui offre ancora, come 30 anni fa, « mandolini » farebbe meglio — crediamo — a considerare il problema dei mandati in specie ed il problema franco-italiano in genere, sotto un angolo alquanto più realistico, serio e meno antiquato, ricordandosi che non esistono problemi insolubili per chi desideri seriamente e sinceramente cooperare alla loro soluzione.

O. P.

La campagna antifascista in Francia

Il caso del governatore dell'Algeria

Roma, 30, notte.

Il caso del governatore dell'Algeria, Violette, e delle sue escandescenze contro il regime fascista ed il suo Capo, offrono occasione alla *Tribuna* di riferirsene sui rapporti italo-francesi per denunciare i pericoli e le responsabilità di una tensione, motivo di profondo turbamento nell'assetto europeo. Scrive tra l'altro *La Tribuna*:

« Il massone Violette sa benissimo, come governatore, che se esiti si pone contro il Partito fascista, la sua posizione di altissimo funzionario non sarà menomamente disturbata, perchè la democrazia francese lascia fare anche volentieri quando si tratta dell'Italia. Infatti la Massoneria, torbida e misteriosa, può architettare i più bassi disegni nell'ombra e pensare ad alleanze con il militarismo serbo o i comunisti della Terza Internazionale, indifferentemente, pur di scatenarsi contro l'Italia; può sollecitare reticenziamente in nome della pace; lo sgombero della Renania, per sostenere altrettanto reticenziamente, in nome della pace, il rafforzamento bellico alla frontiera italiana; ma la Massoneria non resta isolata perchè trova consensi, ma pure parziali, quando si tratta dell'Italia con il Quai d'Orsay jugoslavofile, con lo Stato Maggiore, perfino con la sensibile chiaroveggenza di un Maurras, che credette di denunciare l'inesistente minaccia italiana alla frontiera. Ebbene, ripetiamo insistentemente: queste avviene per organica responsabilità francese, senza che vi sia alcuna corresponsabilità italiana fascista, poichè, come si vede anche in questo caso Violette, la stampa fascista non ha creduto affatto di inasprire direttamente, ma va esaminando con assoluta serenità quanto hanno creduto di dire gli scrittori politici francesi preoccupati di questo sistematico ritorno offensivo anti-italiano ».

Sempre in tema di rapporti franco-italiani, *Il Tevere*, rilevando un recente articolo di Maurras e le conclusioni alle quali perviene lo scrittore francese nazionalista, osserva:

« Noi non abbiamo mai chiesto la testa di Tizio o di Caio, nè la distruzione col ferro e col fuoco dei covi anti-fascisti, nè una battuta di caccia su tutto il territorio della Repubblica: abbiamo chiesto che il Governo francese impedisca l'infame quotidiana campagna diffamatoria ed ingiuriosa, che un pugno di avventurieri conduce attraverso la stampa. Questo è il punto: la stampa. Sopprimete questa stampa ed avrete illuminato l'orizzonte italo-francese. Sopprimete questo focolaio di calunnie ed avrete purificata la atmosfera. Non si può sopprimere nella libera Francia un giornale politico che conduce le sue politiche battaglie? Ma il vostro Maurras vi suggerisce il sistema, che, in confidenza, avrebbe già dovuto osservi suggerito dalla vostra coscienza. Tagliate i viveri a questa stampa che mette a repentaglio le relazioni di due paesi, legati ciascuno dal cosidetto sangue latino, da un sangue meno retorico spesso ed oro ma molto in comuni campi di battaglia. Il Governo francese dice che non conosce le fonti alle quali attinge tale stampa. Nessuno ne sa niente, ma a nostro avviso basterebbe che il Governo francese incaricasse uno dei massoni suoi membri di condurre una inchiesta e tutto sarebbe risolto. Insomma, in poche parole, un avvertimento politico dall'Eliseo alla rue Cadet e un avvertimento amministrativo dalla rue Cadet alle ben note redazioni! Un colpo di telefono: il telefono fa miracoli in Francia! ».

La misteriosa morte del « leader » labourista polacco

Varsavia, 30 notte.

In modo misterioso è morto ieri sera in un ristorante il deputato Maychrzak, capo del partito del lavoro. Entrato nel locale, che è uno dei più frequentati della capitale, Maychrzak ebbe appena il tempo di gridare: « Io sono avvelenato! » e cadde al suolo. I medici dichiararono che l'avvelenamento è dovuto ad acido muriatico. Tuttavia non si può ancora dire se si tratti di delitto politico o di suicidio.

Spara contro il magistrato che le ha dato torto

Londra, 30, notte.

La vedova Elisa Simmons, da un posto riservato al pubblico nell'aula della Corte federale di Salt Lake City, ha sparato stamane — secondo un telegramma da New York — quattro colpi di rivoltella contro il giudice Tillotson Johnson, non appena questi ebbe dichiarata aperta l'udienza. Due pallottole colpirono il magistrato alle gambe, ferendolo piuttosto gravemente. Gli uscieri si precipitarono sulla donna, disarmandola ed arrestandola. Essa aveva recentemente perduto una causa di 100 mila dollari contro una impresa locale.

Lo scontro di due treni-attrezzi sulla Napoli-Foggia

Due operai feriti - Lievi danni

Napoli, 30 notte.

Come è noto fervono i lavori per la costruzione del binario di raccordo tra la direttissima Napoli-Roma e la ferrovia Napoli-Foggia. Oggi, appunto lungo il binario che da Pozzuoli raggiunge la stazione di Aversa, lungo la Napoli-Foggia, due treni di servizio carichi di materiale si sono scontrati e due operai di scorta sono rimasti feriti piuttosto gravemente. I danni materiali non sono ingenti.

Un cadavere di aviatore in mare e dei resti di aeroplano

New York, 30 notte.

Secondo un messaggio da Harbour Grace (Terranuova) ai giornali, due uomini hanno riferito che, attraversando la baia di Cameron in un canotto automobile, hanno scoperto un corpo umano che galleggiava sulle acque e aveva ancora in testa un casco da aviatore. Essi cercarono di afferrare il cadavere con una canna munita di un gancio, ma non vi riuscirono a causa del mare grosso.

Contemporaneamente, un cablogramma da Panama annunzia che il capitano del vapore francese Porto di Dunkerque, *incrociando a 165 miglia al nord del porto di Barranquilla in Colombia, ha scoperto dei resti di aeroplano, sui quali non ha potuto dare nessuna indicazione precisa. Tutto fa supporre che si tratti dell'apparecchio* Porto di Brunswick *montato dall'aviatore Redfern e partito dalla Georgia il 25 agosto u. s. diretto a Rio de Janeiro. A suo tempo si ebbero pochissime notizie dell'aviatore, che fu segnalato una sola volta dodici ore dopo la sua partenza a trecento miglia ad est delle isole Bahamas. A Portorico, dove egli avrebbe dovuto passare, non fu veduto, e perciò sarebbe da presumere che Redfern, avendo smarrito la buona rotta, sia stato vittima della tempesta e sbalzato sulle coste del Venezuela o della Columbia.*

Una donna ha scalato la più alta vetta dell'Africa

Londra, 30, notte.

Per la prima volta, la vetta del Kilimangiaro, la più alta montagna dell'Africa, è stata scalata da una donna. L'intrepida alpinista, la signorina londinese ventiduenne miss Sheila Macdonald, aveva seco due compagni, ma dirigeva la spedizione. Uno dei due dovette rinunziare all'ascensione dell'ultimo picco, essendo stato colpito da esaurimento. La signorina non volle per questo abbandonare l'impresa, e con l'altro compagno rimastole riuscì a raggiungere la vetta. L'unico sostentamento per questo supremo sforzo fu qualche sorso di *champagne* inglaiato dal collo della bottiglia. La signorina Macdonald proviene da una famiglia di intrepidi alpinisti. La spedizione si iniziò da Mombasa, alla fine di luglio.

La mostra della « Pecora » a Biella

Gli artisti premiati

Biella, 30 notte.

(*G. C.*). — La Mostra della « Pecora », inaugurata dal ministro Belluzzo durante i festeggiamenti sellani, ha incontrato il favore del biellesi. In questi giorni la giuria del Concorso ha proceduto all'assegnazione dei premi. Un premio di 5000 lire è stato assegnato al pittore Boetto, per la sua opera complessiva. Boetto espone cinque quadri tutti ispirati a scene pastorali di montagna. Assai belle sono le opere *Riflessi nel lago* e *Pascolo in riva al lago* e la *Mungitura delle pecore*. Alberto Falchetti espone un grande quadro, *Tosatura*, che è stato premiato con 2500 lire. Un premio di 3000 lire è stato assegnato a Cesare Ferro per il quadro *Sul piano di Bemot*. Un altro premio di 1000 lire è stato assegnato ad uno studio di pecora di Alessandro Lupo. *Gregge di Maremma* di Guido Montezemolo è stato premiato con 2000 lire, ed infine un premio di lire 1000 è stato assegnato a Giuseppe Brigoni per un ottimo altorilievo a tema pastorale. Tra le opere di scultura figura pure un artistico in bassorilievo del biellese Stefano Vigna.

Alla Mostra partecipa pure con un gruppo in bronzo il senatore Leonardo Bistolfi. Si tratta di un'opera che il Bistolfi modellò or sono quarantotto anni ed è una documentazione dell'arte giovanile del grande scultore. L'opera del Bistolfi è fuori concorso, essendo il suo autore membro della Giuria giudicatrice. Fuori concorso anche pure un gruppo in bronzo, « Pastore sardo », del Biscarra, e due opere del biellese Giuseppe Bozzalla, anch'essi ampiamente lodate dalla Giuria.

Del Bozzalla, il Podestà di Milano ha comperato « Ritorno », che rappresenta un gregge che abbandona la montagna ammantellata dalla prima neve. Quest'opera è una delle più ammirate, così come ammiratissimo è il « Pastore sardo » del Biscarra, che ha pure trovato immediatamente il compratore.

Aristide Sartorio espone quattro studi di grezzi della campagna romana. Si tratta di abbozzi, dai quali è possibile farsi un'idea dell'arte del celebrato artista romano. Gino Piccioni espone due opere, tra cui un grande trittico intitolato « Zampognaro », di grande effetto decorativo. Due studi di pecore di Lorenzo Delleani completano la Mostra e richiamano al pensiero del visitatore la figura del grande maestro scomparso, il cui spirito deve gioire nel vedere la sua terra nella fausta centro di una degna e simpatica manifestazione artistica. La Mostra rimarrà aperta a Biella sino verso la fine di ottobre, e si riaprirà quindi a Torino, al Circolo degli Artisti, nel mese di novembre.

Un Consorzio costituito ad Alba per la difesa dei vini tipici

Alba, 30, notte.

Oggi ha avuto luogo in Alba una assemblea di produttori ed industriali dei vini tipici « Barolo » e « Barbaresco » per la costituzione del Consorzio di protezione, a norma della legge 20 giugno 1927, n. 1145. Erano presenti, tra le numerose autorità, il podestà di Alba anche in rappresentanza del prefetto, on. Di Mirafiore, il prof. comm. Carpentieri, ispettore del Ministero dell'Economia Nazionale, il conte Ricardi Candiani, il gen. Affiano, segretario del F. N. F. di Alba, il prof. Livraga, v. direttore della R. Scuola Enologica, il cap. Bruciano presidente della cattedra ambulante, il prof. Remondino, il prof. Belsani, segretario prov. federale, il prof. Ferrari, il cav. Binolfi, il prof. Cavazza. Erano rappresentati il Circolo enofilo subalpino, dal Ping. Becra, le Cantine sociali di Barolo, Barbaresco, Castiglion Falletto e parecchie fra le maggiori ditte produttrici. Assistevano al convegno i podestà di Neive, Barbaresco, Barolo, Serralunga, Castiglion Falletto, La Morra, Grinzane, e numerosissimi produttori delle due zone di Barolo e Barbaresco.

Aperta la seduta dal conte Ricardi Candiani a nome della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, è stato chiamato alla presidenza, per acclamazione, l'on. conte Di Mirafiori, il quale ha rivolto un reverente saluto alla memoria del compianto prof. Sannino ed ha ringraziato a nome dei produttori ed industriali. Il prof. Carpentieri per la sua preziosa opera prestata nella preparazione dello statuto sociale e nella delimitazione delle zone di produzione. Il prof. Carpentieri si è associato all'espressione di omaggio alla memoria del prof. Sannino; ha ricordato come la questione dei vini tipici fosse stata trattata 20 anni or sono dall'on. Calissano, ed ha messo in evidenza l'importanza della legge attuale. Ha quindi dato lettura degli articoli dello statuto sociale. Hanno preso parte alla discussione degli articoli molti dei presenti. Dopo esauriente esame e qualche modificazione, lo statuto è stato approvato ad unanimità; ed è pure stata approvata la costituzione del Consorzio di protezione dei vini tipici Barolo e Barbaresco. Si è convenuto pertanto di dare incarico al notaio Sacco di compilare l'atto costitutivo, che domani stesso sarà firmato dai produttori ed industriali aderenti.

Confessione di un parricida in una notte di orgia

Dopo aver mascherato il delitto fingendo il suicidio del padre, riparò all'estero ma fu perseguita il rimorso

Gorizia, 30 notte.

Nei pressi di Circhina nel luglio scorso una domestica della famiglia Squarca trovò in una stanza, impiccato, il principale Giovanni Squarca, di 68 anni. Accanto a quella salma dormiva il figlio di lui, il trentaduenne Luigi, il quale si dimostrò molto addolorato di quello che si suppose un suicidio. Dopo il funerale il giovane licenziò una proprietà lasciatagli dalla madre; della quale venne, colla morte del padre, in definitivo possesso; poi si allontanò dal paese, emigrando in Jugoslavia, dove si diede ad una vita di pacordi. Durante la sua permanenza all'estero egli avrebbe inoltre confessato a qualche compagno, in un momento di orgia, di essere stato la causa della morte del padre.

Arrestato e sottoposto ad interrogatorio, egli ha narrato che durante la notte dal 26 al 27 luglio ebbe col padre un violento diverbio per ragioni di interessi. Egli pretendeva del denaro per far fronte ad un impegno di giuoco, ma il padre si rifiutava. Il figlio perdette allora la ragione, afferrò un tegame e con tutta forza lo scagliò contro il genitore che, colpito alla tempia, cadde senza emettere un grido e spirò.

Pieno di terrore, il parricida pensò di mascherare il suo delitto; legò una corda al collo del cadavere e lo appese ad una trave; quindi se ne andò a letto. Dopo, liquidato quanto gli apparteneva, il rimorso non gli diede un istante di tregua, per cui pensò di andare all'estero, ma neppure lontano gli riuscì di dimenticare.

Raccolta la grave confessione, le autorità jugoslave si sono affrettate a darne avviso alla Regia Procura del Re, la quale ha reperita l'istruttoria sulla morte dello Squarca, chiedendo nel contempo l'estradizione del parricida, estradizione che è stata concessa. Lo Squarca è stato infatti già consegnato alle nostre autorità di frontiera.

Il denaro, il cuore e le delusioni di due donne innamorate

Firenze, 30, notte.

Tale Carlo Parolini, fattore, già condannato per truffe aveva lavorato a Genova in casa di un ferroviere, al quale riuscì a spillare molto denaro. Successivamente poi contrasse delle ubbie, una sul fuoco nocivo che era stato trasferito a Firenze. Nella nostra città egli ebbe occasione di conoscere una cugina della sua padrona, tale Ofelia Vincoli-Nencini, la quale doveva in quell'epoca raccogliere una eredità del padre e poichè l'affare si presentava contrastato e imbrogliato, il Parolini assunse la procedura degli affari della donna incaricandosi di metterli tutti a posto e facendosi consegnare prima 20.000 lire, poi altre 10.000 che avrebbero dovuto servire per la cauzione all'Ufficio del Registro e per pagare il notaio e l'avvocato. Tanto sopo fare il Parolini che, oltre la fiducia dell'Ofelia, ne conquistò anche il cuore e siccome che ella « quanto pare, facesse pratiche per separarsi dal marito, Aldo.

Ad un certo momento, però, scoppiò la burrasca. Il Parolini riconosciuto dalla centurione della Milizia, fu arrestato e denunziato anche per porto d'armi abusivo. La Vincoli lo denunziò per truffa e il « cuato al lei, certo Giulio Fossi, lo denunziò per avergli costretto ad andare al Vaglio a ghiribizzarsi dell'isterismo di antifascismo e di disprezzo. Il Tribunale condannò il Parolini, per truffa, ad un anno 10 giorni e 300 lire di multa ed egli ricorse in appello; ma la Corte ha riconfermato la sentenza, condannandolo inoltre alle spese per il secondo giudizio.

La signorina morta per la cocaina

Il motociclista Malvisi arrestato a Genova

Genova, 30 notte.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto questa mattina il trentacinquenne Oreste Malvisi, il noto corridore motociclista, mentre si recava ad un convegno in una casa di via Giacomo Moresco. L'arresto è in conseguenza delle risultanze dell'esame necroscopico fatto sul corpo della signorina Teresa Barotto, morta in circostanze misteriose in una casa di un albergo di Sturla, dove trascorse una notte insieme col Malvisi. Come è già stato detto, i periti medici hanno trovato sul cadavere tracce di cocaina, la quale fu la causa della morte della ragazza.

Ducha a cottellate di un compagno

Trento, 30 notte.

Giunge notizia da Olmi, un piccolo villaggio sulla linea Ora-Predazzo, di un grave fatto di sangue. Dopo di aver trascorso la serata in una osteria il muratore Ernesto Giresa, di anni 46, stava ritornando assieme ad alcuni suoi compagni verso casa, quando tra la piccola comitiva sorgeva un violento diverbio originato da futili motivi. Ad un certo punto il Giresa avrebbe detto a certo Carlo Obergruber: « Tu non capisci niente; ha ragione tua madre di dire che sei una testa di vitello ». Questa frase avrebbe acciato il giovanotto il quale, alticcio, avrebbe detto uno spintone al Giresa. Questi avrebbe tentato di fuggire ma l'altro lo avrebbe raggiunto colpendolo alla nuca con un corpo contundente. Ne sorse una violenta colluttazione, durante la quale il Giresa vibrò all'avversario una tremenda coltellata nella regione mammillare sinistra, uccidendolo. I carabinieri, avvertiti del fatto, provvidero al piantonamento del cadavere e all'arresto dell'omicida.

Rubano in un ufficio postale e chiedono accanitamente la pena

Brescia, 30, notte.

Stamane si è avuta notizia di un ingente furto consumato nella notte dal 27 al 28 corrente all'ufficio postale di Chiari. Audaci ladri, servendosi di false chiavi, aprirono la porta principale e penetrarono nei locali dell'ufficio; poi chiuso dall'interno la porta e ricercarono i valori. Dopo parecchio lavoro riuscirono a forzare la cassaforte, ne tolsero 10.000 lire in biglietti di banca e 30.000 in francobolli, marche da bollo ed altre carte di valore. Quindi uscirono, richiudendo accuratamente la porta. Il furto fu scoperto soltanto al mattino dagli impiegati. Esse hanno denunciato all'autorità, che ha provveduto ad esperire le più attive indagini.

Vogliono rapire una cavallerizza e sono fermati dalla polizia

Empoli, 30, notte.

Ieri sera a tarda ora, mentre ornai il « Regno » era al suo termine, alcuni giovani giungevano con due automobili, una delle quali chiusa, in piazza Guido Guerra ove sono alcuni barracconi. I giovani, a quanto pare, tentarono di rapire una avvenente cavallerizza del circo equestre italo-germanico. Ugualo tentativo era già stato compiuto altre volte. La polizia, intervenne a tempo, sequestrò l'automobile e richiese le generalità ai giovanotti. Il fatto ha avuto, come è facile immaginare, larghissima eco di commenti.

Esattore suicida

Melegnano, 30, notte.

Stamane verso le 8, nella propria abitazione in Melegnano, con un colpo di rivoltella alla bocca si è ucciso il sig. Mario Grassoni, esattore di Melegnano e di diversi altri Comuni, e direttore dell'agenzia in Melegnano della Banca di Lodi. Ignorasi la causa del suicidio.

SPORT

La seconda giornata della riunione motonautica di Como

Successi italiani

Como, 30 notte.

La seconda giornata della riunione motonautica ha avuto un ultimo esito solo tutti i riguardi. Dal lato tecnico non si possono trarne che deduzioni confortevoli sui progressi ottenuti in questi ultimi tempi dalla motonautica in genere, e specialmente dei piccoli « Fuori bordo », tra i quali si è deciso un primato che fino ad ora era inerto: infatti, l'« Ave » di Boero, avente motore italiano, vincendo la categoria a lui riservata, ha dimostrato come i « Fuori bordo » italiani possano vittoriosamente competere con quelli azionati da motori americani.

Bella anche la vittoria ottenuta nella seconda prova della Coppa Plinius, da « Atanì » di Rossello, anche questo prodotto italiano, il quale vinse sui 25 Km. del percorso alla bella media di Km. 46,859, che sono molto vicini ai 50 ottenuti dal francese « Izmona II » nella corsa di ieri. E' da tenere calcolo che l'« Izmona » usa motori di cilindrata doppia di quella dell'« Atanì ». Peccato che a norma del regolamento, non possa l'« Atanì » competere domani direttamente con l'« Izmona », perchè ne riuscirebbe una lotta interessantissima, che porterebbe probabilmente le migliori sorprese per l'industria motonautica nazionale.

Alle gare odierne, svoltesi con perfetta regolarità e con organizzazione impeccabile, ha assistito anche il duca Decio di Pirrone, comandante marittimo di Venezia. Ecco i risultati:

Fuori bordo (1.a categoria 350 cmc., 3 giri, Km. 12). — 1. « Tina » di Carlo Johnsee (Johnsee, Pesco), in 30'54" 2/5, alla media oraria di Km. 29,127; 2. « Pupa » di Carbone (id.), in 31'0" 2/5; 3. « Zizi » di Carbone (id.), in 38'10" 3/5; 4. « Johnson » di Lombardi, in 39'59" 2/5. Giro più veloce: il primo di « Tina », in 9'39 3/5, alla media di Km. 30,034.

Fuori bordo (1.a categoria, 100 cmc., 6 giri, Km. 20). — 1. « Ave » di Boero (De Giorgi, Bastieno), in 33'45", alla media oraria di Km. 33,408 (vecchio *record* Km. 19,504); 2. « Vespa » di Quartara (id.), in 34'6"; 3. « Guizzo » di Taroni (Jonshon, Taroni), in 34'50" e 3/5; 4. « Alfa » di Bacci (id.), in 37' e 55". Giro più veloce: il quinto di « Ave », in 8'22", alla media di chilometri 34,082.

Grande coppa Albergo Plinius (crociera, 1.a categoria, 2.a prova, 3 giri, Km. 25). — 1. « Atanì » di Rossello (Marini, Taroni), in 30'40" 2/5, alla media di Km. 46,859; 2. « Andrea » di Apostoli (O. L. M., Taroni), in 31'30"; 3. « Champion » di Salvi, in 33'20" 3/5; 4. « Artigliere », in 35'7"; 5. « Dolly », in 35'24" 3/5. Classifica generale della coppa: 1. « Audace », punti 3; 2. « Artigliere », p. 6; 3. « Dolly », p. 9.

Nel programma di domani sono compresi tentativi di *records* mondiali per « Fuori bordo » delle tre categorie, da parte dei « Fuori bordo » De Giorgi-Bastieno che oggi hanno dato prove insperate e ottenuti successi magnifici.

«Cranach» di Tesio ancora terzo in un'altra corsa a Maison Lafitte

Parigi, 30, notte.

Nel pomeriggio, all'Ippodromo di Maison Lafitte, ha avuto luogo la corsa *Prince du Tage*, 2000 metri, 20.000 franchi: 1. Ernani III, 2. Charrua, 3. Cranach, di Tesio, montato da Begoli, 4, Kikaione. Partenti sedici.

Le nuove targhe e l'illuminazione delle automobili

Roma, 30 notte.

Con precedente disposizione del Ministero delle Comunicazioni venne stabilito che, entro il 30 settembre 1927, dovesse essere applicato a tutti gli autoveicoli provvisti delle nuove targhe di riconoscimento, un nuovo sistema di illuminazione delle targhe stesse, conforme alle prescrizioni già emanate al riguardo. Resultano così escluse da tale obbligo soltanto gli autoveicoli in circolazione con la vecchia targa, dato al 31 dicembre 1927. Il ministero Giano, accogliendo pienamente il voto espresso da molti interessati e specialmente dal « Reale Automobile Club d'Italia », ha stanziato che il suddetto termine del 30 settembre venga prorogato al 31 dicembre 1927. A quest'ultima data, pertanto, tutti gli autoveicoli dovranno essere muniti delle nuove targa di riconoscimento e del nuovo sistema di illuminazione della targa stessa. Conformi istruzioni telegrafiche sono già state impartite a tutti i prefetti del Regno.

LA STRADA

Mortale caduta di un motociclista

Genova, 30, notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto stamane l'elettricista Giovanni Salsotto di 34 anni. Verso le 21 egli ritornava in bicicletta a motore da Fossano dove si era recato a salutare la madre, quando, giunto all'incrocio della strada di Savigliano con quella di Fossano, nei pressi di Madonna dell'Olmo, precipitava a terra. Il Salsotto è stato ritrovato cadavere. La circostanza della morte rimangono misteriose, poichè non si sa se il Salsotto sia caduto avendo perduta il padronanza della macchina oppure per essere stato urtato da qualche altro veicolo. Certo è che nella caduta il disgraziato ha battuto il cranio contro una pietra. Sul posto si è recato il pretore avv. Briole.

Ciclista ridotto in fin di vita da un'automobile

Ferrara, 30, notte.

Un'automobile che percorreva la strada romana, a corsa veloce, nei pressi di Mesola, ha investito e ridotto in fin di vita il ciclista Giacomo Gambi, un pastorello di 17 anni, fu investito in pieno e gettato nel fosso laterale. Gli automobilisti raccolsero il ferito e lo trasportarono all'ospedale dove giunse in condizioni disperate.

Due coniugi cadono da palo telegrafico

Biella, 30, notte.

Scendendo la motocicletta da Vallemosso i coniugi Piera e Dante Fantone, per una falsa sterzata, finivano contro un palo telegrafico. I coniugi riportavano ferite cravi e abrasioni in diverse parti del corpo. Soccorsi da alcuni passanti furono trasportati al loro domicilio.

LA TEMPERATURA

30 Settembre.

Ufficiale di Torino:
Massima + 19 Minima + 8
La giornata di ieri: sereno.
La Stazione Barisalli comunica:
Pressione barometrica ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 29: + 20
Temp. minima notte dal 29 al 30: + 9

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	14	¼ coperto	
Milano	22	12	coperto	
Genova	24	17	»	legg. m.
Venezia	22	14	»	»
Firenze	27	10	¼ coperto	
Ancona	23	15	½ coperto	legg. m.
Bologna	20	13	»	
Napoli	27	17	¼ coperto	legg. m.
Taranto	28	15	coperto	mosso
Palermo	28	16	¼ coperto	legg. m.
Catania	27	18	¼ coperto	»
Cagliari	23	14	sereno	calmo
Sassari	22	15	coperto	»
Trieste	22	16	»	legg. m.
Fiume	20	13	¼ coperto	calmo
Bari	23	14	coperto	»
S. Remo	22	11	½ coperto	»

Legano il portiere dell'albergo e fuggono con 5000 lire

Genova, 30 notte.

Verso le prime ore di giovedì, il portiere dell'Hôtel Lido Park a Quinto a Mare, il diciannovenne Valentino Zanin, veniva svegliato dall'improvviso squillare del campanello di strada. Vestitosi in fretta ed accorso ad aprire il cancello che dal giardino di sulla strada, lo Zanin si trovava di fronte a quattro giovanotti elegantemente vestiti i quali gli chiedevano se fossero disponibili due camere. Alla risposta affermativa i quattro entrarono nel giardino e si avviarono, preceduti dallo Zanin, verso l'Hôtel.

Mentre salivano i gradini, due di essi però si precipitavano sul portiere prendendolo per le braccia, mentre un terzo sferrava sul malcapitato alcuni colpi alla nuca che lo stordivano. Quindi, mentre due vegliavano a bada il disgraziato imbavagliatogli la bocca con un fazzoletto, gli altri due penetravano nella segreteria dell'Hôtel, forzavano il tiretto della cassa, e si appropriavano di cinque mila lire. Poi si dileguavano nella notte, insieme ai due compari che nel frattempo avevano legato il portiere.

Dopo un quarto d'ora lo Zanin, potè, trascinandosi, avvicinarsi alla camera dove dormiva il direttore dell'albergo e svegliarlo. Questi avvertiva immediatamente dell'accaduto i carabinieri di Nervi, i quali recatisi sul posto, ebbero dallo Zanin una dettagliata rivelazione dell'aggressione.

Dai connotati i carabinieri poterono ravvisare ed arrestare la notte stessa due pregiudicati di Nervi. I quali posti a confronto col portiere dell'Hôtel furono da questi riconosciuti. Continuando nelle indagini i carabinieri fanno irruzione in casa anche la madre di uno dei due arrestati, certa Maria Sassarego, di anni 50, alla quale furono trovate nelle sottane e nel cappello le cinque mila lire rubate. Sono ricercati gli altri due complici. Questo fatto ha avuto una straordinaria ripercussione all'Hôtel Lido Park. Il collega Campanini, recatosi sul posto per maggiori particolari è stato aggredito nell'hall dell'albergo da uno straniero, certo Sailor Henry senza alcun motivo.

Stato Civile di Torino

30 Settembre 1927.

NASCITE: 15 Maschi 4, Femmine 11.

MATRIMONI: Bellini Angelo con Corbellini Maria — Franzarin Ottavio con Miglio Pierina — Palmeriani Ausiliero con Sirolo Angelina — Scaglione Francesco con Adam Antonietta.

N.B. — Nella nota di ieri 29 settembre leggasi Vado Cesare con Vicari Maria.

DECESSI: Ballì Antonio di Pietro, d'anni 25, di Castelmonco Calca, macellaio, « Peso 11 hg. — Baistrocchi Augusto fu Domenico, id. 72, di Parma, pens., via Valperga Caluso 13 — Garello Eugenia ved. Sotassone, id. 46, di Montiglio, cas., via Artisti 13 — Pennello Simone, id. 80, di Chiusa Pes